Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 27 ottobre 1965
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5853 nuova serie — Fondazione: 1881

SI SONO CONCLUSI CON UN PIENO ACCORDO I LAVORI DEL CONSIGLIO DELLA COMUNITA' EUROPEA

PRESSANTE APPELLO DEI CINQUE PAESI ALLA FRANCIA PERCHÈ TORNI A BRUXELLES

E' stata proposta una riunione straordinaria a livello ministeriale per esaminare la situazione del MEC - Un nuovo schema di finanziamento dell'agricoltura - Nessun cedimento a De Gaulle

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bruxelles, 26

I cinque Paesi del Mercato comune europeo hanno inviato un appello al generale De Gaulle perchè «voglia inviare un proprio rappresentante alle riunioni della Comunità» e consentirle di riprendere la marcia interrotta. Una risposta si avrà forse giovedì sera, il giorno che segna il limite scelto da De Gaulle per far sapere al Paese quali sono esattamente le sue intenzioni circa una sua candidatura per le prossime elezioni presidenziali del 5 dicembre. Lo appello è stato redatto dai rappresentanti dei cinque Paesi, tra cui il Ministro italiano del Tesoro Colombo, che presiedeva i lavori del Consiglio dei Ministri della CEE, il Ministro degli Esteri tedesco Schroeder e il Ministro degli Esteri belga Spaak.

Per cercare di vincere la riluttanza francese, si è annunciato che i Cinque sono disposti a prender parte ad una riunione speciale senza la partecipazione dei rappresentanti della Commissione esecutiva del MEC, (la Commissione Hallstein) lo organo che urta la suscettibilità di De Gaulle per la sua tendenza a concretare un ideale sovranazionale. I Cinque nel chiedere la partecipazione della Francia a questa riunione straordinaria al livello dei Ministri, ne hanno sottolineato l'urgenza là dove affermano: «Sarebbe oltremodo opportuno che questa riunione si tenesse prima possibile».

Alla stesura dell'appello hanno contribuito esponenti della stessa Commissione esecutiva, che erano presenti alla riunione del Consiglio dei Ministri. Essi hanno anche contribuito a quella parte dell'appello dove si invita la Francia a tornare a Bruxelles per discutere di nuovo la questione dei sussidi per le esportazioni agricole. In questo appello si afferma che i cinque Paesi si sono accordati su dei principi che dovrebbero consentire di superare lo ostacolo. Si è rinunciato a proposte che erano care a Hallestein, il presidente della Commissione esecutiva, e osteggiate da De Gaulle: il controllo del parlamentare europeo di Strasburgo sul fondo agricolo comunitario e maggiori poteri alla stessa Commissione esecutiva della CEE. Come noto, fu poi proprio durante le trattative sulla questione dei sussidi agricoli che la delegazione francese abbandonò la seduta, rilevando che non era stata rispettata la scadenza del 30 giugno.

I Cinque però non hanno completamente ceduto alle richieste francesi. A questo proposito hanno stabilito che la riunione speciale debba tenersi a Bruxelles, la capitale del Mercato comune, dove De Gaulle ritiene che i suoi Ministri abbiano passato troppo tempo. Inoltre, hanno tenuto a rilevare che l'assenza di rappresentanti della Commissione esecutiva da quella seduta deve essere considerata come eccezionale. Quella riunione dovrebbe essere consacrata soltanto ad un dibattito sulla situazione politica nel Mercato comune. Ciò implica che la Commissione ha diritto di intervenire, come lo ha sempre fatto, quando si discutono questioni di politica comunitaria, come, per esempio, la questione dei sussidi agricoli.

I Cinque si sono anche rapidamente accordati per rilasciare una dichiarazione sull'esigenza di appoggiare le istituzioni del Mercato comune e di applicare i trattati che le hanno istituiti.

«Soltanto questa politica — essi affermano — può consentire all'Europa di fiorire, di alzare il livello di vita della sua popolazione e di ottenere che la sua influenza si estenda in tutto il mondo».

Nulla è detto nel documento in merito ai compiti spettanti alla Commissione esecutiva, nè sull'altra questione sollevata dai francesi: come preservare il diritto di veto che attualmente spetta a ciascuno dei sei Paesi membri, un diritto che in base ai trattati, deve decadere a partire dal prossimo 1.o gennaio, quando le decisioni dovranno cominciare ad essere prese a maggioranza.

La fretta con cui si è cercato di compiere un gesto quanto più possibile distensivo verso la Francia, si spiega con la voce secondo cui De Gaulle avrebbe ordinato uno studio per stabilire come gli agricoltori francesi potrebbero cavarsela anche senza il Mercato comune. A questo proposito si dice che il Governo francese penserebbe di stipulare trattati a lunga scadenza con i Governi stranieri per disfarsi delle sue eccedenze agricole. Una tale decisione avrebbe certamente una enorme ripercussione sulle campagne francesi. Attualmente i costi dei sussidi sono sostenuti in gran parte degli altri Paesi del MEC come dal contribuente francese.

Nel corso della seduta notturna i Cinque hanno raggiunto l'accordo su un piano di finanziamento destinato ad incontrare le simpatie degli agricoltori francesi. Esso mette sull'avviso il Presidente De Gaulle, a meno di un mese e mezzo dalle elezioni presidenziali, che gli altri cinque Paesi del MEC sono disposti a creare un fondo che finanzi sia i sussidi per le esportazioni, sia i miglioramenti di carattere generale all'agricoltura. La quota parte del costo è dilazionabile fino alla fine del 1969, con la Francia che si troverebbe a pagare meno di un terzo e con quote a scalare in ordine decrescente.

Il presidente della riunione, il Ministro Colombo, ha dichiarato ai giornalisti che il risultato più importante raggiunto questa sera è stato l'aver fissato lo schema generale del progetto per l'intero periodo. Colombo ha aggiuno che si è riscontrata una notevole identità di vedute su altre questioni agricole che potrebbe servire da base per la ripresa dei colloqui, e che ogni cosa è stata fatta qui a Bruxelles in funzione di quell'obiettivo. Colombo ha promesso che agirà il più sollecitamente possibile per trasmettere alla Francia l'appello delle cinque Nazioni.

A sua volta il presidente della Commissione esecutiva Hallstein ha dichiarato: «La riunione ha dato buoni risultati e la Comunità è ancora viva».

A. P.

La situazione

Il Consiglio dei Ministri della Comunità economica europea riunito a Bruxelles, ha concluso i lavori con una presa di posizione comune dei cinque partners europei ed un duplice invito alla Francia, perchè riprenda il suo posto al tavolo in seduta normale per quanto riguarda i problemi agricoli e in seduta straordinaria per esaminare la situazione generale della comunità. In un documento firmato da Italia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo si sottolinea «la necessità di proseguire l'esecuzione dei trattati di Parigi e di Roma nella fedeltà ai principi che vi sono contenuti e in vista di realizzare la fusione progressiva delle economie nazionali sia industriali che agricole». Negli ambienti ufficiosi parigini è stato riconosciuto che il Ministro Colombo ha presieduto la riunione dimostrando un grande senso di equilibrio e tatto politico.

In Indonesia mentre prosegue la campagna anticomunista promossa dalle autorità militari, a Giacarta circa tremila dimostranti hanno chiesto che sia posta fine alla ingerenza cinese nella politica interna del Paese e hanno invitato il Ministro degli Esteri, Subandrio, a provare le sue asserzioni, secondo le quali la «CIA» avrebbe finanziato un giornale della capitale. Sukarno ha invece ribadito che i rapporti tra l'Indonesia e la Cina non muteranno e che la collaborazione tra i due Paesi continuerà.

A Salisbury Wilson e Smith hanno avuto un primo colloquio nel quale sembra si sia andata delineando una soluzione di compromesso alla crisi: la Granbretagna concederebbe alla Rodesia l'indipendenza «sulla fiducia», e stipulerebbe con essa un trattato per assicurare alla popolazione indigena i propri diritti civili. Per definire la parte giuridica di un simile accordo è stato convocato a Salisbury il Procuratore generale inglese; Wilson, ha avuto pure dei colloqui con esponenti della opposizione locale, i quali però hanno avuto reazioni negative nei confronti di una simile soluzione.

A Bonn il Cancelliere Erhard ha presentato il nuovo Governo composto da 12 cristiano democratici, cinque cristiano sociali bavaresi e quattro liberali.

La Camera ha approvato il primo comma dell'articolo 5 della legge per il cinema dopo che il Governo aveva richiesto il voto di fiducia per evitare che una parte della maggioranza votasse contro. L'esito della votazione sulla fiducia è stato il seguente: 502 votanti, 305 favorevoli, 197 contrari. Il Senato ha iniziato l'esame del bilancio dello Stato per il 1966.

Il Presidente della Repubblica in visita a Milano, ha continuato gli incontri con il mondo del lavoro, visitando alcuni stabilimenti industriali e inaugurando il nuovo centro ortofrutticolo del capoluogo lombardo. La visita del Capo dello Stato si conclude in giornata.

La dichiarazione dei Cinque

Riaffermata fedeltà ai trattati del MEC

Bruxelles, 26

Al termine della riunione di stamane, il Consiglio ha diramato una dichiarazione, in cui è detto che «i cinque Governi (Italia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo) hanno proceduto ad uno scambio di vedute approfondito sul contenuto del memorandum presentato il 22 luglio 1965 dalla Commissione esecutiva, nonchè sulla situazione generale della Comunità dopo il consiglio del 30 giugno».

La dichiarazione prosegue affermando che i cinque Governi «riaffermano solennemente la necessità di proseguire l'esecuzione dei Trattati di Parigi e di Roma, nella fedeltà ai principi che vi sono contenuti e in vista di realizzare la fusione progressiva delle loro economie nazionali, sia industriali che agricole. Solo questa politica — continua la dichiarazione — può permettere alla Europa di svilupparsi, di aumentare il livello di vita della sua popolazione e di assicurare il suo prestigio nel mondo. Essi ritengono che la soluzione dei problemi dinanzi ai quali le Comunità si trovano poste deve essere ricercata nel quadro dei trattati e delle loro istituzioni».

La dichiarazione così prosegue: «I cinque Governi sono convinti che i negoziati interrotti il 30 giugno debbono essere ripresi il più rapidamente possibile. A tale scopo le delegazioni hanno esaminato i suggerimenti contenuti nelle due parti del memorandum della Commissione. Esse hanno sottolineato il loro accordo sui principi fondamentali che, a loro avviso, debbono permettere una soluzione positiva del negoziato a Sei. Esse hanno incaricato il Presidente del Consiglio di renderne edotto il Governo francese e di indirizzargli un appello pressante, affinchè esso riprenda il suo posto in seno alle istituzioni della Comunità. Esse sono convinte che sarà possibile da allora, seguendo le procedure comunitarie, di adottare i regolamenti necessari per proseguire la politica agricola comune nel quadro di uno sviluppo armonioso della comunità.

«Le delegazioni, tenendo conto delle dichiarazioni fatte il 9 settembre dal Presidente della Repubblica francese e il 20 ottobre dal Ministro francese degli Esteri, hanno inoltre incaricato il Presidente del Consiglio di invitare, nel quadro del Trattato di Roma, il Governo francese ad aggiungersi ad essi in una seduta straordinaria del Consiglio dei Ministri a Bruxelles. Tale seduta — prosegue la dichiarazione — potrebbe eccezionalmente tenersi in presenza dei soli Ministri, come lo prevede il regolamento interno del Consiglio. L'ordine del giorno dovrebbe comprendere unicamente un esame della situazione generale della Comunità. E' particolarmente da augurarsi che tale seduta possa tenersi al più presto possibile».

La dichiarazione che i Ministri dei Cinque Paesi della Comunità hanno diramato stamane, prima ancora che fossero terminati i lavori della presente sessione, è stata definita dal Ministro Colombo «un documento positivo», perchè dimostra che è stato possibile realizzare un accordo fra i cinque Paesi associati della Francia sugli aspetti tecnici e politici del problema; perchè precisa la posizione dei Cinque in tali campi; perchè mette un punto fermo nell'atmosfera vaga e incerta che ha dominato in queste ultime settimane la crisi del Mercato comune.

Il documento ha anche un senso politico di grande rilievo. Esso dimostra la volontà costruttiva affinchè il sesto Paese possa riprendere il proprio posto in seno alla Comunità: e nessuno mette in dubbio la grande importanza del ruolo europeo che può svolgere la Francia.

Per un esperimento atomico sotterraneo

NAVI RUSSE SORVEGLIANO il poligono delle Aleutine

Anchorage, 26

Trentasei baleniere ed altri pescherecci russi, presumibilmente dotati di apparecchiature elettroniche sono stati segnalati nella zona delle isole Aleutine, mentre da parte americana continuano i preparativi per un'esplosione nucleare sotterranea. Nonostante le condizioni atmosferiche sfavorevoli, l'esperimento è sempre in programma per le ore 10 (22 italiane) di domani, sull'isola di Amchikta, all'estremità dell'arcipelago delle Aleutine.

Il Vicesegretario agli Interni, Robert Paul, ha detto che le navi russe incrociano nelle acque internazionali ad Occidente di Attu, e due navi laboratorio baleniere, ognuna delle quali dispone di nove baleniere vere e proprie, si trovano a cento miglia a Sud di Akka e si dirigono verso Occidente. Paul ha aggiunto che, a quanto si presume, le imbarcazioni dispongono tutte quante di moderni strumenti elettronici, ma non si sa se tra questi strumenti vi sono anche congegni per misurare le radiazioni.

Il Pentagono ha dichiarato che non v'è la possibilità che un'esplosione nucleare, che avverrà ad una profondità di circa 700 metri, sprigioni radiazioni nell'atmosfera.

LA CAMERA HA APPROVATO IL TANTO DISCUSSO ARTICOLO 5

PER IL CINEMA IL GOVERNO È RICORSO AL VOTO DI FIDUCIA

Si è così voluto impedire sorprese nel segreto dell'urna da parte dei dissenzienti della maggioranza - La votazione: 305 «sì» 197 «no»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 26

La Camera ha approvato con 305 voti favorevoli e 197 contrari, il primo comma dell'articolo 5 della Legge sul cinema, accettando così l'emendamento apportato dal Senato. Per evitare sorprese, per evitare cioè che una parte della maggioranza votasse contro il nuovo testo di questo articolo confermando l'orientamento seguito prima dell'estate nella stessa aula di Montecitorio, quando venne approvato l'emendamento Zaccagnini al testo predisposto dal Governo, il Presidente del Consiglio ha posto la questione di fiducia. Nel comunicare la sua decisione l'on. Moro ha ricordato che il primo comma dell'articolo 5 del provvedimento «tratta una materia di notevole rilievo politico». La votazione si è svolta per appello nominale, per cui ciascun deputato è stato chiamato a dire esplicitamente sì o no alla nuova formulazione dell'articolo.

La norma approvata questa sera dalla Camera è la più importante dell'intero provvedimento, in quanto regola l'ammissione dei film ai contributi dello Stato. Il testo originario della Legge, come si ricorderà, venne considerato da una larga parte della Democrazia cristiana troppo vago. Per evitare che i contributi fossero concessi a tutte, indistintamente, le pellicole, il gruppo democristiano si fece promotore nello scorso mese di luglio di un emendamento, firmato da Zaccagnini, che non trovò i consensi dei socialisti, ma venne ugualmente approvato, grazie all'appoggio delle destre. L'episodio per poco non provocò la crisi del Governo.

I socialisti decisero allora di rinunciare a ritirarsi dalla coalizione solo dopo avere avuto assicurazione che l'articolo 5 sarebbe stato nuovamente modificato. Ciò fu fatto al Senato. Una volta emendata, la Legge da Palazzo Madama è dovuta tornare a Montecitorio. Qui stasera è stato approvato l'emendamento apportato a Palazzo Madama. Domani saranno approvati anche gli altri articoli del provvedimento.

Prima di passare alla votazione, hanno parlato annunciando il loro sì, il socialista Ferri, il socialdemocratico Bertinelli e il democristiano Zaccagnini, il quale ha profittato dell'occasione per chiarire ancora una volta lo spirito dell'emendamento a suo tempo presentato ed approvato, emendamento diretto ad escludere le pellicole pornografiche dai contributi dello Stato. «Se la maggioranza ha poi ritenuto di fissare questa esclusione con un articolo diversamente formulato — ha detto sostanzialmente Zaccagnini — il gruppo democristiano non si sente di porre ostacoli».

Il voto contrario è stato annunciato dal comunista Alicata, dal socialista di unità proletaria Luzzatto, dal demoitaliano Covelli, dal liberale Vallitutti e dal missino Calabrò.

Com'era facile prevedere, la discussione sulla legge per il cinema ha interessato quasi esclusivamente l'articolo 5. Comunisti e socialisti di unità proletaria hanno criticato il nuovo testo dell'articolo 5 sostenendo che esso contiene una parte della «faziosità» che ispirò a suo tempo a Montecitorio il famoso emendamento Zaccagnini. Essi pertanto hanno proposto di modificare ancora una volta la norma per limitare la esclusione dei film dai contributi dello Stato a quelle pellicole «che non presentino sufficienti requisiti di idoneità tecnica o qualità artistica, o spettacolari o culturali». Ma la proposta è stata respinta.

E' stato respinto anche un emendamento proposto dal monarchico CUTTITTA e tendente ad ampliare l'area di esclusione dei film dalla programmazione obbligatoria, stabilendo che i film ammessi ai contributi dello Stato «rispettino i principi etico-sociali posti a base della costituzione e non siano contrari al buon costume, ne lesivi del prestigio della Chiesa e delle istituzioni dello Stato».

Il democristiano GREGGI, sostenuto dai missini, ha proposto dal canto suo una più vaga formulazione dell'articolo 5, abolendo l'avverbio «volgarmente» dal testo che esclude dalla programmazione quei film «che sfruttino volgarmente temi sessuali a fini di speculazione commerciale». Anche gli onorevoli Calabrò (MSI) e Zincone (PLI), si sono detti contrari al nuovo testo dell'art. 5. Favorevoli si sono invece dichiarati PAOLICCHI (PSI) e SCALFARO (D.C.). Quest'ultimo ha però espresso alcune preoccupazioni.

Le finalità del provvedimento predisposto dal Governo a favore della cinematografia sono state illustrate, a conclusione del dibattito, dallo stesso Ministro CORONA, il quale ha detto fra l'altro che «il nuovo testo dell'art. 5 non giustifica nè la polemica nè l'artificioso allarme che si è tentato di suscitare». Il Ministro ha poi sostenuto che «in realtà le opposizioni di estrema sinistra e di destra, le prime criticando la norma perchè troppo rigida e le seconde perchè troppo larga, hanno trascurato il fatto che respingendo l'articolo 5 si riammetterebbero ai contributi statali tutti i film sexy che sono sottoprodotti della cinematografia».

Rispondendo in modo particolare alle obiezioni dei comunisti, il Ministro dello Spettacolo ha detto che esiste il pericolo che l'articolo 5 possa consentire alla censura di intervenire contro film sexy con il pretesto della pornografia. Ma — ha aggiunto — la formulazione della legge è tale che abusi non potrebbero essere compiuti. A questo punto Corona ha ricordato che il nuovo testo dell'articolo 5 ha trovato i consensi di tutte le categorie interessate. Corona ha concluso ricordando ai comunisti che, a parte le artificiose opposizioni, con l'articolo emendato al Senato si mira solo a mettere al bando «quei pochi produttori e registi che intendono realizzare prodotti indecenti, i quali non hanno nulla a che fare col vero cinema italiano».

R. R.

WILSON E SMITH SI STANNO ORIENTANDO VERSO UNA SOLUZIONE DI COMPROMESSO

L'indipendenza «sulla fiducia» risolverà la crisi rodesiana?

Un «solenne trattato» garantirebbe i diritti della maggioranza negra - Convocato in fretta e furia a Salisbury il Procuratore generale inglese come consulente



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Salisbury — L'incontro fra il Premier inglese Wilson e il Premier rodesiano Ian Smith

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 26

Il Primo Ministro inglese Wilson, tenuto d'occhio da sei detectives della sua scorta personale che si è portato dall'Inghilterra, rimarrà a Salisbury fin quando riterrà di poter fare qualcosa di utile per evitare una tragedia. Lo ha detto ieri sera in una conferenza stampa all'aeroporto, subito dopo l'arrivo, e oggi ha già incontrato il Primo Ministro rodesiano Smith.

I contatti si svolgono in grande segreto, ma un sintomo della piega che potrebbero aver preso si desume dal fatto che Wilson, dopo oltre due ore di colloquio, ha convocato d'urgenza a Salisbury il Procuratore generale Elwyn Jones, il più alto personaggio della Magistratura inglese, che partirà in aereo da Londra stanotte e sarà in Rodesia domani. E' evidente che Jones è richiesto per una delicata consulenza, e gli osservatori ritengono di poterne indicare il tema nelle modalità e nelle garanzie che dovrebbero eventualmente accompagnare un compromesso fra le parti opposte, fra Londra e Salisbury.

Il compromesso consisterebbe nel concedere l'indipendenza alla Rodesia «sulla fiducia», allegandovi un «solenne trattato» per cui il Governo rodesiano si impegnerebbe a garantire, dopo l'indipendenza, ma senza vincoli nè scadenze precise, quali finora Londra aveva richiesto, i diritti e il progresso politico della maggioranza africana.

Secondo le cronache che giungono a Londra dalla capitale rodesiana, mentre Smith definiva «redditizio» il colloquio e il portavoce di Wilson annunciava che «la porta non è chiusa», il morale del gruppetto britannico sembrava piuttosto basso, quasi a indicare la coscienza di un cedimento. Invero, la formula della «fiducia» equivale formalmente ad affidare alle calende greche il riconoscimento alla maggioranza africana di quel peso costituzionale che le spetta in base ai principi democratici. D'altra parte, un trattato solenne costituirebbe per la minoranza bianca organizzata nel «Fronte rodesiano» un impegno morale non indifferente, una cambiale politica non solo verso Londra, ma verso il resto del mondo, e almeno teoricamente una recessione dal principio dell'indipendenza incondizionata, sostenuto finora da Smith con ferrea intransigenza.

Durante il colloquio odierno, Wilson ha consegnato a Smith un messaggio personale della Regina Elisabetta, in cui la Sovrana afferma di «aver seguito le recenti discussioni fra il Governo inglese e quello rodesiano con la massima partecipazione e di essere molto lieta nell'apprendere la notizia della visita del Primo Ministro in Rodesia». Il messaggio si conclude con queste parole: «Spero sinceramente che le vostre discussioni riusciranno a trovare una soluzione alle attuali divergenze».

Nel pomeriggio, Wilson ha incontrato alcuni deputati dell'opposizione, guidati da Josiah Gondo: gli «indipendenti» e i rappresentanti della «comunità asiatica» e dei «coloured» (mulatti). Dopo il suo colloquio con Wilson, il quale lo ha evidentemente messo al corrente della prospettiva di un trattato da allegare alla Costituzione del '61, Gondo ha espresso il suo scetticismo in merito: L'idea non ci impressiona per niente», ha detto. Gondo ha aggiunto di aver sollecitato Wilson a convocare una nuova conferenza costituzionale, come il solo modo per risolvere la questione rodesiana. Ha respinto anche la proposta avanzata da Smith della costituzione di un Senato di capi africani, incaricato di assicurare la protezione del popolo africano.

Si è intanto appreso da fonte sicura che l'indipendenza della Rodesia doveva essere proclamata unilateralmente da Smith venerdì scorso. La proclamazione è stata però rinviata in seguito alla decisione di Wilson di recarsi a Salisbury.

A New York, infine, 44 Paesi africani ed asiatici hanno approvato, nel corso di una riunione privata, uno schema di risoluzione, nel cui paragrafo principale si chiede alla Granbretagna di impiegare, se necessario, la forza per portare la Rodesia all'indipendenza, sotto un Governo della maggioranza africana. Lo schema di risoluzione verrà presentato domani alla commissione di tutela dell'Assemblea generale dell'ONU.

Eugenio Galvano

Le «concessioni» per l'Alto Adige

Kreisky ha mutato parere nel giro di due settimane

Roma, 26

Negli ambienti politici italiani sono state accolte con stupore le dichiarazioni fatte ieri dal Ministro degli Esteri austriaco Kreisky, circa la posizione italiana nei confronti della controversia italo-austriaca per l'Alto Adige. Secondo le notizie di agenzia, il Ministro degli Esteri austriaco avrebbe dichiarato che lo scorso dicembre, l'allora Ministro degli Esteri gli comunicò la disposizione da parte italiana a fare «interessanti concessioni» riguardanti il raggiungimento di un accordo internazionale; mentre ora l'attuale titolare del Ministero degli Esteri ritiene che non sarebbe possibile ottenere su di esso il consenso parlamentare. Venendo a parlare dell'incontro tra il Presidente del Consiglio Moro ed il Cancelliere austriaco Klaus, il Ministro Kreisky avrebbe aggiunto che, in relazione con esso, in Italia si è erroneamente manifestata l'opinione che da parte austriaca esistesse una certa disposizione a far concessioni sul punto predetto.

Negli stessi ambienti politici italiani si fa notare che ancora recentemente, e cioè il 12 ottobre scorso, prima dell'attuale crisi governativa austriaca, il Ministro Kreisky si era espresso in termini sostanzialmente diversi da quelli riportati ieri dalle agenzie di stampa. Non si comprendono le ragioni che hanno indotto il Ministro a cambiare parere nel giro di due settimane.

I COMUNISTI RESPINTI A POCHI METRI DALLE POSTAZIONI DIFENSIVE

REGGE IL CAMPO DI PLEI ME A UN'ALTRA SFURIATA VIETCONG

Truppe fresche di Hanoi inviate in soccorso agli assedianti - Bersagliato da franchi tiratori rossi l'elicottero di Edward Kennedy sulla zona del delta

Saigon, 26

Il campo trincerato di Plei Me ha retto stamane a un nuovo attacco in forze dei Vietcong, che sono stati respinti quando ormai si trovavano a pochi metri dalle postazioni difensive; la puntata offensiva è stata sferrata poco dopo che l'avamposto era stato raggiunto dalla colonna di rinforzi governativi partita due giorni fa da Pleiku. Dopo aver sottoposto il campo, durante tutta la notte, a un intenso fuoco di mortai e armi automatiche, le unità comuniste sono andate all'assalto, mentre i rinforzi stavano ancora prendendo posizione attorno al perimetro difensivo.

L'attacco è stato respinto grazie al nutrito fuoco dei difensori e al massiccio intervento dell'aviazione e dell'artiglieria pesante della 1.a Divisione di cavalleria aerea che, sparando da diversi chilometri di distanza, ha battuto pesantemente le posizioni dei Vietcong. Cessato il combattimento, dal campo hanno potuto essere evacuati alcuni feriti. Le ultime notizie riferiscono di scambi di colpi di arma da fuoco dalle trincee, senza nuove iniziative.

Ieri sera, un portavoce militare americano ha dichiarato che, assieme alle forze Vietcong che da una settimana assediano Plei Me, vi è anche un reggimento di truppe fresche nordvietnamite. Si tratta, ha precisato il portavoce, del 32.o Reggimento dell'esercito regolare del Vietnam del Nord, che si è aggiunto ai tre reggimenti della 325.a Divisione nordvietnamita, la cui presenza è stata da tempo segnalata nella zona. Il bilancio esatto di una settimana di combattimenti attorno a Plei Me non è ancora noto. Ieri sera, le perdite del Vietcong venivano valutate a 353 morti.

Quanto alle perdite fra i difensori del campo, il comandante delle forze americane a Plei Me, capitano Harold Moore, ha dichiarato che durante il lungo assedio quasi la metà dei suoi uomini è stata messa «fuori combattimento»; ma — ha aggiunto — le perdite complessive sono da considerarsi molto leggere, «visto quello che ci è piombato addosso». Egli ha detto pure che hanno contribuito a resistere ai reiterati assalti dei Vietcong il coraggio dei difensori, l'intervento dell'aviazione e i bunkers scavati a grande profondità.

Moore ha messo soprattutto in rilievo il ruolo svolto dalla aviazione nella lotta: «Talvolta — ha detto — gli aerei americani sono stati costretti a innaffiare di napalm i reticolati del campo per uccidere i guerriglieri che cercavano di infiltrarsi tra le difese esterne». Secondo il capitano, l'intenso fuoco contraereo ha messo finora fuori uso una ventina di aerei, dei quali quattro abbattuti e il resto danneggiati.

Oggi, il senatore Edward Kennedy, fratello del defunto Presidente, durante la visita che sta compiendo nel Vietnam, insieme ad altri tre membri del Congresso, ha fatto una puntata al campo speciale delle forze americane di Cai Cai, nel delta del Mekong, che è vicinissimo alla frontiera con la Cambogia e circondato da acquitrini in cui si annidano numerosi guerriglieri. Il suo elicottero, mentre si avvicinava alla base, è stato fatto oggetto del fuoco di alcuni cecchini comunisti appostati fra i canneti del delta. Nessuno dei viaggiatori a bordo è rimasto colpito; dagli elicotteri si è risposto con il lancio di razzi e con il fuoco delle mitragliere di bordo. Lasciando il campo, Kennedy ha detto di aver avuto l'impressione che le cose ora stiano andando meglio per i «sudisti» che sei mesi fa.

OPERA NEGLI STATI UNITI un movimento filovietcong?

Washington, 26

Un gruppo di cittadini americani svolgerebbe attività in 17 città degli Stati Uniti, inviando plasma sanguigno e rifornimenti al Vietcong, secondo quanto scrive Jeremy Heymsfeld sul «Washington Daily News». Il giornalista afferma di aver appreso queste e altre informazioni prestando servizio per una settimana quale volontario nella sede di New York dei «Vietcong americani», il cui movimento si chiamerebbe «Due Maggio», data della fondazione, secondo lo stile dei movimenti rivoluzionari latino-americani.

I «Vietcong americani» — secondo la stessa fonte — avrebbero come obiettivo non soltanto il sostegno dell'armata antigovernativa nel Vietnam del Sud, ma anche il rovesciamento del Governo americano, con l'instaurazione di un regime comunista «alla Mao Tse-tung» negli Stati Uniti.

CARICA DI IMPEGNI LA SECONDA GIORNATA MILANESE DELL'ON. SARAGAT

«NON ESISTE CONTRADDIZIONE TRA AZIENDE I.R.I. E PRIVATE»

Il Presidente della Repubblica dopo la visita ai nuovi stabilimenti dell'Alfa Romeo ha sostato alle acciaierie Falck dove ha pronunciato un discorso sui sistemi di lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 26

La seconda giornata milanese del Presidente della Repubblica è trascorsa con un ritmo febbrile, incalzante. Ma, nonostante il vero e proprio «tour de force», l'on. Saragat è parso non risentirne affatto; anzi sembra essere ringiovanito dal contatto umano che ha avuto con il mondo del lavoro milanese, che sempre gli ha tributato accoglienze calorose. E sono proprio queste dimostrazioni di simpatia, accompagnate da un clima non certamente milanese (la nebbia non ha fatto assolutamente capolino, mentre un bel sole tiepido e quasi primaverile, ha accompagnato il Presidente) che hanno fatto sì che il Presidente Saragat compisse il «suo dovere». Un dovere massacrante, che va dalla visita ai nuovi stabilimenti dell'Alfa Romeo di Arese alla inaugurazione del nuovo mercato ortofrutticolo di Milano, dalla visita alla Società umanitaria al ricevimento in piazza Cavour presso la sede della Federazione associazioni scientifiche e tecniche. In questo pellegrinaggio il Capo dello Stato ha ascoltato decine e decine di discorsi, ha stretto centinaia di mani, ha sorriso, ha elargito carezze ai numerosi bambini che erano giunti ad applaudirlo, il tutto senza risentire la minima stanchezza.

L'on. Giuseppe Saragat, indubbiamente, è stato accolto a Milano da una folla festante non solo nei riguardi del Presidente della Repubblica, ma soprattutto per la simpatia che egli riesce a trasmettere. Questa seconda giornata milanese del Presidente della Repubblica ha avuto inizio con una visita agli stabilimenti dell'Alfa Romeo (ora dell'IRI) e che sono considerati i migliori, appunto, della società parastatale. Ai cancelli degli stabilimenti di Arese era il presidente della società ing. Luraghi. Alle 9.30 in punto l'on. Saragat, ancora in abito grigio scuro e a capo scoperto, ha varcato i cancelli, accompagnato dal suo seguito. Ad attenderlo fra gli altri erano il presidente dell'IRI, prof. Petrilli, i Ministri Tremelloni e Del Bo, il senatore Cornaggia Medici e altre autorità civili e militari. Il Presidente dell'Alfa Romeo nella sala convegni, ha illustrato all'on. Saragat l'impegno che la società si è assunto con la realizzazione di questi impianti, vasti un milione e 300 mila metri quadrati e ancora suscettibili di espansione.

L'impegno dell'Alfa Romeo, ha detto il presidente, è stato coronato da successo poichè nel 1964, anno congiunturale, ha visto aumentare le vendite all'interno dell'8 per cento (39.800 vetture vendute) e del 9 per cento all'estero (12.400 veicoli esportati) per un valore complessivo di oltre 112 miliardi di lire. L'ing. Luraghi, successivamente, ha spiegato che gli stabilimenti di Arese saranno in grado di sfornare, nel 1968, circa 150.000 vetture all'anno, che potranno competere con la produzione automobilistica mondiale.

Terminato il discorso ufficiale il Presidente della Repubblica ha visitato gli stabilimenti, partendo dal primo stampaggio per giungere al collaudo delle macchine sulla pista appositamente allestita ad Arese. Tutto questo avveniva mentre centinaia e centinaia di operai continuavano il loro applauso frenetico. Il fatto che le maestranze siano entrate nel protocollo ufficiale ha piacevolmente sorpreso l'on. Saragat, il quale ha espresso questo suo pensiero durante un brevissimo discorso pronunciato ai giornalisti presenti, ricordando loro il suo esilio e la «paura» della disoccupazione.

Dopo aver visitato il museo locale dove sono esposte le auto che riscossero innumerevoli successi su tutte le piste del mondo, il Capo dello Stato si è accommiatato dai dirigenti locali per quindi proseguire verso le acciaierie Falck a Sesto San Giovanni, dove è stato ricevuto poco dopo le 11 dal presidente dell'azienda, ing. Giovanni Falck, dal vicepresidente ing. Bruno Falck, dalle signore Camilla e Maly Falck. Questa ultima ha illustrato al Presidente Saragat le finalità ed i metodi di insegnamento della «Scuola Montessori». Poi l'on. Saragat ha assistito, nei nuovi stabilimenti «Concordia», ad una colata di 250 tonnellate di acciaio fuso, per quindi soffermarsi anche negli altri padiglioni delle acciaierie Falck che complessivamente nel mondo occupano 14.600 lavoratori.

Al termine della visita ai padiglioni il Presidente della Repubblica si è recato nel teatro dell'azienda, dove, dopo la distribuzione di medaglie per gli anziani dello stabilimento ha pronunciato un breve discorso. «Mi pare — ha detto — che sia superficiale ricordare qui l'articolo uno della Costituzione, che sancisce il principio che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. Ho visitato pocanzi gli stabilimenti dell'Alfa Romeo che è una azienda IRI. Mi sembra che non ci sia contraddizione fra il sistema di lavoro dell'Alfa, a partecipazione pubblica, ed il vostro, privato. Viviamo in una società pluralistica e la coesistenza fra l'impresa privata e quella pubblica deve procedere in piana armonia e potenziarsi sempre più nel futuro».

Dopo aver lasciato le acciaierie Falck (alle ore 13), il Presidente della Repubblica si è recato alla Prefettura di Milano per una colazione privata, per poi recarsi ad inaugurare, seppure non ufficialmente, il nuovo mercato ortofrutticolo di Milano, sito in via Lombroso. Dopo aver ascoltato un discorso del presidente Dell'Amore, lo on. Saragat si è recato alle 17 alla sede dell'Umanitaria, in via Daverio 7, dove è stato accolto dal presidente Riccardo Bauer. Dopo aver visitato i restaurati chiostri del 400 di Santa Maria della Pace e la biblioteca nella quale è conservato un volume dello stesso padre del Presidente della Repubblica, il Capo dello Stato ha risposto al saluto del presidente Bauer, ricordando quanto l'Umanitaria ha fatto e continua a fare per la «elevazione spirituale e sociale delle classi operaie».

Terminata la visita all'Umanitaria, l'on. Saragat, concludendo la sua seconda giornata di intenso lavoro, si è recato alla sede della Federazione delle Associazioni scientifiche e tecniche. Alla presenza di oltre cinquecento persone, il Capo dello Stato è stato ricevuto dal presidente della FAST, ing. Morandi, il quale gli ha illustrato le finalità della associazione che favorisce le specializzazioni ed approfondisce tutti i campi della scienza e della tecnica. A sua volta l'on. Saragat ha elogiato gli scopi altamente impegnativi della FAST che «sostengono la fede nella scienza non in senso crismatico ma con fervore ed entusiasmo» per concludere ricordando quanto già proclamato in un recente convegno, vale a dire che non si può parlare di una antinomia fra scienza e cultura bensì di una cultura scientifica e tecnica.

Così anche la seconda giornata del Presidente della Repubblica è terminata. Domani mattina l'on. Saragat lascerà Milano a bordo dell'aereo presidenziale in partenza dallo aeroporto della Malpensa.

Aldo Mariani



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Milano — Saragat visita in auto lo stabilimento Alfa Romeo

SI PARLA DI AUMENTI DEL 16-18 PER CENTO

Forse più care nel '66 le tariffe ferroviarie

Perplessità per le possibili conseguenze sul traffico Il passivo salirà l'anno prossimo a duecento miliardi

Roma, 26

Degli aumenti delle tariffe ferroviarie si riparla con insistenza: la necessità di adottare tempestive iniziative per alleggerire il passivo delle Ferrovie dello Stato è sottolineata anche in una relazione svolta dinanzi al consiglio di amministrazione dell'Azienda dal nuovo direttore generale, ing. Ruben Fienga. Questi ha compiuto una realistica analisi della situazione in cui si trovano le Ferrovie dello Stato, alla vigilia della riforma e dei riordinamenti predisposti dagli studi della commissione Nenni.

Le Ferrovie dello Stato continuano ad attraversare un momento particolarmente difficile nè le prospettive a più lunga scadenza sono migliori: il bilancio dell'azienda per il 1966 prevede un passivo di circa 200 miliardi di lire, mentre il traffico ferroviario appare destinato a segnare un ulteriore sensibile regresso. Si è attualmente in attesa della legge-delega con la quale si incaricherà il Governo di procedere alla riforma; però, a parere del nuovo direttore generale, prima che questa possa essere varata sembra necessario adottare immediati provvedimenti.

Tali provvedimenti naturalmente dovranno essere coerenti con gli indirizzi previsti dal progetto di riforma. In base ai vari elementi finora emersi, sono state avanzate già alcune ipotesi sull'ammontare degli aumenti delle tariffe. Si è affermato che gli aumenti potrebbero essere dell'ordine del 16-18 per cento per i viaggiatori e del 6-7 per cento per le merci; complessivamente dovrebbero determinare un maggior gettito di circa 57 miliardi di lire, ma riuscirebbero appena a coprire la quarta parte del deficit generale. In particolare, si è affermato che l'aumento delle tariffe passeggeri potrebbe ammontare a 300 lire per ogni cento chilometri per la prima classe e a 180 per la seconda.

A prescindere dalla misura degli aumenti, sono sorte perplessità per quanto riguarda eventuali conseguenze sul traffico.

Al Comune di Monteverde

SOSPESO IL SINDACO che «cacciò» un consigliere

Avellino, 26

Il dott. Carmelo Vella del PRI, Sindaco di Monteverde, un Comune di oltre 3 mila abitanti, distante 106 chilometri da Avellino, è stato rinviato a giudizio perchè ritenuto responsabile di abuso in atti d'ufficio, per aver fatto allontanare dall'aula, durante una discussione, un consigliere comunale.

In seguito al rinvio a giudizio, il Prefetto di Avellino dottor Castaldi, con proprio provvedimento, ha dichiarato sospeso dalle funzioni di Sindaco il dott. Vella, il quale dovrà presentarsi dinanzi al Pretore di Lacedonia, competente per giurisdizione, il 5 novembre. Il dottor Vella dovrà rispondere del reato previsto e punito dall'art. 323 del C.P.

BORSE E MERCATI

MILANO

In seguito alla pubblicazione di un comunicato sull'andamento positivo della Fiat, vivaci scambi si sono avuti su tali titoli per il rinnovato interesse della clientela. Successivamente il denaro si è gradualmente esteso a diverse altre voci, permettendo alla quota un diffuso miglioramento. L'andamento dei corsi è stato tuttavia alterno e, solo al listino, la tensione è andata accentuandosi, provocando ricuperi di rilievo sui valori bassi di massa, su alcuni assicurativi, Saffa, Italpi, Magona, Italcementi, Terme Acqui e le due Pirelli. Ancora in denaro i saccariferi e l'Agricola Ligure Lombarda. Irregolari i tessili ed ancora offerte le Ledoga priv., Amiata, Cementir, Pozzi e Falck. Sempre bene intonato il reddito fisso attraverso vivaci scambi.

Titoli trattati: di Stato 15.500.000; Buoni del Tesoro 89.000.000; obbligazioni 688.000.000: azioni n. 1.123.425.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 102.70 (102.50); Red. 3.5% 100.30 (—); Ricostr. 3.5% 88.25 (88.05); Ricostr. 5% 97.30 (97.35); Trieste 5% 97.10 (97.25); Rif. fond. 5% 97 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100.55 (100.50); 1966 (sett.) 100.55 (—); 1968 100.95 (101.10); 1969 100.90 (100.95); 1970 101.20 (101.15); 1971 101.10 (101.20); 1973 101.025 (101.50); 1974 100.925 (101).

Alimentari: Certosa 2410 (2355); Distillerie 2298 (2150); Eridania 2551 (2510); Es. Molini 1315 (—); Motta 11.650 (11.550); Romana Z. 167.75 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 88.300 (87.005); Ass. Milano 22.800 (22.520); Ass. Milano priv. 13.400 (13.350); Ass. Torino 6050 (5985); Ass. Torino priv. 4230 (4200); Incendio 8520 (8500); Fond. Vita 18.920 (18.840); L'Assicuratrice 63.700 (63.100); Ras 37.000 (36.520).

Bancari: Mediob. 65.750 (65.400).

Chimici: Anic 1219 (1216.50); Brioschi 17.500 (—); Caffaro 175 (173.25); Gas Napoli 649 (—); Erba 6770 (—); Erba priv. 4930 (4900); Italgas 1024 (1026); Iniz. Ind. Com. 2660 (—); Ledoga ord. 2638 (—); Ledoga priv. 2660 (2790); Liquigas 190.25 (191.25); Mira Lanza 41.750 (41.600); Ossigeno 1332 (1330); Pibigas 86 (85.50); Rumianca 1612 (1620); Saffa 4950 (4855); Sarom 922 (915).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2520 (2502); Emiliana 1968 (—); Magneti 854 (848); Marelli 629 (627); Orobia 2145 (2120); Sip 2423 (2411); Tecnomasio 1457 (1450); Terni 571 (570).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3050 (2990); Bastogi 1773 (1759); Breda 3120 (3082); Finelettrica 1260 (—); Finmare 475.75 (466); Finsider 836 (835); Generalfin 930 (920); Gim 3750 (3728); Invest 3125 (—); Italpi 2296 (2253); La Centrale 8900 (8849); Pirelli e C. 3175 (3122); Safep 123.50 (—); Sifir 1083 (1073); Sme 2226 (2208); Stet 2536 (2518); Sviluppo 1626 (1611).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1780 (1776); Beni Stabili 2790 (2765); Bonifiche 651 (642); Co.Ge. 6230 (6200); Imm. Roma 450 (447); Sagi 1355 (—); Iniz. Edilizia 2085 (2100); Milano Centr. 32.900 (33.000); Risanamento 5975 (5920); Silos Genova 2900 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 850 (—); Fiat 1867 (1831); Fiat priv. 1632 (1618); Nebiolo 577 (—); Olivetti 1965 (1952); Tosi Franco 875 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3570 (3600); Acc. Falck priv. 3520 (3500); Broggi-Izzar 875 (—); Dalmine 1477 (1472); Ilssa-Viola 675 (662); Italsider 1015.50 (1016); Magona 1015 (992.50); Metalli 3401 (3370); M. Amiata 12.130 (12.290); Montecatini 1646 (1630); Monteponi 680 (675); Siele 8305 (8335); Trafilerie 642 (638).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5400 (5399); Cot. Cantoni 13.050 (13.000); Val Ticino 14.50 (16); Olcese 574 (565); Cucirini 6130 (6230); Stampati 2090 (2060 ex); Cascami seta 38550 (3925); Fisac 239 (235); Lanerossi 2680 (2650); Gavardo 1500 (1531); Scotti 101.50 (—); Linificio 601 (602); Marzotto priv. 1931 (1928); Rossari 17.600 (17.800); Rotondi 19.150 (—); Manif. Tosi 2090 (2130); Pacchetti 448 (465); Snia Viscosa 3796 (3713); Snia priv. 3090 (3050); Bernasconi 1190 (—); Tilane 160.25 (160.50); Un. Manif. 22.000 (—).

Trasporti: Nord Milano 602 (600); L'Ausiliare 2450 (2400); Mittel 1785 (—).

Diversi: Alto Veneto 1426 (—); De Ferrari 998 (—); Baroni 13 (—); Cart. Binda 42.500 (—); Cart. Burgo 14.100 (14.001); Cart. Donzelli 5500 (—); Cementir 5010 (5051); Ceramica Pozzi 153 (173.50); Ceramica Ginori 500 (497.50); Ciga 3521 (3500); Edison 2198 (2182); Eternit 4685 (—); Italcementi 13.890 (13.700); Cond. Acqua 250 (247); Rinascente 250 (247); Rinascente priv. 204.50 (202.75); Mondadori p. 2469 (2470); Pirelli S.p.A. 2800 (2748); Rejna 1112 (—); Ses (ex Sarda) 3585 (3562); Sges (ex Seso) 1439 (1429); Smeriglio 128 (130); Terme Acqui 6100 (5890).

Cambi esportazione: dollaro USA 624.855; dollaro canadese 581.20; franco svizzero libero 144.665; sterlina 1751.40; franco francese 127.42; marco Germania occ. 156.27; franco belga 12.577; fiorino olandese 173.50; corona danese 90.655; corona svedese 120.77; corona norvegese 87.475; scellino austriaco 24.195; escudo portogh. 21.87.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623; franco svizzero 144.25; sterlina 1744; franco belga 12.42; franco francese 127.05; marco 155.50; scellino austriaco 24.10; peseta spagnola 10.30; escudo portoghese 21.60; dollaro canadese 572; fiorino olandese 173.20; corona danese 90.30; corona svedese 120.50; corona norvegese 87.10; dinaro t. g. 0.40; dinaro t. p. 0.40; dracma t. g. 17.75; dracma t. p. 19.75.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6125-6325; sterlina oro c. n. 6125-6325; marengo svizzero 6075-6275; oro 708-716; argento puro 27-30.

TRIESTE

Ass. Generali 88.300 (87.005); Ras 36.700 (36.500); Gerolimich 4505 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 25.525 (—; Snia Viscosa 3769 (3705); Italsider 1017 (1016); Cantieri 85 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 1520 (—); Fiat 1867 (1831); Fiat priv 1632 (1618).

Mercato bene intonato con numerosi ricuperi per la quasi totalità della quota. Riflessive Liquigas e Anic. Debole il volume degli scambi. Locali invariati. Sempre su buone posizioni il reddito fisso. Titoli trattati: n. 2300.

NEW YORK

Giornata caratterizzata da una netta tendenza al rialzo, per cui i maggiori indici di mercato hanno registrato nuove punte massime assolute. I titoli guida e gli altri che negli ultimi giorni si erano dimostrati più validi, hanno dato una notevole scossa al mercato producendo guadagni considerevoli. Il volume, però, è sceso a 6.760.000 azioni scambiate contro i 7.090.000 di lunedì. L'indice A.P. ha chiuso alla nuova quota record di 352,6, con un aumento di 2,1. Di 1405 titoli trattati, 684 hanno chiuso in aumento e 432 in perdita.

LONDRA

Dopo un avvio lento, la Borsa ha registrato ieri forti acquisti, concludendo la seduta con diffusi rialzi. I più forti aumenti sono stati registrati dalle azioni dei tabacchi. Ma anche i valori siderurgici, automobilistici ed aerei hanno avuto notevoli aumenti. Sostenuti i petroliferi.

PARIGI

Mercato poco attivo ma bene orientato. Numerosi gli aumenti, sebbene generalmente limitati. Sul mercato internazionale, sostenuti gli italiani (Snia Viscosa e Pirelli). Distensione del napoleone a 45.20.

QUASI CERTA LA CHIUSURA DELL'ASSISE IL GIORNO 8 DICEMBRE

Si è concluso il dibattito al Concilio «Vaticano II»

Ora in aula non si avranno più interventi ma soltanto relazioni e votazioni Espresso a maggioranza il «placet» al «proemio» dello schema «De libertate religiosa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 26

Dopo 153 congregazioni generali, il Concilio, iniziato da Papa Giovanni il giorno 11 ottobre 1962, ha concluso stamane il dibattito. Ora, mentre appare sempre più probabile la chiusura della assise per il giorno 8 dicembre, festa della Immacolata, non si avranno più in aula interventi ma soltanto relazioni sugli schemi da votare e votazioni. Per la cronaca, gli ultimi due Padri ad avere la parola al «Vaticano II» sono stati i monsignori Enrico Compagnone, Vescovo di Anagni e monsignor Michele Pellegrino, Arcivescovo di Torino.

Come già annunciato, stamane i Padri hanno votato sui capitoli dello schema «De libertate religiosa»: di undici votazioni ne sono state portate a termine sei; ma il tempo insufficiente non ha permesso che lo spoglio delle schede venisse concluso e, pertanto, si è potuto conoscere solo il risultato della prima votazione sul «Proemio». Gli altri verranno resi noti domani. L'esito annunciato oggi è oltremodo positivo: su 2232 Padri presenti, 2031 hanno risposto «placet», 193 sono stati i «non placet» e 8 i voti nulli.

Rispetto alla precedente stesura dello schema, il «Proemio» ha due sostanziali innovazioni, destinate ad evitare equivoci di interpretazione e sospetti di rilassamento dottrinale: una afferma la fede cattolica sull'unica Chiesa istituita da Dio per riunire tutti gli uomini ed aggiunge che «essendo tutti gli uomini tenuti a riconoscere la verità e ad aderirvi, hanno di conseguenza l'obbligo di aderire alla fede cattolica, nella misura in cui essi possono riconoscere come vera; l'altra innovazione sottolinea che «la verità si impone da sè, con la propria forza e che la libertà religiosa, consistente nella mancanza di costrizioni nella società civile, lascia intatta la dottrina della vera religione e della vera Chiesa».

Ed ecco qualche accenno ai principali interventi di stamane sull'ultimo schema conciliare relativo al «Ministero ed alla vita sacerdotale». L'Arcivescovo di Torino, monsignor Pellegrino, ha detto fra l'altro, che «il Concilio Vaticano II, come già era stato proposto nel Vaticano I, deve esortare vigorosamente i sacerdoti a rifuggire da certa mentalità pragmatista, che nella vita cristiana e nello apostolato tende a sopravvalutare le sole opere esterne ed a trascurare gli studi e la stessa vita interiore, e crea una distinzione fra i sacerdoti che seriamente si dedicano agli studi teologici e quelli che si consacrano al solo ministero pastorale, additando i primi quasi come sacerdoti di grado inferiore».

L'Arcivescovo ha sottolineato a questo punto che «tale mentalità è favorita dalle condizioni a volte assai misere dei professori dei seminari, dalla povertà di alcune biblioteche, dalla mancanza di assistenti in certe facoltà universitarie e dal piccolo numero di studi monografici per l'incremento delle scienze sacre. Eppure — ha detto — anche in regioni ove si afferma che manca il denaro per favorire gli studi teologici, sorgono edifici certo utili, ma troppo sontuosi per finalità religiose». Ha proseguito affermando che esistono, purtroppo, anche regioni «depresse» per ciò che riguarda la attività intellettuale le quali denunciano la poca stima che si ha per gli studi e per la scienza. Il Concilio deve far sentire i suoi benefici influssi anche in questo campo, perchè nel periodo post conciliare si eviti tanto il pericolo di respingere tutte le nuove norme, quanto quello di disprezzare in blocco le antiche.

«E' necessario — ha concluso monsignor Pellegrino — che i sacerdoti abbiano la visione chiara dei problemi nonchè delle realtà storiche in cui essi vanno risolti. La Chiesa ha bisogno di laici, ma soprattutto di sacerdoti che, muniti di solida scienza, sappiano camminare su nuove vie, conservando quanto di perenne e di essenziale vi è nella tradizione dei Padri».

Altro intervento interessante quello dell'inglese monsignor Foley, il quale ha chiesto che un particolare accenno dello schema sia dedicato alle vesti sacerdotali «che — ha detto — potrebbero risultare diverse a seconda dei vari luoghi, delle Nazioni e delle regioni ma tutte dovrebbero essere sempre distintive di uno stato, onde non farne derivare, per la confusione delle fogge, scandalo e attenuazione del rispetto che i fedeli debbono al clero».

Sono circolate oggi a Roma voci, raccolte da alcuni giornali, secondo le quali il Papa nella prossima sessione pubblica del Concilio, giovedì 28 ottobre, annuncerebbe l'inizio della causa canonica per la santificazione di Papa Giovanni. In ambienti bene informati del Vaticano è stato precisato che non sono da attendersi «annunci clamorosi nè procedure straordinarie»: pertanto la causa canonica di Giovanni XXIII, quando sarà introdotta, seguirà le normali vie canoniche come è avvenuto, del resto, anche per altri Papi.

A. Paglialunga

ARTICOLO DI MALAGODI sui congressi dei partiti

Milano, 26

«La stagione dei congressi» è il tema di un articolo che il segretario del PLI on. Malagodi ha scritto per il settimanale «Oggi». «L'opera dei partiti — scrive Malagodi — in quella che ha di utile e nei suoi difetti inevitabili, comincia all'interno dei partiti stessi. Periodicamente, ogni due o tre anni, in qualche paese ogni anno, bisogna che ciascun partito consulti i suoi iscritti, ne registri gli umori, li indirizzi verso nuove mete».

«Dai congressi usciranno le medicine o i nuovi tonici. A fine ottobre comincia la DC a Sorrento. Non si chiama congresso ma conferenza organizzativa. Non sono ancora rimessi dal trauma del loro congresso del '62 spaccato in quattro e ora hanno trovato il modo per saggiare prudentemente la loro fragile unità con un congresso mezzo eletto dalla base e mezzo designato dal vertice, dove si discute su un questionario prefissato e non si vota».

Dopo avere passato in rassegna le funzioni dei vari partiti che si accingono a tenere il congresso, l'on. Malagodi così conclude: «Siamo profondamente preoccupati e sdegnati, di fronte ad un Governo che sempre più si rivela il Governo della impotenza politica e della stagnazione economica e sociale. A questo Governo e alla sua politica bisogna creare a ogni costo, democraticamente, un'alternativa, prima che la correzione dei suoi errori diventi troppo difficile».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni Nord-occidentali nuvolosità irregolare, più intensa sull'arco alpino. Nel corso della giornata graduale aumento della nuvolosità con possibilità di piogge e temporali. Sulle regioni Nord-orientali, su quelle centrali, meridionali e sulla Sicilia sereno o poco nuvoloso ma con tendenza ad accentuazione della nuvolosità sulle regioni del medio e alto versante tirrenico e sulla Sicilia occidentale. Nebbie al Nord ed al centro nelle prime ore del mattino. Sulla Sardegna nuvoloso o molto nuvoloso con attività temporalesca. Temperatura stazionaria. Venti: Val Padana, alto e medio versante adriatico deboli variabili, basso versante adriatico e jonico deboli da Nord. Sul versante tirrenico deboli intorno Sud-Est tendenti ad intensificarsi. Mari: Mar Ligure, alto Tirreno, mare Ovest Sardegna poco mossi con moto ondoso in aumento, medio e basso Tirreno, Jonio e Adriatico quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Verona 0, 17; Trieste 9, 16; Venezia 3, 15; Milano —1, 18; Torino 0, 17; Genova 11, 21; Bologna 6, 19; Firenze 0, 19; Pisa 4, 18; Ancona 11, 16; Perugia 7, 16; Pescara 5, 18; L'Aquila 0, 15; Roma 4, 21; Campobasso 7, 18; Bari 9,18; Napoli 7, 20; Potenza 4, 15; Catanzaro 10, 19; Reggio Calabria 11, 21.

I SERVIZI DI SICUREZZA INDAGANO SU UN OSCURO EPISODIO

SABOTAGGIO SVENTATO AI TELEFONI DI MESTRE?

Uno sconosciuto scoperto di notte presso il ponte-radio è riuscito a eclissarsi - Ma forse era soltanto un ladro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 26

La Polizia di Mestre e i servizi di sicurezza sono da quattro giorni impegnati a fare piena luce su un episodio intorno al quale si hanno versioni contrastanti, che per qualche tempo hanno lasciato spazio tanto all'ipotesi di un tentativo di sabotaggio quanto a quella di un'azione non precisabile, avente comunque per obiettivo gli impianti e gli uffici dell'azienda telefonica di Stato situati a Mestre, nella zona tra piazza Sicilia e la via Meucci.

Secondo una delle versioni che si danno sull'accaduto — intorno al quale gli organi inquirenti mantengono grande riserbo — quattro notti or sono, dopo l'ultimo cambio dei turni del personale adibito ai servizi della stazione amplificatrice — uno sconosciuto indossante un impermeabile e con una grossa borsa di pelle nera è stato visto presso la scaletta di ferro che porta alla sommità del ponte-radio che si innalza per parecchi metri sulla terrazza del palazzo dell'azienda telefonica. Nello stesso edificio hanno sede, oltre gli uffici della azienda, quelli della Società telefonica «Telve» e quelli delle Poste e Telegrafi. Il ponte radio — un impianto assai complesso e costoso, che è collegato anche con i servizi di comunicazione della NATO — è sormontato da un ampio paraboloide a reticolo.

A scorgere lo sconosciuto e dare l'allarme è stata la signora Voltolina, moglie di un tecnico della stessa azienda telefonica, che verso la mezzanotte si era affacciata ad una finestra del suo appartamento di via Meucci, dal cui pianerottolo si può accedere alla terrazza sulla quale si erge il traliccio. Al «chi va là» della signora, l'uomo ha lasciato rapidamente la terrazza ed è rientrato nel palazzo, infilando l'ascensore contemporaneamente alla Voltolina, uscita frattanto dall'appartamento per contrastargli il passo. Chiestogli chi fosse, l'uomo ha risposto di essere un operaio specializzato della «Telve». Quando l'ascensore è giunto al pianterreno e lo sconosciuto e la signora si sono trovati alla presenza di due turnisti della stazione amplificatrice accorsi alla chiamata della donna, lo sconosciuto si è dato alla fuga e, dopo avere raggiunto il vicino posteggio dell'Hotel Centrale, è riuscito a far perdere le sue tracce.

Subito accorsero i carabinieri della vicinissima tenenza di via Piave e si iniziavano le indagini, che continuavano per l'intera notte con l'interrogatorio della signora Voltolina e degli addetti agli impianti annessi. Si rusciva ad assodare che il giorno prima del fatto uno sconosciuto aveva sostato a lungo nel bar aziendale del palazzo. C'è chi afferma che egli aveva una valigetta e chi, invece, lo avrebbe visto con una grossa borsa di cuoio.

Due, come detto, sono le versioni raccolte subito dopo la fuga del misterioso individuo. Secondo la prima, subito dopo la scomparsa dell'uomo, alla base del ponte radio sarebbero stati reperiti alcuni pezzi di miccia fissati alle strutture con un cordino; stando all'altra versione, quella fornita dai carabinieri, l'ipotesi di un attentato perderebbe invece ogni consistenza, in quanto gli stessi inquirenti non avrebbero rinvenuto alcun elemento probatorio in questo senso. La presenza dello sconosciuto nel palazzo dell'azienda telefonica avrebbe perciò avuto ben altri scopi, dato che nell'edificio vi sono anche tutti gli uffici amministrativi dell'azienda. Non si esclude che volesse compiere un furto.

Resta però il fatto che dopo l'accaduto gli impianti della azienda e le immediate adiacenze sono da alcuni giorni sottoposti ad una speciale sorveglianza. Questa constatazione e il rigoroso riserbo nel quale, per tanti giorni, si è voluto mantenere l'episodio, — uniti alle pennellate — non si sa fino a che punto corrispondenti al vero — su una supposta fuga in automobile del misterioso personaggio, fuga che sarebbe stata accompagnata nella notte da un drammatico inseguimento rimasto senza frutto, hanno indubbiamente contribuito ad accendere le fantasie, accreditando l'allarmistica ipotesi di un tentativo di sabotaggio.

V. A.

LAGORIO NON HA ANCORA IL SUO SUCCESSORE

SI DIMETTE A FIRENZE IL SINDACO NEOELETTO

Con i soli voti del PCI era spuntato il sen. Fabiani

Firenze, 26

Durante la seduta del Consiglio comunale di Firenze chiamato ad eleggere il nuovo Sindaco, destinato a succedere all'avv. Lagorio, è stato eletto la scorsa notte il sen. Mario Fabiani (PCI), con 22 voti (quelli del suo gruppo); sei voti ha ricevuto l'avv. Lelio Lagorio (quelli del PSI) e due l'avv. De Santis del MSI. Una scheda era nulla. Lo stesso sen. Fabiani si è proclamato Sindaco di Firenze ma subito dopo ha comunicato di non poter accettare l'elezione per la presenza in aula di due rappresentanti del MSI. Egli ha quindi rassegnato immediatamente le dimissioni al Consiglio, cha ha aggiornato la seduta a data da destinarsi.

Quando si era trattato di accertare il numero legale dei presenti in aula, era risultato che essi erano rappresentati solamente da 22 consiglieri del PCI, uno del PSIUP, 6 del PSI e 2 del MSI, e cioè in totale 31. Appunto per la presenza determinante in aula, al momento della votazione, dei due consiglieri missini, il Sindaco neoeletto ha rassegnato subito le dimissioni.

La situazione è adesso allo esame delle segreterie fiorentine dei partiti rappresentati in seno al Consiglio stesso. Il Sindaco uscente, avv. Lagorio, ha avuto in mattinata colloqui in Palazzo Vecchio con i due vicesindaci Maier e Francioni. Il Consiglio comunale sarà convocato la prossima settimana.

Si registrano intanto le prime impressioni da parte dei vari gruppi politici dei partiti rappresentati in Consiglio comunale. Per la D.C., il dott. Pezzati ha dichiarato stasera che il suo «partito è soddisfatto dei risultati ottenuti ieri sera in quanto si è dimostrato ancora una volta — come la D.C. ha sottolineato da qualche tempo a questa parte — la ingovernabilità del Consiglio comunale di Firenze e la necessità, quindi, di indire nuove elezioni».

SCENDE IN FRIULI la temperatura

Udine, 26

Nel Friuli la temperatura si è fatta rigida. A Cividale, per la prima volta in questa stagione, la colonnina di mercurio è scesa la scorsa notte a zero gradi. Sui rilievi delle valli del Natisone si sono avuti tre gradi sotto lo zero. A Tarvisio meno due e a Gorizia zero gradi.

COLPO DI PISTOLA NELLA NOTTE A NICASTRO

Studente ucciso da uno sconosciuto

L'errore di un guardiano probabile causa del delitto

Nicastro, 26

Uno studente di 14 anni, Bruno Furlano, figlio del cancelliere della Procura del Tribunale di Nicastro, dott. Cesare, è stato ucciso stasera con un colpo di pistola, sparatogli contro da una persona rimasta sconosciuta.

Il Furlano era con alcuni amici e compagni di studi, i quali, allo sparo, sono fuggiti; quando sono tornati poco dopo, hanno trovato il Furlano agonizzante.

L'autorità giudiziaria ha disposto la perizia necroscopica, mentre i carabinieri hanno aperto indagini. Sembra che a sparare sia stato un guardiano campestre che avrebbe scambiato per ladri i ragazzi, tra cui il Furlano, i quali erano in un fondo che costeggia la strada.

DUE SORELLE MORTE sull'«Adriatica»

Ancona, 26

Due sorelle sono morte in un incidente sulla «Adriatica», all'altezza della località Pontelungo. Una «Fiat» 1500, con a bordo le due donne, è venuta a collisione con un'autocisterna con la quale si stava incrociando.

Le due, Ivana e Igina Galassi, di 32 e 35 anni, entrambe di Macerata, hanno riportato ferite gravissime, e sono morte mentre venivano portate allo Ospedale di Ancona.

Secondo la Borsa di Milano

Non subirà rallentamenti la produzione Fiat

Milano, 26

Il comitato direttivo agenti di cambio alla Borsa valori di Milano ha fatto affiggere stamane in Borsa un comunicato relativo all'andamento della Fiat. In un contatto avuto con la presidenza della Fiat, precisa il comunicato, i rappresentanti della Borsa valori di Torino hanno avuto precisazioni sull'andamento dell'azienda. In particolare sono stati informati che dai dati in possesso a tutt'oggi risulta che il fatturato dell'anno 1965 sarà certamente superiore a quello del 1964, ciò che permetterà di effettuare gli ammortamenti e remunerare il capitale. Il ritmo della produzione non subirà rallentamenti anche se, come avvenuto negli anni scorsi, vi saranno, in connessione con l'andamento stagionale, brevi interruzioni di lavoro determinate dalle usuali esigenze tecniche.

IL TINTORETTO VERONESIANO

FU LUIGI Coletti a mettere in rilievo un periodo della carriera tintorettiana in cui è evidente un accostamento a Paolo: è il momento veronesiano che si può collocare nel biennio 1553-54. Tintoretto che vedemmo spesso mutare repentinamente stile nei frequenti trapassi del suo variabile umore, era anche facilmente disposto a rifare il verso alle maniere altrui. Ne abbiamo conferma dalle fonti; lo dice Ridolfi («per ogni modo sapeva dipingere e trasformarsi in qualunque maniera») e lo ripete Boschini. Anzi Ridolfi precisa che per ottenere la commissione dell'«Assunzione» dei Crociferi, commissione che doveva esser data a Paolo, il maestro s'impegnò a farla nello stile di Caliari. Paolo aveva dipinto allora, con Ponchino e Zelotti, le stanze dei Dieci a Palazzo ducale e aveva fatto subito colpo sui veneziani. Fece colpo anche su Tintoretto che non tardò a dimostrarlo nella «Crocifissione» di San Severo.

Nella «Crocifissione» di San Severo, ora all'Accademia veneziana, nota Coletti, «colpisce un indefinibile accento nordico nella composizione; ma ancor più un insolito di toni frizzanti: arancio scuro, rosso vivissimo, accanto a toni freddi come un celeste perla e un azzurro argenteo e poi ancora celeste, arancio, rosa, verdi acqua con riflessi rosei diafani nelle figurine di fondo, in uno sgomitolarsi di pennellate nastriformi. Ed ombre con pallori d'argento. Un'orgia di colori locali rumorosi e sfacciatelli in un'orchestrazione ostentatamente affine a Paolo, se anche disordinatamente e superficialmente intesa».

A Veronese il nostro Jacopo s'accostava essenzialmente per il colore: e con una adesione non organica, esterna, come giustamente osserva il critico trevigiano. Ma nella impaginazione e nella forma è ben lui, Jacopo. E' ripresa la composizione di Padova ma organizzando ora con ritmo incalzante gli episodi colà slegati, togliendo le figure inerti ch'erano là semplici comparse.

Per meglio riescire nel suo intento adopera una formula compositiva anche di Paolo: sopprime i lontani, porta tutta la figurazione in proscenio, comprime i vari piani. Le figure del coro, la folla spettatrice, sono ridotte a forme filiformi, quasi di una realtà fantomatica, illuminate di una strana luce irreale. E' qui il vero, geniale Tintoretto. Però bisogna confessare che in tutto il dipinto avvertiamo un senso di pletora e di soffocazione che spiega l'impressione vagamente nordica ch'esso fece sul nostro studioso.

Come s'è già detto, qui il colorismo veroneggiante è più un ostinato impegno che una coerente assimilazione. Ma la «Purificazione» dei Crociferi, ora all'Accademia, può vantare una penetrante versione da Paolo di un Tintoretto che resta prodigiosamente fedele a se stesso. Su tre direttrici Jacopo si rifà a Veronese: colore, avanzamento in primo piano, sottinsù. Caliari aveva incontrato attenzione e fama ai suoi primordi a Venezia, specialmente con i soffitti dei Dieci a Palazzo ducale e con le storie d'Ester a San Sebastiano. Quelle figure in primo piano con quel punto di vista non comune s'imponevano allo spettatore e più lo attraevano con la vivezza luminosa del colore. La composizione ricorda l'omonima pala dei Carmini ma ne è invertito il punto di vista e ne è contratta la profondità. Quale progresso da allora. Il sacerdote cresciuto in imponenza, la Vergine in atteggiamento più naturale e più maestoso a un tempo, gli assistenti e gli spettatori cospiranti a un'intima e armoniosa unità della scena. Sul fondo luminoso o grigio neutro delle architetture balzano in una chiarezza cristallina il verde marcio dell'abito del torcere, il malva del vecchio venditore, il rosso a risvolti azzurri dell'aiutante a sinistra dell'altare, l'avana del sommo sacerdote, il rosso fiamma della Vergine, il cilestro del vecchio fedele dietro di lei, l'arancione della madre statuaria. E' il dipinto più squisitamente veronesiano e insieme rigorosamente tintorettiano nella carriera del nostro maestro.

Come in questo dipinto, così nelle sette tele di argomento biblico del Prado il vivo luminoso colore entra intimamente nel tessuto formale, come elemento necessario, consustanziale della figurazione. Anzi colore e rabesco si coagulano in una sintesi felicissima che va oltre al suggerimento del maestro di Verona, in un gioco ritmico di alta decorazione. Sono la «Susanna», «Giuseppe e la moglie di Putifarre», «Giuditta e Oloferne», il «Ritrovamento di Mosè», «Ester e Assuero», «Salomone e la regina di Saba» e l'ovale con la «Purificazione delle vergini medianite». Formano evidentemente la decorazione del soffitto di una stanza: le prime sei allungate di formato inquadrano il soffitto, l'ovale ne era il centro.

Furono chiamate erroneamente bozzetti: erroneamente chè a questo nome s'oppongono le loro misure, ma la definizione quadrava con il loro pennelleggiare sciolto, di primo acchito, velocissimo (le «Vergini medianite» sono ora diverse perchè un pesante restauro ha in gran parte ricoperto la fresca immediata pittura originale). Sono di una rapita ellittica fattura, forse meno approfondita nei valori illustrativi e morali, ma d'un ritmo, d'un tessuto lineare, d'una leggiadria intensamente dinamici, felicissimi. Nudi madidi di luce, fervidi di vita, lontani da ogni accento accademico, i nudi in particolare della moglie di Putifarre e di Susanna, festoni di drappi di fronde di persone, curve e controcurve armoniose nelle vesti, nelle frappe verdi, negli inchini, movimenti di architetture nel sottinsù secondanti le impaginazioni delle scene e gli atteggiamenti dei personaggi, colore vivido terso luminoso nei cieli navigati da candide nubi veronesiane, nutrito e acceso nei prestigiosi abbigliamenti, nei ritmici strascichi, nei magnifici cortinaggi. Una festa di ritmo e di colore. «Si pensa — dice Coletti — col dovuto rispetto per Tintoretto, a Klimt; con la differenza che qui figure e arabesco son del pari ben vivi e freschi; in Klimt del pari ben secchi e imbalsamati». Velazquez li acquistò a Venezia per le collezioni reali di Spagna: una pittura così diversa dalla sua, così aerea e festevole come la sua era d'una realtà terrestre e possente. Ma in questo eccezionale Tintoretto contava il colore: e in lui lo spagnolo riconosceva un genio fraterno.

Remigio Marini

FILM DA UN LIBRO di Robert Kennedy

New York, 26

Budd Schulberg e Joseph Shaftel produrranno un film dal soggetto «The enemy within», scritto dallo stesso Schulberg e tratto da un libro del senatore Robert Kennedy. I diritti di realizzazione erano stati venduti al produttore Jerry Wald, della 20th Century Fox, che intendeva farne un grande film diretto da Elia Kazan.

Dopo l'improvvisa morte di Wald, la Fox aveva però messo da parte il progetto, e ciò ha indotto Schulberg a riacquistare la sceneggiatura per trarne, fra qualche mese, un film. Anche egli spera di farlo dirigere da Elia Kazan, mentre il cast non è stato ancora fissato, sebbene già molti attori siano stati interpellati.

Come «Fronte del porto» (un'altra collaborazione Schulberg-Kazan), anche «The enemy within» parla di problemi del lavoro e della malavita nei sindacati. In esso vi sono sei ruoli importanti fra cui quello dello stesso senatore Kennedy.



Leopardi e giaguari hanno costituito i motivi dominanti della grande sfilata di moda invernale tenutasi recentemente a Roma. Ecco un gruppo di indossatrici con i preziosi mantelli

IN LINEA LE MIGLIORI TRUPPE DEL NUOVO ESERCITO AUSTRIACO

Malinovski presente alle grandi manovre

Rovesciato in onore del maresciallo sovietico il tema delle esercitazioni L'attacco «nemico» è venuto dalla Baviera invece che dalla Cecoslovacchia

Innsbruck, ottobre

Per la prima volta dopo mezzo secolo si sono svolte in Austria grandi manovre militari. Vi hanno partecipato trentamila uomini, il fior fiore dell'esercito repubblicano; cifra veramente imponente se si pensa che nell'autunno 1913 per la «prova generale» in previsione o in vista di una guerra balcanica furono impiegati da Conrad von Hötzendorf gli effettivi di otto divisioni. Il tema originario era il seguente: il nemico attacca da nord e da nord-est (Cecoslovacchia) e riesce a varcare in vari punti il Danubio. I difensori, non essendo in grado di bloccare la avanzata di forze soverchianti, ripiegano lentamente verso le Alpi, sicuri di poter contare sulla NATO la quale infatti interverrà su vasto fronte dalla Germania occidentale e dalla Italia, capovolgendo in breve tempo le sorti della guerra. Per disgrazia o per fortuna, ne venne a conoscenza la «Volksstimme», organo del partito comunista; questo partito è quantitativamente trascurabile (non ha mandato alla Camera nemmeno un deputato), tuttavia dà molto filo da torcere al Governo di coalizione democristiano-socialista e, non di rado, lo costringe a modificare o ad annullare decisioni anche importanti.

Questa volta bastò un breve editoriale del giornaletto viennese per indurre il Ministro della Difesa Prader a spostare di quasi centottanta gradi il teatro delle manovre: non dai settori di minore resistenza sarebbe partito l'attacco nemico, ma da sud, cioè dalla zona alpina (quella, per intenderci, che nel marzo del 1945 Hitler farneticò di trasformare in una gigantesca inespugnabile fortezza). L'editoriale non si era limitato a ravvisare nel tema originario delle manovre un grossolano tentativo di violare lo spirito, se non la lettera, del trattato di Stato, cioè la neutralità, ma aveva dato in pasto al pubblico una notizia ben più efficace d'ogni accusa: «Si apprende da Mosca che alle esercitazioni della nostra Bundeswehr ha deciso di assistere il Maresciallo Malinovski, Ministro della Difesa sovietico, il valoroso condottiero al quale l'Austria deve la liberazione del giogo nazista».

Qualcuno gridò allo scandalo, ma Prader, a quattr'occhi, placò perfino le tre dell'estrema destra, secondo cui il nuovo tema delle esercitazioni si sarebbe potuto interpretare come un affronto alla Repubblica Federale; le placò con un argomento molto convincente: il trattato di Stato vieta all'Austria l'acquisto di razzi anche per la difesa dello spazio aereo, più esattamente ne esige il rigoroso rispetto soltanto il Cremlino; è lecito sperare che Malinovski si renderà conto della assoluta necessità di consentire alla piccola Repubblica danubiana di procurarsi armi moderne per difendere la propria neutralità. Il fine giustifica i mezzi, e converrà scegliere i più adatti, onde quella speranza non sia vana.

Le manovre ebbero inizio il 3 ottobre alla presenza di molti addetti militari e di alcuni ospiti d'onore, «primus inter pares» il maresciallo sovietico; avendo questi espresso il desiderio di constatare l'efficienza dei reparti corazzati, si capì a volo che egli voleva vedere da vicino i nuovi carri armati americani M 60-A 1, e pertanto ci si affrettò a inscenare una battaglia-carosello destinata a mettere in piena luce l'eccezionale rendimento strategico delle potenti armi fornite dagli Stati Uniti. Seguì un gesto di cortesia politica, ideato all'ultimo momento dallo stesso Ministro Prader: una esercitazione non prevista nel piano delle manovre. Un battaglione di truppe leggere di frontiera ebbe il compito di stroncare un tentativo di violare la neutralità austriaca da parte di una formazione confinaria in una zona sud-orientale della Baviera; il compito fu assolto brillantemente, e Malinovski manifestò il proprio compiacimento distribuendo un centinaio di carri armati sovietici in miniatura e donando al comandante del battaglione, un maggiore, un cronometro d'oro. Se ne compiacque, ma i suoi elogi non furono molto impegnativi in sede critico-militare; non mancò invece di ricordare che l'Austria deve scoraggiare chiunque mediti un nuovo Anschluss, deve cioè mostrare e dimostrare il fermo proposito di difendere la sua totale indipendenza di Paese neutrale, facendo affidamento su amici sicuri, pronti a fornire gli aiuti necessari affinchè nel cuore dell'Europa resista e si consolidi il ponte ideale fra Est e Ovest. Superfluo dirlo, queste parole interpretate positivamente: l'Unione Sovietica consentirà a Vienna l'acquisto di armi moderne e sarà disposta a metterne a disposizione nel quadro dei rapporti commerciali.

Dopo la partenza di Malinovski, l'ispettore generale dello esercito Fussenegger fece una ampia relazione a Jonas, Presidente della Repubblica e comandante supremo delle forze armate. Contrariamente a ogni aspettativa, e alla tradizione, Jonas non indirizzò alle truppe un ordine del giorno di riconoscimento e di plauso; se ne dedusse che la relazione conteneva più critiche che elogi. Infatti, lo stesso Fussenegger, in una conferenza stampa, non esitò, alcuni giorni più tardi, a dichiarare che, se da una parte s'era potuto constatare un sufficiente addestramento delle truppe, escluse le specializzate, e ad ogni modo s'erano raccolti utili elementi ai fini di una più razionale organizzazione, dall'altra erano emerse serie lacune specie in materia di armamento: artiglieria scarsa e scadente, mezzi anticarro e di trasporto assolutamente insufficienti, servizi logistici inadeguati, propaganda psicologica quasi inesistente. A questo proposito si è appreso che con un elicottero sono stati diffusi manifestini incitanti alla diserzione con argomenti puerili e quasi ridicoli («soldati del partito nemico, le vostre spose e le vostre fidanzate vogliono riabbracciarvi sani e salvi; buttate via le armi!»; è stato poi usato un trucco escogitato con successo da Rommel in Africa: altoparlanti erano collegati a un potente registratore che diffondeva il fragore di una colonna corazzata e di caccia bombardieri.

Mancarono il riconoscimento e l'elogio del Capo dello Stato, ma non quelli del capo del Governo il quale, nel consueto discorso settimanale alla radio-TV, affermò che, nonostante le inevitabili manchevolezze tecniche, l'esercito «ha dimostrato ancora una volta di essere pienamente degno della fiducia che in esso ripone l'intero popolo austriaco; fece poi capire che a quelle manchevolezze non era estranea l'incomprensione egoistica di certi politici, l'incomprensione dei socialisti — l'allusione era evidente — che, controllando in seno al Governo di coalizione il dicastero delle finanze, si sono sempre opposti a un aumento adeguato delle spese militari, insistentemente richiesto dal Ministro della Difesa, democristiano. A un certo punto, accennando ad alcune malignità di giornali marxisti, il Cancelliere Klaus disse: «Sembra incredibile, e tuttavia corrisponde alla realtà dei fatti: s'è tentato di sfruttare per scopi politico-elettorali i tragici incidenti accaduti durante le manovre, insinuando che queste avrebbero dovuto finire prima del termine stabilito anche a rischio di dare all'opinione pubblica e al mondo intero la impressione di un loro totale fallimento».

Poi, improvvisamente, tutto si accomodò, e accadde un fatto più unico che raro: tutti i partiti, da quelli della coalizione governativa agli estremisti di destra e di sinistra, si trovarono uniti in un solo blocco di fronte al settimanale «Der Spiegel» di Amburgo, il quale dopo avere pubblicato un'inchiesta «odiosa» sulla situazione politica in Austria, si era occupato brevemente delle manovre militari, fornendo paritcolari «estremamente tendenziosi» sulla battaglia-carosello di carri armati e sul contrattacco di truppe confinarie ad aggressori bavaresi. A onor del vero, i particolari «estremamente tendenziosi» erano di fonte tirolese, e ben altri il giornalista tedesco avrebbe potuto fornire, se si fosse presa la briga di interpellare certi dirigenti del Berg-Isel-Bund, per i quali un tema ideale delle manovre sarebbe stato la difesa del Brennero e la cacciata degli italiani fino a Salorno.

Taulero Zuberti

LA RASSEGNA INTERNAZIONALE DEI TEATRI STABILI A FIRENZE

Il singolare addio alle armi del «Parlamento» di Ruzante

Con il «Bilora» e l'«Orazione al Cardinal Cornaro» è stato rappresentato per la prima volta dopo quattro secoli in edizione scrupolosamente integrale

Firenze, ottobre

Coloriti, divertenti, genuini nella loro comicità concretamente vissuta e nella loro perfetta coesione ilaro-tragica, i «Dialoghi» di Angelo Beolco detto il Ruzante ci sono stati restituiti a Firenze, nel corso della «Prima rassegna internazionale dei teatri pubblici», dalla compagnia del Teatro Stabile di Torino, il cui direttore Gianfranco De Bosio ha messo in scena «Il parlamento de Ruzante che jera vegnù de campo», «Bilora» e la bellissima «Prima orazione al Cardinal Cornaro».

L'interesse dello spettacolo, accolto al Teatro La Pergola da calorosi consensi, risiede in due richiami culturali insoliti e diversamente stimolanti: da un lato, l'accostamento della quasi sconosciuta «Orazione» ai due celebri «Dialoghi», che costituiscono il vertice di tutto il teatro ruzantino; dall'altro, il particolare affatto secondario (sottolineato con legittima soddisfazione dai dirigenti torinesi) che tutti e tre questi testi ci vengono offerti per la prima volta — dall'epoca del Ruzante — in un'edizione scrupolosamente rispettosa del linguaggio originale.

Nel caso dell'«Orazione» non si tratta solamente di un affascinante, ma sterile «repêchage» d'antiquariato: al contrario, lo accostamento obbedisce a un complesso tentativo d'offrire allo spettatore un quadro il più possibile vario e fedele della vita del tempo.

Ruzante, come si sa, era attore, e attore eccellente, che trascorreva l'estate nelle ville del Cornaro e sui Colli Euganei, mentre i più rigidi inverni li passava a Padova, nel palazzo Cornaro in «contra' del Santo». In questa piccola corte illuminata, tipica del Rinascimento italiano, Ruzante si rivolgeva ai suoi intelligenti mecenati facendosi interprete dei malanni e dei desideri della povera gente. Si tratta, per l'appunto, delle sventure d'una società che vive in maniera quasi primordiale: un numero infinito di servi, contadini affamati e soldati in cerca di pane; una condizione umana da sottoproletariato «ante-litteram», l'ha acutamente definita qualcuno, il che giustifica pienamente l'acceso scontro dei sentimenti, ma altresì la loro trasfigurazione ora ironica ora grottesca.

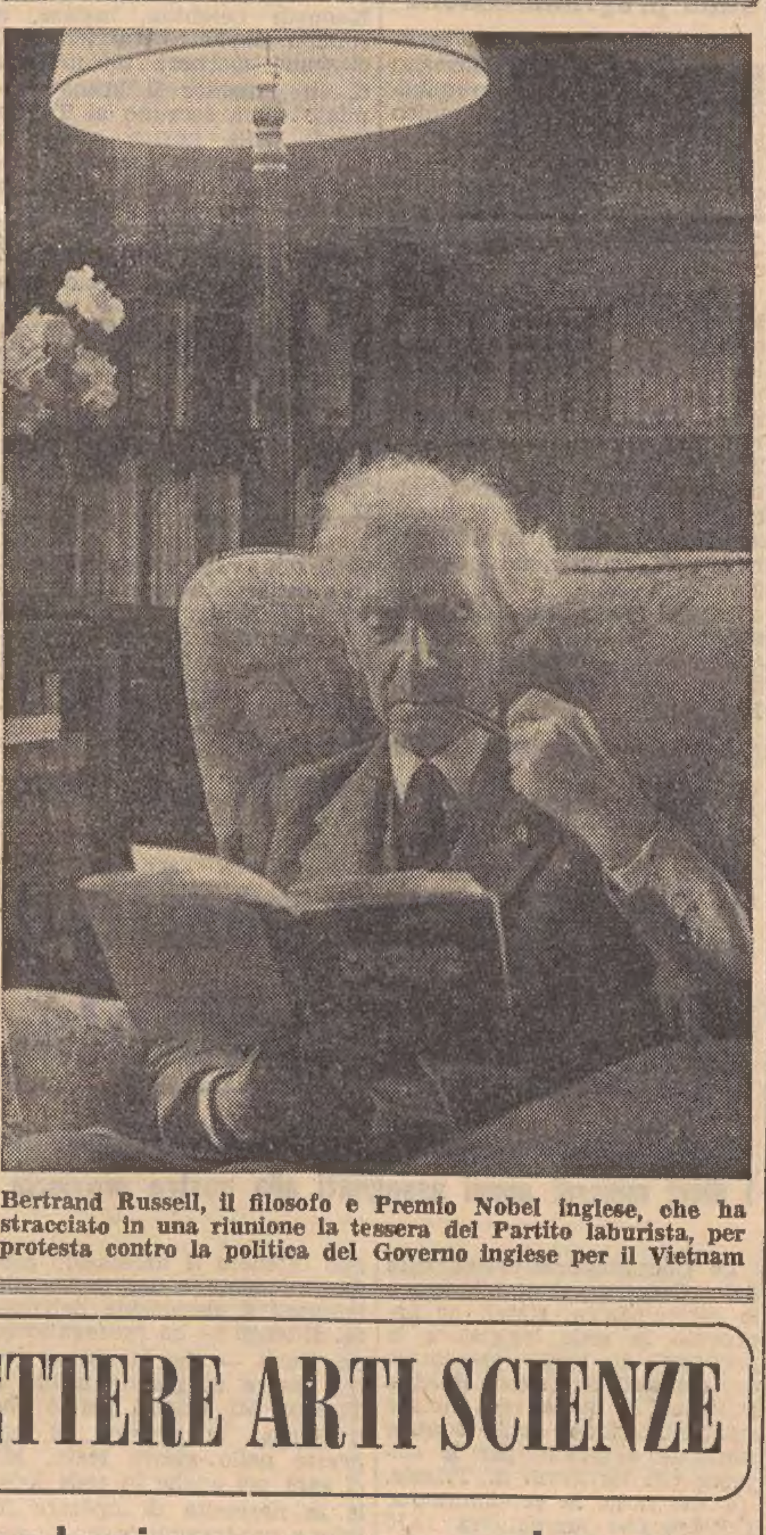
Così Gianfranco De Bosio ha immaginato che una compagnia di guitti capeggiata da Ruzante facesse la sua entrata al Barco d'Asolo per recitarvi il proprio repertorio alla presenza del cardinale Cornaro, fratello del mecenate Alvise. Su un palcoscenico sgombro del superfluo, in cui pochi indovinati elementi di Lele Luzzati suggeriscono di volta in volta il luogo dell'azione, lo spettacolo s'apre con la rappresentazione di un «prologo» che, interamente desunto da testi e documenti dell'epoca, vuole introdurci nel contesto storico padovano in cui nasce l'orazione. E' il primo ventennio del Cinquecento: sono gli anni della Lega di Cambrai, della calata francese in Italia, della «battaglia dei giganti» combattuta a Marignano, del trattato di Noyan. La pace che ne segue è pace di re e di principi, non è sollievo degli animi in una condizione di libertà e di benessere. Sono anni di delusione profonda. Ruzante invoca un intervento che tenti di eliminare, almeno in parte, situazioni disumane: carestia, ingiustizia amministrativa, disordinato inurbarsi, avvilimenti causati dalle guerre.

Il «Parlamento de Ruzante che jera vegnù de campo» (conosciuto per lo più con il titolo de «Il reduce») e «Bilora», «sententiosi, arguti et ridiculosissimi», sono all'unanimità considerati il culmine dell'arte del Beolco. Un singolare «addio alle armi», il primo: una desolata tragedia del dopoguerra, il secondo. Notissimi entrambi, non staremo certo a rammentarne l'esile vicenda, quanto piuttosto l'intima violenza — morale e linguistica, allo stesso tempo — della loro eccezionale indicazione: «Cancaro ai campi, a la guera, ai soldai!». Sulla scena della finzione teatrale, ma insieme, alla ribalta più autentica della storia, si affaccia un mondo di dominati, in contestazione e in rivolta. E' un mondo che, spesso posto alla berlina, si fa ora interprete delle sue torbide e agitate sventure. La fedeltà d'artista del Ruzante va tutta a codesto mondo e a quella sua poetica del naturale intesa come energica affermazione estetica di un ruvido spessore della lingua, colta nelle sue immagini più gustose e immediate espressive: ecco che lo uso del dialetto cessa di essere solo provocatoria polemica, per divenire parte sostanziale di un più largo sentimento.

E' nota la perizia con la quale il regista Gianfranco De Bosio s'accosta, da oltre un decennio, al teatro di Ruzante: perizia che accomuna il rigore critico e filologico con la spontanea adesione ai suoi personaggi. «La moscheta», «Anconitana», la prima edizione del «Bilora» (con Carlo Bagno protagonista) costituiscono altrettante tappe di un'unica indagine perseguita con felice accanimento. Per lo spettacolo allestito a Firenze — e che ci auguriamo sinceramente non debba morire qui, ma possa girare a lungo — De Bosio ha avuto accanto uno studioso del calibro di Ludovico Zorzi, il musicista Sergio Liberovici e la coreografa Marta Egri. Preoccupato, come si accennava all'inizio, di inserire i «Dialoghi» in una cornice storica e spettacolare, egli ha ecceduto nella prima parte nella cura prodigata all'esterno della vicenda, alla cornice appunto, e non al quadro. Ma lo spettacolo, nel suo insieme, reca il segno della classe, migliorerà nel suo avvio un po' meccanico e sin d'ora raggiunge bellissimi momenti nel «Parlamento» e nel «Bilora».

Merito anche dell'incontro fra un attore che è giunto a un momento di rilevante maturità, e il teatro di Ruzante: Glauco Mauri, sulle cui spalle robuste poggia trequarti dello spettacolo, esprime in maniera eccellente soprattutto quel senso di mortificata dignità, di umiliazione fisica e morale, di disperata impossibilità di difendersi dalla crudele realtà che lo perseguita. Nel «Parlamento», Mauri-Ruzante scompare prorompendo in una risata crudele: nel «Bilora», la sghignazzata cede il posto alla lugubre presenza della morte, e il sipario cala sulla tragedia, quando lo spettatore non ha ancora smesso di sorridere. Ottimo l'intero contorno degli attori, e in particolare il quartetto composto da Valeria Moriconi, che ha conferito altera ambiguità al personaggio della Dina, dalla bravissima Adriana Innocenti, ch'era una spavalda Gnua (la più aggressiva di tutti), dallo esemplare Alvise Battain, dal lepido Alessandro Esposito. Schietto e pienamente meritato.

Giorgio Polacco



Bertrand Russell, il filosofo e Premio Nobel inglese, che ha stracciato in una riunione la tessera del Partito laburista, per protesta contro la politica del Governo inglese per il Vietnam

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Il crepuscolarismo govoniano

Dopo Giuseppe Villaroel, ecco a distanza di pochi mesi scomparire un altro poeta di autentica ispirazione e di piena voce poetica: Corrado Govoni.

Nato più di ottant'anni fa nella civilissima campagna ferrarese, Govoni aveva la poesia e la letteratura nel sangue, con tutti quei pigmenti di passione e quelle vivaci tonalità di colore che — a memoria d'uomo — costituiscono i tipici contrassegni della cultura emiliana. D'altra parte per lui la cultura s'immedesimava con la vita in un franco dispregio di ogni culturale «mandarinismo» e nel costante rifiuto di ogni disciplina libresca. Non fu certo un letterato di professione, come poterono esserlo — per restare all'Emilia — un Serra o un Panzini. La sua forza di scrittore è da ricercare piuttosto nella sensibilità, che fu in lui eccezionalmente desta e vibratile e che gli permise di seguir passo passo, da testimone e da protagonista, il processo formativo della cultura poetica nazionale nei primi decenni del Novecento dalla fase crepuscolare a quella «vociana».

Il crepuscolarismo govoniano si espresse in quelle prove di precoce bravura che furono «Le fiale» e «Armonia in grigio et in silenzio»: due opere in cui il giovanissimo autore, non ancora ventenne, dimostrava se non altro la disinvolta capacità di appropriarsi i modi e lo stile di un determinato indirizzo letterario, facendo tuttavia balenare nell'appropriazione il lume certo anche se intermittente della sua autonoma fantasia. La personale inquietudine di Govoni doveva infatti esplodere due anni più tardi, con «Fuochi d'artifizio» (1905), per imboccare in seguito, con «Poesie elettriche» e con «Rarefazioni», la via futurista.

Era sorto intanto in Italia il movimento «vociano» che, in termini di poesia, fu il movimento di Rebora e di Jahier, di Onofri e di Sbarbaro, di Ungaretti e di Saba. Movimento culminante della nostra «nuova cultura», nel quale ebbero a raccogliersi le personalità più dotate e più ricche che siano uscite da tutto il lungo travaglio del Novecento intellettuale italiano.

Un poeta come Govoni non poteva non entrare con tutto se stesso nel vivo di quel fuoco rinnovatore. Ci entrò infatti: e ne venne fuori «L'inaugurazione della Primavera», che portava di colpo il suo autore nei quartieri alti della poesia italiana. Govoni era arrivato a quell'autentico capolavoro d'istinto: ed ecco il medesimo istinto preservarlo d'ora in poi da ogni digressiva avventura conservando anche alle sue successive pagine di poesia il timbro vigoroso e sicuro dell'esperienza vociana. Di tutte queste pagine basterà ricordare un libro del nostro dopoguerra, «Aladino», dove l'amore paterno esaltato nel fiero e commosso compianto del figlio ucciso si esprime con una potenza di umanità che ampiamente riscatta il forte e a volte pletorico turgore espressivo.

Nella carriera del poeta, le opere di narrativa (dalle novelle della «Santa verde» che sono del '19 al «Volo d'amore» che è del '26) e le opere di teatro (come «La caccia all'usignolo» e «Il pane dei pastori») non hanno certo uno spicco particolare, ma restano comunque a testimonianza della sua facondia cordiale e versatile. Diciamo infine che Govoni fu un uomo semplice: il che, in questa repubblica letteraria di padreterni, non è poca lode.

Vittorio Vettori

LIBRI RICEVUTI

Costituisce sempre una sorpresa gradita leggere un libro scritto in forma chiara, piana e corretta; e tanto più graditi sono questi pregi, quando l'argomento trattato è la politica, e quindi le rapide sintesi devono venir espresse con un linguaggio che non si presti a equivoci o deviazioni. E' il caso del volume «Principi cristiani e metodo democratico», edito da Le Monnier, in cui sono raccolti gli scritti dell'on. Paolo Emilio Taviani, attuale Ministro degli Interni, comparsi dal 1952 in poi sulle colonne della rivista «Civitas», di cui l'autore è anche direttore. Gli argomenti trattati toccano tutti i temi della nostra vita politica del dopoguerra, dall'Europa all'opposizione al comunismo, dalla necessità dei valori della Resistenza al sorgere del terzo mondo. Insistentemente vengono esposti argomenti usualmente scabrosi per un cattolico, e su cui spesso si accentra la critica alla Democrazia cristiana, quali il partito unico dei cattolici o il loro modo di sentire lo Stato. Tali problemi sono affrontati nel volume senza false paure o cortine di parole, e sotto un tale coraggioso svolgimento si avverte un uomo sicuro nella sua fede politica e morale. A ciò si assommano i ricordi di contatti umani con uomini che hanno dato lustro alla Italia e al partito di cui sono stati gli esponenti: don Sturzo, De Gasperi, Vanoni. Sono accenti spesso commossi, ma mai adombrati di quella falsa riverenza cui ricorre soltanto chi, in qualcosa, non crede. I cattolici troveranno in queste pagine la esperienza di chi è da venti anni nella Democrazia cristiana. E gli avversari potranno cercare parole misurate e scritte senza asprezza e senza astio, proprie di chi è da lungo tempo al governo della cosa pubblica e ha imparato a conoscere amici e avversari, senza disprezzare alcuno.

Quanto farà più piacere a tutti, però, è la prova di quell'impegno civile, di quella salda coscienza di cittadino che mette la sua morale cristiana al servizio della comunità, che si intravvede in questo libro.

◎

Esce da Mondadori una riedizione del *«Diario di Algeria»* di Vittorio Sereni, che ripropone (come avverte l'autore nella nota che chiude il volume) il disegno della prima edizione uscita presso Vallechi nel 1947. Alcune poesie sono state omesse, come «Vecchi versi a Proserpina» e «Via Scarlatti», collocata in apertura a «Gli strumenti umani», il nuovo volume di liriche che Sereni ha pubblicato in questi giorni presso Einaudi.

◎

Felice Ippolito: *«La politica del CNEN»*. Il Saggiatore, ed., (pp. 320, Lire 700).

Con questa raccolta di articoli e di saggi (1960-'63), l'autore intende chiarire gli aspetti e le prospettive della politica nucleare italiana in rapporto alla situazione del nostro Paese e nel più vasto panorama degli studi e dei raggiungimenti internazionali.



James Coburn, il noto attore americano con la moglie e i figli nella sua casa di Hollywood

CRONACA DELLA CITTA'

IL CONSIGLIO DEDICATO ALLE INTERROGAZIONI

Dibattito alla Provincia sul Teatro Stabile di Prosa

Precisati gli impegni finanziari dell'Ente
Non è stato affrontato il tema del bilancio

Il problema del Teatro stabile di prosa è stato oggetto ieri sera di un vivo dibattito al Consiglio provinciale, mentre in Municipio era riunito, alla stessa ora, il consiglio d'amministrazione dell'Ente.

Il tema è stato introdotto alla Provincia dalle interrogazioni rivolte alla Giunta dai consiglieri Jona (PLI) e Rossetti (PCI), che traevano lo spunto dalla recente ristrutturazione dell'Ente e soprattutto dal modo in cui è stata avviata. «L'opinione pubblica è giustamente allarmata — ha esordito l'avv. Jona — per gli atti compiuti dal Sindaco e dalla Giunta comunale, in accordo con la Giunta provinciale, con riguardo all'Ente per il Teatro stabile di prosa. Il Sindaco, che dopo le dimissioni del suo delegato alla presidenza e di alcuni consiglieri, non aveva voluto convocare il consiglio di amministrazione, ha preso di propria iniziativa l'inammissibile e drastico provvedimento di licenziare tutto il personale, agendo oltre tutto intempestivamente — ha detto Jona — in quanto si era ormai a metà settembre, periodo in cui si sarebbe dovuto concretare il cartellone per l'imminente stagione.

«Soltanto pochi giorni dopo, i partiti che governano la Giunta si sono accorti — ha soggiunto il cons. Jona — che il Consiglio d'amministrazione poteva essere messo in condizione di funzionare ed hanno creduto di integrarlo, al Comune e alla Provincia, con nomine d'urgenza da ritenere inammissibili trattandosi di prevenire, così facendo, votazioni a scheda segreta. Il nuovo Consiglio, irregolarmente costituito, si è riunito d'urgenza con uno scopo ben definito: quello di modificare lo statuto dell'Ente estromettendo l'Associazione per il Teatro stabile di prosa. Ma accortosi che in un consorzio o in un'associazione di fatto, se al Consiglio può essere consentito di modificare lo statuto, non è invece lecito liberarsi di un ente costitutore, qual è appunto l'Associazione. Perciò si è limitato ad esautorare l'Associazione, che non dovrebbe avere in seguito neanche tre rappresentanti. In tal modo il Consiglio sarebbe destinato ad essere composto unicamente da elementi dei partiti di Governo restando escluso l'accesso alla libera cultura con la collaborazione di persone politicamente non controllate».

Ed ha chiesto pertanto al Presidente in quale misura la Giunta provinciale abbia concorso a tali operazioni, se la riforma dello statuto verrà portata in discussione al Consiglio provinciale, se sia vero che il direttore del Teatro, sebbene incluso fra i licenziati, abbia collaborato con i partiti della Giunta nella preparazione del nuovo programma.

Dal canto suo, il cons. Rossetti ha posto in luce la situazione del personale licenziato, affrontando poi il problema specie sulla base della somma di errori — ha detto — che ha contraddistinto la precedente gestione.

Ed ecco la risposta del Presidente della Provincia, Savona. «Il Sindaco — ha detto — ha iniziato, nella sua veste di presidente di diritto dell'Ente per il Teatro stabile di prosa, una opportuna azione per giungere al superamento della crisi in atto nelle strutture del Teatro e promuovere una sistemazione definitiva dell'Ente. L'Amministrazione provinciale — ha soggiunto — condivide le finalità dell'azione promossa dal Sindaco in collaborazione coi gruppi politici che compongono le Giunte alla Provincia ed al Comune; ed ha dato il suo assenso di massima al nuovo progetto di statuto, che era l'indispensabile premessa ad una normalizzazione ed alla ripresa della attività dell'Ente».

Il dott. Savona ha quindi ribadito che «il Teatro stabile di prosa è un servizio di eminente carattere pubblico e deve essere messo a disposizione della città ed anche di tutta la Regione, tanto più che esso è stato promosso ed è tuttora finanziato per il 90 per cento dallo Stato, da Enti pubblici e da Amministrazioni locali; quindi, la collettività deve essere garantita circa l'uso dei finanziamenti a tal fine erogati nonchè sulla rispondenza dell'attività del Teatro alle esigenze più genuine e diffuse della popolazione. Ciò può essere garantito essenzialmente dagli Enti pubblici ai quali, per democratico mandato, i cittadini affidano la gestione di tutti i pubblici servizi».

Polemizzando con i membri dell'Associazione, il dott. Savona ha soggiunto: «Purtroppo finora in seno al Teatro esistono persone che hanno dimostrato poca comprensione per tutto ciò, considerando il Teatro come un ambito in cui far prevalere i propri particolari punti di vista culturali ed orientandosi a far seguire al teatro un'attività artistica di «élite» di intellettuali, anzichè aperta al grosso pubblico».

Infine, dopo aver affermato la validità del provvedimento preso dal Sindaco («dettato — ha detto — dalla superiore necessità di salvare il salvabile») e del nuovo consiglio d'amministrazione, il Presidente Savona ha concluso informando il Consiglio che sarà stipulata fra l'Ente e l'Associazione una convenzione per la successione finanziaria e patrimoniale: l'Associazione cederà all'Ente le attrezzature e il materiale di scena di sua proprietà e l'Ente si accollerà il debito di 52 milioni; sono inoltre a buon punto le pratiche per lo sblocco degli incassi di contributi non ancora versati al Teatro e sta per essere presentata alle competenti autorità di Governo la richiesta per il riconoscimento giuridico dell'Ente, mentre è in via di regolarizzazione — ha assicurato — la situazione relativa alle fidejussioni prestate da membri del Consiglio d'amministrazione del Teatro.

A tale risposta è seguita una lunga ed approfondita replica da parte dei consiglieri interroganti per cui il problema del Teatro stabile di prosa è venuto ad assorbire quasi interamente la seduta di ieri sera. Sempre in sede d'interrogazioni, l'ass. Visintini ha assicurato lo interessamento della Provincia in ordine al problema degli asili dell'ONAIRC, frequentati da 6687 bambini nella nostra regione (l'argomento era stato sollevato dal missino Angiolillo e dalla comunista Gherbez). Lo ass. Vigini ha poi risposto al cons. Hruby (PLI) sulla viabilità interna dell'Ospedale psichiatrico ed al cons. Beltrame (PLI) sui lavori di riadattamento dell'edificio di via S. Francesco che ospita l'Istituto tecnico femminile. I consiglieri Pecenko (PSI), Gherbez (PCI) e Rudolf (US) hanno protestato perchè durante la recente inaugurazione del Liceo scientifico e dell'Istituto tecnico con lingua d'insegnamento slovena i discorsi vi siano stati tenuti esclusivamente in italiano; e il Presidente Savona ha risposto che si trattava di una semplice cerimonia e che nessuno, nè presidi, nè insegnanti, nè alunni, aveva manifestato il desiderio di ringraziare le autorità in lingua slovena.

La discussione sul preventivo di bilancio è stata invece rinviata alle prossime sedute; ieri ci si è limitati a raccogliere le iscrizioni di chi intende intervenire nel merito.

Termina il convegno sulla programmazione

Si conclude oggi, nella terza giornata di lavori, il Convegno sulle esperienze di programmazione per lo sviluppo economico regionale, organizzato dall'Unione regionale delle Camere di commercio. Il programma prevede una «tavola rotonda», dedicata al Friuli-Venezia Giulia, e una conferenza stampa.

Ieri, intanto, sono proseguite le relazioni dei vari studiosi, i quali hanno puntualizzato nei loro interventi i problemi di maggior interesse; particolarmente seguiti gli studi presentati dai prof.ri Philipponeau, Thuma, Beine, Klaassen e Archibugi, il quale ha intrattenuto l'uditorio in merito ai lineamenti metodologici su un'esperienza di programmazione regionale in Italia. Il dott. Wäldchen, dal canto suo, ha parlato sull tecniche e metodologie di studio della CEE applicate allo sviluppo regionale dell'Eifel-Hunsrück.

In occasione del convegno, la Regione ha offerto ai partecipanti un ricevimento nella sede di piazza Oberdan. Assente il presidente Berzanti, impegnato a Roma, ha fatto gli onori di casa il vicepresidente della Giunta regionale, Dulci, il quale ha sottolineato l'opportunità e l'importanza dell'iniziativa. Dalla stessa — ha detto — potranno emergere gli elementi di orientamento e di confronto per la politica di programmazione economica attualmente in fase di avvio nel Friuli-Venezia Giulia.



(«Giornalfoto»)
Il prof. Benno Babudieri

IN PRIMO PIANO LA NOSTRA CANDIDATURA

Ben quotati come futura sede del Centro Sanitario Mondiale

Le prospettive di ospitare l'istituzione scientifica ampiamente illustrate dal triestino prof. Babudieri

Se sarà scelta l'Italia per ospitare il Centro mondiale di ricerche sanitarie, la sede dovrà essere Trieste. Questa la affermazione del prof. Brenno Babudieri, ospite ieri sera del «Cenacolo triestino», nella cui sede ha tenuto una esauriente, chiara illustrazione di quanto è stato fatto finora per concretare sul piano pratico il grosso progetto, prospettando difficoltà e delineando speranze.

Non si è trattato di una semplice esposizione: si è avvertito il calore del triestino — che tale è il prof. Babudieri — preoccupato di fare, oltre gli interessi della scienza, anche quelli della propria città. Egli è ispettore generale dell'Istituto superiore di sanità in Roma, e consulente dell'Organizzazione mondiale della sanità: proprio in questa veste, principalmente, il prof. Babudieri ha portato il peso della sua esperienza nelle assemblee dell'alto consesso, teso ad un unico fine, che si identifica con la volontà di Trieste di legare il suo nome alla nobile e grande iniziativa.

Ieri, di fronte ad un pubblico particolarmente selezionato, l'illustre concittadino si è fatto portavoce delle vicende che hanno accompagnato il sorgere dell'idea e delle varie tappe che, finora, hanno contraddistinto il progetto del Centro. Esso — ha ricordato — è sorto nella mente dei sanitari due anni addietro, quale diretta conseguenza della tragedia provocata in tante famiglie dal talidomide. L'uomo era costretto ad aprire gli occhi su una nuova realtà, per certi versi temibile. Ci si rendeva conto, allora, che si stavano impiegando delle armi di cui non si conosceva ancora l'esatta portata, e inoltre, si doveva constatare come in certi Paesi si continuasse a fare uso di quel farmaco, quando già aveva mietuto numerose vittime. Era il primo squillo di un campanello d'allarme che poneva all'uomo la soluzione di problemi che il mondo moderno presenta.

Ci si è trovati di fronte, in questi ultimi tempi, all'accelerazione e all'evoluzione scientifica e sociale: molti medicamenti incidono profondamente non solo sul metabolismo dell'organismo, ma anche sulla vita intima delle cellule. Problemi nuovi, mai presentatisi finora, che richiedono una soluzione coordinata, e che devono essere considerati e studiati, con urgenza e serietà. Esistono poi — ha osservato il prof. Babudieri — altri metodi di ricerca, di valutazione di risultati: si rendeva necessario che queste ricerche venissero stimolate da un organismo internazionale ad alto livello. Nel 1963, pertanto, veniva prospettata l'opportunità che l'Organizzazione mondiale della sanità prendesse parte attiva nello studio di questi problemi; tale indirizzo veniva confortato, in settembre, dal convegno di Ginevra dei consiglieri scientifici dell'Organizzazione.

Si giungeva così agli inizi del 1964, quando il consiglio esecutivo dell'O.M.S. incaricava il direttore generale di presentare un progetto. Veniva, allora, formulata la proposta di istituire il Centro mondiale di ricerche sanitarie, organizzandolo in tre divisioni: epidemiologia, informazioni della tecnologia e ricerche biochimiche. Avrebbe dovuto comprendere 1.264 unità, tra ricercatori e tecnici, escluso il personale amministrativo. L'impegno finanziario, però, si presentava particolarmente rilevante, per cui questo anno si varava un altro progetto ridimensionato, specialmente nella voce spese: il personale non doveva superare le 710 unità, ma in compenso veniva aggiunto, alle branche già citate, un laboratorio di medicina tropicale.

Un particolare accento è stato posto dall'oratore sul problema delle candidature. La Gran Bretagna si diceva d'accordo con l'iniziativa solo nel caso in cui la sede fosse stata ubicata in Scozia (in proposito, comunque, è stato osservato che la candidatura inglese è da ritenersi compromessa). Un'altra «avance» veniva fatta dal Belgio, ma anche in questo caso la risposta negativa sarebbe scontata. Resterebbe quindi l'Italia; qui si presentavano due soluzioni: Trieste e Salerno. Una riunione al Ministero degli Esteri, però, dava ragione alle tesi triestine per cui la nostra città si può considerare ufficialmente candidata per l'Italia.

Pure all'estero il nome di Trieste è stato accolto favorevolmente: perchè — si è detto — la città è molto aperta ai problemi internazionali, e positiva si rivela la sua posizione geografica. La scelta definitiva, naturalmente, è condizionata a quella del Paese: è per questo che l'Italia deve trovarsi in posizione tale da essere preferita, e fin d'ora bisogna agire, tesi a questo fine.

Se accanto al Centro di fisica teorica — ha rilevato il prof. Babudieri — potrà sorgere anche questo importante organismo sanitario, saranno creati i presupposti per uno sviluppo in campo scientifico, utile non solo al progresso della città, ma positivo pure nel settore economico.

Manifestazioni studentesche

Anche ieri gli studenti dello Istituto Nautico, imitati da quelli del «Volta» e del «Carli» hanno disertato le aule, manifestando contro l'ex titoista Hrescak diventato assessore municipale. Agenti di polizia e carabinieri sono intervenuti con camionette e autocarri per sciogliere i cortei. Anche gli studenti del «Petrarca», che volevano unirsi egli altri, si sono scontrati con gli agenti. Durante la mattinata sono stati effettuati una decina di fermi; uno studente è rimasto ferito.

La Giunta giovanile di vigilanza nazionale ha espresso in serata, con un comunicato, il proprio «rammarico» per il fatto che gli interventi della polizia abbiano turbato la manifestazione che intendeva «ricordare pacificamente l'anniversario del ritorno di Trieste alla Madrepatria, pur turbato dalla presenza di un ex titino al governo della città». Ed ha inoltre disposto che gli studenti riprendano da oggi le lezioni.

Il PCI ha invece diffuso una nota di condanna contro le manifestazioni studentesche di questi giorni, invitando le autorità scolastiche, dal Provveditorato alle presidenze delle scuole, a impedire il ripetersi di «fatti incresciosi».

Una nota del MSI sull'anniversario di ieri

La direzione provinciale del Movimento Sociale Italiano ha diffuso ieri sera una nota nella quale rileva come la data del 26 ottobre sia trascorsa questo anno senza che ad essa le pubbliche Amministrazioni cittadine abbiano dato opportuno risalto. In particolare nella nota si osserva che il Consiglio regionale, riunito in assemblea ha trascurato di ricordare il significato della ricorrenza. Nel suo comunicato il MSI «ricorda che la seconda redenzione di Trieste, sia pure nella mutilazione delle terre irredente, è avvenuta a costo di gravi sacrifici di sangue e di lutti e dopo dieci anni di tormentato travaglio delle popolazioni giuliano-dalmate, che hanno dato alla causa nazionale i suoi figli migliori, Caduti dal maggio 1945 al novembre 1953.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 mozzo coperta, turno 2521.

DUPLICE RICONOSCIMENTO DOPO VARIE EDIZIONI SENZA VINCITORI

A un inglese e a un americano il «Premio Trieste» di musica

Si sono affermati ex aequo Kenneth Leighton e Ramon Zupko
Un belga al secondo posto, terzo l'italiano Aurelio Peruzzi

Doppia fumata bianca quest'anno per il Premio internazionale di composizione «Città di Trieste». L'annuncio dell'assegnazione di ben due primi premi ex aequo, dopo un paio di edizioni nelle quali l'ambito riconoscimento era rimasto inaggiudicato, è stato dato ieri sera dal presidente della giuria m.o Orazio Fiume, nell'aula magna del Conservatorio Tartini dov'erano convenuti, in attesa del verdetto, il Sindaco, altre autorità e un folto stuolo di invitati.

I musicisti premiati sono Kenneth Leighton, inglese, e Ramon Zupko, statunitense. A ciascuno toccherà un milione di lire, mentre il brano premiato verrà eseguito al Teatro Verdi dalla nostra orchestra sinfonica in una prossima manifestazione pubblica. Il nome del musicista inglese è stato citato prima di quello del musicista americano, solo per rispettare l'ordine alfabetico, ma Kenneth Leighton, nato a Wakefield nel 1929 è anche il più noto dei due. Egli ha studiato pianoforte e si è diplomato in composizione a Oxford. E' stato allievo di Goffredo Petrassi a Roma. Dieci anni orsono vinse il primo premio al Concorso pianistico «Busoni» di Bolzano. Numerose opere gli sono state commissionate dalla B.B.C., dalla casa milanese Ricordi e dalla Cattedrale di Canterbury: Leighton ha infatti conquistato numerosi consensi quale compositore di brani corali.

Ramon Zupko è di tre anni più giovane ed è nato a Pittsburgh (USA). Ha studiato musica presso numerose Università americane e si è laureato alla Julliard School. Gli sono state assegnate numerose borse di studio, fra le quali quelle delle Fondazioni «Ford» e «Fullbright». Risiede attualmente in Germania a Rendsburg.

Il secondo premio (lire 750 mila ed una esecuzione pubblica) è stato conferito al musicista belga Raymond Baervoets, allievo del Conservatorio di Bruxelles dove si è diplomato in direzione d'orchestra; è stato allievo anche di Petrassi ai corsi di perfezionamento romani.

Il terzo premio, consistente nella sola esecuzione, è stato attribuito al musicista toscano Aurelio Peruzzi.

Il brano del musicista inglese Leighton porta il titolo di «Symphony op. 42», quello dell'americano Zupko è un «Concerto per violino e orchestra»; il musicista belga Baervoets, infine, è stato premiato per il suo «Magnificat per soprano ed orchestra».

Queste sono state le conclusioni cui è pervenuta la giuria internazionale dopo una settimana di intenso e attento esame delle partiture concorrenti. Entro il termine ultimo previsto dal bando (il 16 ottobre 1965) erano giunte alla Segreteria del Concorso 77 partiture, di cui trentatrè dall'Italia e quarantaquattro da ben 18 Paesi stranieri. La giuria, presieduta dal m.o Fiume, era così composta: Nadia Boulanger (Francia), Conrad Beck (Svizzera) e per l'Italia i maestri Virgilio Mortari, Vito Levi e Mario Zafred. Come noto doveva farne parte anche Aran Kachaturian, ma il musicista russo è stato colto da un improvviso collasso cardiaco a Ginevra e colà ricoverato. Fungeva da segretario dei lavori il dott. Aldo Baldini.

Dopo la proclamazione dei vincitori, il prof. Marino de Szombathely, in qualità di vice presidente del Conservatorio «Tartini», ha preso la parola per un breve indirizzo di saluto alla giuria, alle autorità convenute, auspicando sempre maggiori fortune per il concorso «Città di Trieste» e per la sua notorietà nel mondo.

Celebrazioni e riti della Lega Nazionale

Si celebrerà sabato prossimo 30 ottobre l'8ª Giornata della Lega Nazionale. Una Messa in suffragio di tutti i Caduti sarà officiata nella Cattedrale di San Giusto alle 9.30 e successivamente le autorità, rappresentanze e la scuola triestina renderanno omaggio ai monumenti eretti sul vicino colle a perenne memoria di coloro che sacrificarono la vita per l'italianità di Trieste e per la Patria.

Il giorno 1 novembre al Ricreatorio «Scipio Slataper» di Aurisina si svolgerà, nell'anniversario dell'istituzione, la festa degli allievi durante la quale saranno consegnate borse di studio e premi.

Il giorno 2 novembre in unione all'Associazione famiglie deportati italiani in Jugoslavia sarà celebrata una Messa di suffragio alle 9 presso la foiba di Basovizza.

La Lega Nazionale ha inoltre in preparazione un pellegrinaggio al Sacrario militare di Redipuglia per il 4 novembre: i particolari verrannno resi noti tempestivamente.

Il sodalizio invita le associazioni patriottiche combattentistiche e d'Arma, culturali e sportive a partecipare alle cerimonie con la bandiera sociale e una adeguata rappresentanza.

Per il giorno 2 novembre verranno messi a disposizione di coloro che vorranno usufruirne, due torpedoni per il trasporto a Basovizza che partiranno alle ore 8.30 da piazza S. Antonio Nuovo. I familiari dei Caduti, rappresentanze, alfieri e cittadini sono pregati di voler confermare telefonicamente la loro partecipazione.

Una raccolta di offerte pro attività assistenziale della Lega Nazionale sarà fatta in città fino al giorno 4, mentre le firme di protesta contro l'operazione Hrescak al Comune si chiuderanno ufficialmente mercoledì 3 novembre.

Continua lo sciopero dei dipendenti della CRI

Lo sciopero dei dipendenti della CRI continuerà, con le stesse modalità dei giorni scorsi, a tempo indeterminato. Così hanno deciso i dipendenti, riuniti ieri sera in assemblea, dopo aver constatato come nessun fatto nuovo sia sopravvenuto durante i giorni scorsi per sbloccare la situazione.

Dunque anche nei prossimi giorni il servizio di pronto soccorso sarà espletato da una sola ambulanza, che interverrà soltanto nei casi urgenti, mentre non verranno effettuati trasporti di malati non gravi. Sono pronte ad intervenire, comunque, le autoambulanze approntate per l'occasione dalla Guardia di Finanza, dalla Questura e dai Vigili del fuoco.

STATO CIVILE

26 ottobre 1965

MORTI: Periz ved. De Marco Giulia a. 64; Maranzina Giovanni a. 83; Camurati Umberto a. 72; Nazor Renata a. 23; Puc Matteo a. 83; Tomasi Angela a. 64; Coceancig Giuseppe a. 57; Ierman in Squadrani Anna a. 74; Semec Martino a. 50; Cepirlo Andrea a. 64; Missoni Luigi a. 55; Bigatto ved. Riccobon Rosa a. 76; Bosello Ettore a. 67; Visintini Guglielmo a. 75.

NATI: 14.

APPROVATA ALLA CAMERA LA PROPOSTA BELCI - BOLOGNA

Evoluzione positiva del «Fondo speciale»

Possibilità di impiegare in programmi a lunga scadenza i dieci miliardi annui assegnati alla nostra provincia

La Commissione permanente della Camera per il bilancio e le partecipazioni statali ha approvato in sede legislativa la proposta di legge presentata dai deputati di Trieste Belci e Bologna, la quale reca norme sull'utilizzazione delle somme stanziate al fondo per le esigenze del territorio di Trieste.

Come noto, la «commissione Trieste» che amministra i 10 miliardi annui assegnati alla nostra provincia per dieci anni poteva impegnare le varie somme solo anno per anno. E la proposta dell'on. Belci prevedeva appunto una programmazione pluriennale della spesa in modo da poter risolvere nel tempo alcuni problemi. Dopo l'approvazione di ieri, alla Camera, la legge diventerà operante quando otterrà il giudizio favorevole della competente commissione legislativa dell'altro ramo del Parlamento.

Sulla portata del provvedimento l'on. Belci ha rilasciato a Roma la seguente dichiarazione: «Si tratta di un provvedimento molto importante, atteso soprattutto da quegli enti e istituti che usufruiscono dei contributi del Commissario del Governo per l'attuazione di ben precisi programmi». Il parlamentare ha messo in risalto che la proposta di legge da lui presentata, insieme con l'on. Bologna e l'on. Bressani, «ha lo scopo di autorizzare il Commissario del Governo e la Commissione Trieste, che formula i pareri, ad approvare programmi pluriennali e quindi ad assumere impegni anche per gli esercizi successivi a quello in corso. In tale modo alcuni problemi fra i più urgenti potranno trovare una soluzione anticipata e globale, anzichè vederne diluita la attuazione anno per anno. Un ente per il quale Commissione e Commissario, nelle forme previste dall'art. 70 dello statuto regionale, decidano di impegnare più esercizi finanziari, può ottenere il necessario prefinanziamento e dar corso alla tempestiva esecuzione dell'opera. Ritengo — ha proseguito lo on. Belci — che la norma potrà essere di grande utilità a Trieste. Mi auguro perciò che il Senato la approvi al più presto nello stesso testo. Ma ci sarà poi anche in sede locale la necessità di operare in base a programmi organici: oggi ancor più di ieri. Sarà indispensabile stabilire la priorità dei programmi che si possono anticipare, e a questa priorità condizionare e coordinare tutta la politica di spesa del cosiddetto fondo Trieste. Sarà uno sforzo cui saranno chiamati tutti gli enti locali che attualmente al fondo attingono per indirizzare la maggior mole dei finanziamenti verso impieghi produttivi e verso i più importanti servizi sociali.

«Questa programmazione della spesa — ha concluso Belci — è impegno fondamentale della D.C. di Trieste: è necessario precisarlo al più presto e renderlo concreto».

I giuliano-dalmati e il viaggio di Moro

Il Consiglio nazionale della Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, riunito a Roma sotto la presidenza dell'on. Paolo Barbi, ha trattato tra l'altro — informa un comunicato — i problemi connessi con l'imminente viaggio del Presidente del Consiglio dei Ministri in Jugoslavia. Il Consiglio della predetta associazione ha conferito all'on. Barbi il mandato di esprimere all'on. Moro i sentimenti e le idee dei giuliano-dalmati. E' stata fissata anche la data del prossimo congresso nazionale, che si svolgerà a Napoli nei giorni 22 e 23 maggio 1966.

SI INAUGURA IL PRIMO LOTTO DI OPERE

Domenica la cerimonia all'aeroporto di Ronchi

Convocata l'assemblea del Consorzio per approvare il bilancio preventivo

L'esame e l'approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1966 sono all'ordine del giorno dell'assemblea generale ordinaria dei soci del Consorzio per l'Aeroporto Giuliano che è convocata per le ore 16 di questo pomeriggio a Trieste nella «sala rossa» della Camera di commercio. La riunione si tiene a pochi giorni di distanza dall'inaugurazione del primo lotto delle opere di ammodernamento e potenziamento dell'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari che, come preannunciato, avverrà domenica prossima.

I lavori di completamento della costruzione della nuova pista, favoriti dalle migliorate condizioni del tempo, proseguono con grande celerità; alacremente si provvede altresì alle sistemazioni interne ed esterne della nuova aerostazione, allo allestimento dei servizi e all'arredamento del nuovo edificio.

In occasione di questa prima importante tappa, che vede coronati gli sforzi del «Consorzio per l'aeroporto giuliano» e degli Enti che ne hanno accompagnato il difficile cammino, verrà distribuito un «numero unico» curato dal Consorzio, che vuol essere un compendio delle opere e dei lavori compiuti.

Al presidente del Consorzio sono già pervenute calorose le adesioni dell'avvenimento (che unisce negli intenti e soprattutto nei disegni per il futuro le tre province di confine) da parte del Presidente della Repubblica on. Saragat, del Presidente del Consiglio dei Ministri on. Moro, dei Ministri della Difesa e dei Trasporti, on. Andreotti e Jervolino, del Sottosegretario alla Difesa on. Pelizzo.

Saluti augurali ed espressioni di soddisfazione hanno inoltre formulato il capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Aloja, dell'Aeronautica Remondino, il direttore generale dell'Aviazione civile gen. Santini, il Segretario generale della Difesa gen. Fiori, i Presidenti delle Amministrazioni provinciali Burtulo, Chientaroli e Savona e delle Camere di commercio di Trieste, Gorizia e Udine, Caidassi, Rigonat, De Maniago, i Sindaci Franzil, Martina, Cadetto e Romani di Monfalcone.

Anche i presidenti delle Società a partecipazione statale, Fincantieri, Tupini; Finsider, Manuelli; SIP-STET, Someda; unitamente ai presidenti della Total, de Pastrovich, della SEA, Erba e il direttore generale della SAGAT, Marra, hanno inviato testimonianze di solidarietà.

Conversazione stasera sugli studi di medicina

I giovani diplomati ed i diplomati dell'anno scolastico in corso, che già hanno affollato le prime tre conversazioni sul tema «La scelta professionale dei giovani, in relazione alla loro carriera scolastica», non vorranno certo mancare all'ultima serata del ciclo. In essa verrà trattato, infatti, un tema di vivissimo interesse per Trieste: la medicina.

La conferenza si terrà, come le altre, nella Sala convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5, con inizio alle 18; gli oratori che metteranno a disposizione dei giovani la loro esperienza, saranno, questa volta, il prof. Amleto Loro, il prof. Attilio Trevisini, il prof. Manlio Udina e il dott. Giorgio de Zeno.

Con questa conferenza si conclude, dunque, il ciclo, ma l'Ufficio per l'indirizzo alle professioni, ha in programma per i prossimi giorni una serie di visite, alle facoltà scientifiche della nostra Università. Informazioni in proposito potranno essere richieste stasera alla fine della conversazione, oppure rivolgendosi alla sede di via San Nicolò 7 dell'ufficio.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Fiorenzo. — Il sole sorge alle 6.36 e tramonta alle 17.01. La luna nasce alle 9.45 e tramonta alle 18.42.

Ieri: temperatura massima 16; minima 9.4; pressione mb. 1023.9, stazionaria; calma di vento; cielo sereno; umidità 79 per cento; mare calmo con temperatura di 17.7.

Maree — Alta alle 9.54, cm. 48 ed alle 23.12, cm. 22 sopra il l. m.; bassa alle 4, cm. 20 ed alle 16.54, cm. 53 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Centauro, via Buonarroti 11, tel. 90488; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

ANNUNCIO DELL'UFFICIO DEL MEDICO PROVINCIALE

RIPRENDE L'ANTIPOLIO CON IL VACCINO SABIN

Vivo riconoscimento alla coscienza sanitaria della cittadinanza L'elenco dei Centri con i rispettivi orari della nuova campagna

Nell'imminenza dell'inaugurazione della nuova campagna di vaccinazione antipoliomielitica Sabin, si ritiene doveroso anzitutto dare ampio ed incondizionato riconoscimento alla popolazione della Provincia di Trieste, ed in particolare ai genitori, per la sensibilità dimostrata e la collaborazione fornita nella delicata fase di prima attuazione delle nuove misure profilattiche.

Se il consuntivo dei risultati ottenuti è soddisfacente, ciò è dovuto non soltanto all'organizzazione sanitaria ma anche, e principalmente alla coscienza igienica della popolazione.

Occorre però consolidare i risultati rafforzando la barriera immunitaria con la tempestiva e completa vaccinazione dei nuovi nati e dei cittadini fino ai venti anni di età che ancora non hanno provveduto a presentarsi ai vari Centri per l'assunzione del Sabin. A tal fine l'Ufficio del medico provinciale rivolge vive raccomandazioni a tutta la popolazione e fornisce il seguente elenco dei Centri di vaccinazione con i rispettivi orari di funzionamento:

Ripartizione XI - Sanità ed Igiene - Ufficio Vaccinazioni, via Duca d'Aosta n. 1: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 10.30; martedì e venerdì: dalle 16 alle 17.

VI Condotta medica, via Puccini 48: lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9 alle 10.

VIII Condotta medica, via Gelsomini 1: martedì e venerdì dalle 9 alle 10.

IX Condotta medica, Opicina: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 10.

X Condotta medica, Prosecco: martedì, giovedì, sabato, dalle 9 alle 10; S. Croce: lunedì, mercoledì e venerdì ore 8-9.

Ospedale Infantile «Burlo Garofolo», via dell'Istria 65/1: tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle 10.30.

Comune di Muggia - Condotta medica di Salita Ubaldini: martedì e venerdì dalle ore 11 alle 12.

Comune di Duino-Aurisina (Consorziato con i Comuni di Sgonico e Monrupino): Le vaccinazioni verranno effettuate esclusivamente presso gli ambulatori delle Condotte mediche, con orario che verrà tempestivamente comunicato direttamente agli interessati.

Comune di S. Dorligo della Valle: Le vaccinazioni verranno effettuate esclusivamente presso gli ambulatori delle Condotte mediche, con orario che verrà tempestivamente comunicato direttamente agli interessati.

Nella Società giuliana di chimica farmaceutica

Si è tenuta l'altra sera nell'aula dell'Istituto di chimica farmaceutica e tossicologica della Università l'assemblea generale ordinaria dei soci della Società giuliana di chimica farmaceutica applicata.

Il presidente prof. Carlo Runti ha riassunto brevemente l'attività culturale svolta nel biennio 1964-65, attraverso numerose conferenze e la stampa dei lavori che vengono via via raccolti nel secondo volume degli atti.

Dopo aver ricordato il cav. Romolo Tamaro, già vicepresidente della Società, recentemente scomparso, il prof. Runti ha ringraziato tutti coloro che in vario modo hanno contribuito all'affermazione in campo nazionale ed estero del nome della Società.

Si è passati quindi all'esposizione ed all'approvazione del bilancio ed alla elezione del nuovo consiglio direttivo.

Sono risultati eletti: presidente prof. Carlo Runti, vicepresidente dott. Dino Papo, consiglieri: prof. Claudio Calzolari, dott. Terzo Sciortino, dott. Giorgio du Ban, dott. Gino Benussi e dott. Renato de Leitenburg; revisori dei Conti dott. Piero de Manzini e dott. Piero Grego.

L'anno di attività sociale 1965-66 avrà inizio con una conferenza del prof. Carlo Runti sul tema «Il placebo, ovvero il peso del fattore psicologico in terapia», che sarà tenuta giovedì con inizio alle 21 nell'aula dell'Istituto di chimica farmaceutica e tossicologica dell'Università di Trieste.

Per iniziativa della XXX Ottobre

Scalatori di fama al dibattito sulla montagna

E' stato accolto con interesse l'annuncio del dibattito che avrà luogo domani sera nella sala Convegni di via San Nicolò 7, per iniziativa della XXX Ottobre, sul tema «Perchè vado in montagna».

Il dibattito, che apre le manifestazioni culturali e divulgative della XXX Ottobre per la stagione 1965-66, avrà inizio alle ore 21.

Fiori ai Caduti dell'Alpina delle Giulie

Anche quest'anno i soci dell'Alpina delle Giulie vogliono ricordare, nell'anniversario di Vittorio Veneto, i Caduti del sodalizio, ai quali sono stati intitolati i rifugi sulle nostre montagne, manifestando così il loro affetto e la loro perenne riconoscenza a coloro che fecero olocausto della vita per la Redenzione.

Secondo il programma visibile in sede, un gruppo di soci salirà al rifugio dedicato ai Fratelli Nordio e a Riccardo Deffar, mentre un altro si porterà nella Val Bruna per deporre un omaggio floreale sull'immagine di Attilio Grego, nel rifugio di Sella Somdogna, nonchè sulla targa che all'esterno del rifugio stesso porta l'elenco dei ricoveri dell'Alpina, che dopo l'ultima guerra sono rimasti al di là del nuovo confine della Nazione, dedicati ai caduti Giuseppe Sillani, Ferruccio Suppan, Claudio Suvich, Ruggero Timeus, Napoleone Cozzi, Efrem Desimon.

Esenzione da trattenute delle pensioni minime

La Camera Confederale del Lavoro richiama l'attenzione degli interessati su una legge approvata in questi giorni e che comporta una modifica alle disposizioni sulle trattenute ai pensionati che lavorano. Con tale approvazione viene ad essere sanata una disparità di trattamento tra i pensionati stessi a seguito delle norme contenute nella legge n. 903 del 21-7-1965. In tal modo tutti indistintamente i lavoratori in quiescenza saranno esenti da trattenute sulla retribuzione.

La CCdL informa i pensionati che avendo lavorato per qualche periodo del 1965 fossero stati soggetti alla trattenuta in questione, che l'ufficio di assistenza U.O.A.P. di via Duca d'Aosta 12 è a loro disposizione per l'espletamento delle pratiche relative all'ottenimento del rimborso delle somme trattenute.

Trattamento economico per le prossime feste

La Federazione medie e piccole industrie comunica il trattamento economico spettante alle maestranze dipendenti dalle ditte associate per le prossime festività di novembre: agli operai deve essere corrisposto 1/6 della retribuzione settimanale contrattuale per ciascuna di dette festività; agli apprendisti deve essere corrisposto 1/6 dell'orario settimanale di 44 ore (7 ore e 20 minuti) per ciascuna di dette festività.

Gli operai edili, pittori, picchettini e braccianti occasionali spedizionieri hanno assolto le festività con la corresponsione delle relative percentuali sostitutive. Agli impiegati nulla va corrisposto in quanto le festività sono già comprese nella normale retribuzione mensile.

Delegazione bulgara ospite dei Cantieri

Una delegazione tecnico commerciale bulgara proveniente da Genova, è stata ieri ospite dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Ne facevano parte il Viceministro dei Trasporti Nacio Simeonov, un direttore e il vicedirettore commerciale dell'Ente statale costruzioni navali di Sofia, accompagnati da un funzionario dell'Ambasciata bulgara a Roma, e dal dott. Vittorio Parenti della Fincantieri. Dopo una visita agli stabilimenti dei CRDA gli ospiti sono ripartiti nel pomeriggio alla volta di Venezia.

Risposte a interpellanze su commesse ai Cantieri

All'assemblea regionale, il cons. Devetag del PSDI ha illustrato due interpellanze riguardanti i Cantieri Riuniti dell'Adriatico. La prima riguardava la notizia secondo la quale ai CRDA dovrebbero essere commesse soltanto navi da carico. La «Galilei» — ha osservato il cons. Devetag — ha avuto il premio dell'ANIAI, la «Oceanic» è considerata la nave del futuro, la «Raffaello» ha vinto di molte lunghezze il confronto con la consorella «Michelangelo» costruita in Liguria. I CRDA — ha detto Devetag — hanno dimostrato di essere i primi in Italia e tra i migliori del mondo anche nella costruzione delle navi di linea. A questo proposito l'assessore Marpillero nella sua risposta ha assicurato l'interpellante assicurando che i CRDA avranno ancora e sempre commesse di navi di linea.

L'altra interpellanza riguardava la commessa di una nave di linea da parte della Società «Costa» ai CRDA. Si teme, ha riferito l'interpellante Devetag, cui si è associato il cons. Romano della D.C. — che l'arredamento della nave sia stato commesso a ditte lombarde e liguri; con grave danno per tante imprese della Regione.

L'assessore Marpillero ha assicurato gli interpellanti che anche l'arredamento rimarrà ai CRDA e quindi alle ditte locali, tranne le commesse delle stoffe e dei tendaggi che rappresentano — dice l'assessore — un modesto valore in confronto all'intera commessa.

A VENTITRE' ANNI DALLA BATTAGLIA

Rivive nel ricordo la gloria di El Alamein

Celebrazioni dei Reduci d'Africa

Nel 23.o anniversario della battaglia di El Alamein (23 ottobre - 4 novembre 1942), si svolge oggi, nella nostra città, una serie di cerimonie promosse dall'Associazione nazionale reduci d'Africa.

Alle ore 9 sarà celebrata una Messa nella Cattedrale di San Giusto alla presenza delle autorità e delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, cui seguirà, alle 10, la deposizione di corone al Monumento ai Caduti della Grande guerra e a quello ai Caduti d'Africa.

Alle 18, nella Sala dell'Opera figli del popolo, in via Duca d'Aosta 10, avrà luogo la proiezione del film «Folgore» e del documentario «Deserto di gloria». Come alle cerimonie di San Giusto, così alla proiezione, commemorativa, sono invitate le autorità e le Associazioni combattentistiche e patriottiche, con bandiera.

Quando, vent'anni or sono, con la fine della guerra il mondo fu liberato dall'incubo angoscioso che lo aveva tenuto a lungo oppresso, non potemmo, noi italiani, unirci al respiro di sollievo che si levò dall'umanità tutta: troppi disastri, troppe rovine, troppi lutti avevamo intorno a noi perchè ci fosse consentito di respirare liberamente. E a prescindere da qualsiasi argomentazione politica, avevamo perduto una guerra, eravamo dei vinti, degli sconfitti.

Ma dalla guerra perduta, a noi oggi non discendono mortificazioni di sorta perchè quella frase più volte letta o udita — «Mancò la fortuna, non il valore» — non è uno sterile sfogo retorico, ma esprime la luminosa realtà legata a certi nomi per i quali i soldati italiani, sconfitti nella seconda guerra mondiale solo dalla massiccia superiorità dei mezzi avversari, non lo furono sul campo del valore e dell'onore militare.

A quei nomi luminosi appartiene El Alamein: una battaglia perduta dopo 15 giorni di apocalisse, nella quale si immolarono i ragazzi della Divisione «Folgore», scomparvero polverizzati i carri armati dell'«Ariete», e tutto ciò senza speranza, ma solo per la bandiera. El Alamein è oggi per noi un nome altrettanto sacro quanto il Carso e il Piave, e rappresenta una pagina di storia di cui il Paese si vanta e si onora, vantando in essa la fortezza dei suoi combattenti, e onorando in essa il sacrificio dei suoi Caduti.

Trieste fu presente anche ad El Alamein. Fortuna volle che uno dei suoi figli — il ten. Ferruccio Brandi, oggi tenente colonnello capo di S.M. della Brigata paracadutisti — uscisse vivo da quell'inferno dopo essersi meritata la Medaglia d'oro al v.m. combattendo nei ranghi della leggendaria «Folgore».

A SAN GIUSEPPE DELLA CHIUSA

SI SONO SVEGLIATI NELLA CASA IN FIAMME

Il surriscaldamento di una canna fumaria metallica ha provocato l'altra notte un disastroso incendio in una casa di San Giuseppe della Chiusa, che ha causato un danno di un milione e settecentomila lire. Il fuoco è scoppiato durante la notte nel solaio della casa, una costruzione a due piani, contrassegnata con il numero 122, la quale sorge nelle immediate vicinanze della chiesetta del paese.

La canna fumaria ha incendiato dapprima una trave, quindi il fuoco si è propagato al resto dell'edificio. I proprietari dello stabile, Silvio Paoli di 30 anni e Giuseppe Comari di 37, sono stati svegliati dallo scoppiettio dell'incendio ed hanno subito telefonato ai vigili del fuoco.

Questi sono accorsi con tre autopompe (una inviata dal distaccamento di Muggia) e la campagnola radio con il sottufficiale di guardia, affrontando subito il rogo da vari lati, mentre alcuni uomini salivano sul tetto e ne scoperchiavano una parte per isolare il cuore dell'incendio.

Per tre ore i vigili hanno lottato con le fiamme, riuscendo a salvare la costruzione, che ha però riportato ugualmente gravi danni.

Apprensioni e proteste degli invalidi civili

La delegazione di Trieste della Libera associazione nazionale dei mutilati e invalidi civili (LANMIC) è in questi giorni costantemente in contatto con i propri dirigenti nazionali che stanno predisponendo una «Terza marcia del dolore». La manifestazione di protesta, secondo quanto ha annunciato il presidente Lambrilli, sarà inevitabile, se il Governo approverà e presenterà al Parlamento lo schema del disegno di legge quadro, così come è stato progettato e che viene definito incoerente con il criterio della programmazione ed in contrasto con le legittime aspirazioni della grande categoria.

Il presidente nazionale della LANMIC ha affermato che i mutilati e invalidi civili non condividono il criterio adottato nello stesso disegno di legge (sullo stato di bisogno) per determinare il diritto all'assistenza economica e sanitaria della categoria in quanto è convincimento di tutti che il diritto all'assistenza economica-sanitaria scaturisce in questa legge da un diritto soggettivo per tutti i cittadini invalidi e fissato nella Costituzione italiana all'art. 38.

Gli invalidi civili non sono assolutamente del parere che per ottenere l'assistenza sanitaria si debbano rivolgere ai medici provinciali o a chi il Ministero della Sanità proporrà per la erogazione dell'assistenza; agli ECA o ad altri Enti per ottenere l'assegno vitalizio. Tutte le competenze invece — si sostiene — devono essere attribuite alla LANMIC, Ente di diritto pubblico, a carattere elettivo e le cui cariche sociali sono affidate agli stessi invalidi.

Chiesto il potenziamento delle scuole per infermiere

Per soddisfare la necessità di uniformare le regole della preparazione delle allieve infermiere a livello regionale, si è svolta a Trieste una giornata di studio. Ai lavori, che sono stati tenuti alla Scuola convitto infermiere professionali «Giulio Ascoli», hanno partecipato i direttori didattici delle scuole per infermiere professionali della regione, dirigenti degli ospedali del Friuli-Venezia Giulia e rappresentanti delle autorità locali.

Il convegno ha sottolineato la necessità di aggiornare i regolamenti e i programmi di tali scuole, risalenti ormai al 1938 e perciò anacronistici. E' stato auspicato inoltre il potenziamento delle scuole per infermiere, e una viva raccomandazione in questo senso è stata indirizzata al dott. Nemez, direttore incaricato dello Assessorato regionale per la Sanità.

I lavori si sono conclusi con un saluto del presidente degli Ospedali riuniti, avv. Morgera, e del prof. Ramani.

Non amavano pagare i due turisti tedeschi

Erich Klein di 31 anni e Mathias Gregoire di 41, turisti germanici, avevano preso alloggio il 14 giugno 1964 all'albergo Perù, in via Ghega 2, occupando una stanza a due letti. Dopo due giorni di permanenza i due amici si erano allontanati, lasciando insoluto il conto, che alle 8310 lire per il pernottamento vedeva aggiunte altre 3000 lire per servizi vari.

La proprietaria Giovanna Cah ha denunciato la cosa al Commissariato di P.S. «Centrale» in piazza Dalmazia. Anche per questo caso ha dovuto interessarsi la Giustizia, e la cosa è finita davanti al Pretore, che ha condannato, naturalmente in contumacia, i due disinvolti turisti, ciascuno a 80 mila lire di multa, con il beneficio della sospensione condizionale della pena.

FU PROVVIDENZIALE L'ARRIVO DEGLI AGENTI

Buona parte dei polli era ormai decomposta

L'imputato che li aveva portati dal Friuli dovrà pagare un'ammenda di ventimila lire

Amerino Cimenti di 36 anni, da Azzano Decimo, era capitato a Trieste il 30 dicembre dello scorso anno con un macchinone francese stipato di pollame. Si era portato a Padriciano, al Campo profughi, e poichè si era sotto Capodanno, non aveva fatto fatica a smerciare quella roba: polli vivi e polli morti.

Per fortuna dei profughi, e dello stesso Cimenti, quella compravendita era stata notata da due agenti comunali di vigilanza per le imposte di consumo, i quali erano intervenuti per accertare se c'era la bolletta di pagamento della imposta e la bolletta di accompagnamento che legittima il trasporto di quel genere di merce dal luogo di provenienza al luogo di destinazione. Non c'erano le bollette, e inoltre non risultava che il pollame fosse stato sottoposto alla prescritta visita sanitaria, prima di essere immesso sul mercato. Così tutti i polli morti, per 120 chili complessivi, erano stati sequestrati, mentre quelli vivi, per non doverli mantenere, erano stati riconsegnati al Cimenti.

Portato al macello comunale, il pollame era stato sottoposto ad esame dal veterinario con esito disastroso: ben 47 chili erano stati dichiarati non idonei al consumo, per incipiente putrefazione e per l'aspetto ripugnante delle carni; gli altri 73 chili, ritenuti idonei, erano stati assegnati per la vendita ad una bassa macelleria.

Il Cimenti, che avrebbe potuto provocare malanni in serie al Campo profughi, con quella carne di pollame guasta, era stato denunciato per avere introdotto nel Comune del pollame macellato senza averlo presentato preventivamente alla prescritta visita sanitaria. A sua giustificazione il poco scrupoloso venditore aveva spiegato di avere avuto incarico da amici di vendere quei polli, provenienti da un allevamento friulano. Roba da medaglia premio, come si vede.

Giudicato in contumacia, lo imputato è stato condannato a 20 mila lire di ammenda, oltre alle spese. Se pensa a quello che avrebbe potuto provocare, non può che essere lieto di cavarsela a così buon mercato.

Incontro conviviale fra giudici e avvocati

Sotto gli auspici della Camera penale di Trieste ha avuto luogo in un albergo cittadino un incontro conviviale fra magistrati e avvocati, per ribadire la identità di vedute che ispira la loro opera negli interessi della Giustizia. Hanno pronunciato simpatiche parole di compiacimento e di auspicio per la futura attività il Primo presidente della Corte di Appello dott. Maltese, il presidente dell'Ordine degli avvocati e procuratori avv. Gasser e il presidente della Camera penale di Trieste avv. Nardi.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza alle ore 7 di domenica 31 ottobre, in autocorriera da piazza S. Giovanni, escursione al Rifugio F.lli Nordio - R. Deffar. Lunedì proseguimento per il rifugio Attilio Grego. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale. Telefono 35240.



(«Giornalfoto»)

Benvenuti sorpreso (non lui, ma da chi lo ha colto sulle Rive: quindi, una sorpresa per chi lo ha sorpreso) nell'atto di pescare. Già, Benvenuti pescatore. E per chi non lo sapesse, lo è in modo appassionato, e non tanto — forse — per una questione di «hobby», quanto per un rispetto a suo padre, e per forti e non tanto lontani ricordi della sua fanciullezza.

Tutti hanno saputo di Benvenuti vigile del fuoco. Tutti sanno di Benvenuti pugile, un pugile al quale fa bene per la salute essere amici (ve lo ricordate il pugno che avrebbe spezzato le corna a un bue?). Ma non tutti sanno di Benvenuti pescatore, o giù di lì. Lui fanciullo, suo padre aveva una pescheria rionale, e se al genitore competeva il procurare il pesce necessario al suo commercio, toccava al figlio portarlo, su ordinazione, per le case.

Ora, come si vede in questa foto, il figlio s'è sostituito al padre per brevi momenti. Non sappiamo se la sua abilità e la sua tecnica, in fatto di pesca, siano pari a quelle dimostrate sul ring, e lasciamo al genitore il giudicarlo. Noi pensiamo solo a quei poveri pesci, così vicini a quei pugni... Ma Nino non se la prende con i più deboli: e affida amorevolmente i pesci alla padella.

Addestramento alberghiero di personale femminile

Verrà aperto quest'anno a Grado, per la prima volta, un corso convittuale alberghiero per personale femminile.

Il corso, finanziato dal Ministero del Lavoro, è organizzato dall'ENALC e vi si potranno conseguire qualifiche molto richieste: aiuto cameriera di sala e ai piani, aiuto guardarobiera, aiuto cuoca e impiegata d'albergo.

Una accurata preparazione sarà impartita da personale altamente specializzato e le allieve usufruiranno gratuitamente del vitto, dell'alloggio e del materiale didattico. Alle allieve che avranno superato i due cicli annuali di corso si aprono prospettive concrete di un buon lavoro sia in Italia che all'estero; la scuola stessa provvede ad indirizzarvi le giovani idonee.

Le iscrizioni al corso, che dispone di 60 posti, si chiuderanno il 10 novembre prossimo. I moduli delle domande di ammissione vanno richiesti alla direzione regionale ENALC, via Rossini n. 4, Trieste, tel. 24-363 - 24-076.

PROFESSORESSA JUGOSLAVA CONDANNATA IN CONTUMACIA

Indossò disinvolta la maglia e si avviò all'uscita senza pagare

Accadde nell'agosto 1963 in un grande emporio del centro Quindici giorni di reclusione e multa, ma con i benefici

Esiste tutta una casistica, per i furti ai grandi magazzini, ed esiste pure tutta una tecnica di furto, che non è opportuno rivelare per non... invogliare i malintenzionati. Ma indubbiamente la tecnica di indossare le maglie, per portarle via senza pagare, è davvero nuova. Tutto sta a vedere se si riesce a indossarla di nascosto, ciò che in verità non deve essere proprio facile.

Verso le 18 del 12 agosto 1963 nei magazzini di corso Italia era avvenuto appunto uno di questi furti nuovo stile. La commessa Armida Babich aveva osservato una giovane donna che dopo avere indossato disinvoltamente una maglia di lana, del valore di lire 2 mila, aveva preso la strada dell'uscita. Intervenuta in tempo, l'aveva fermata e accompagnata in ufficio, per contestarle il furto. Era saltata fuori poi dalla borsa da spesa della donna anche una pila elettrica, del valore di lire 350.

Sollecitato l'intervento dei carabinieri dell'emergenza, la commessa e la donna colta in fallo si erano portate nella caserma di via San Giorgio per chiarire l'episodio. La commessa aveva spiegato quanto già esposto, ossia che la donna voleva filarsela dopo avere indossato la maglia. La donna invece, identificata per la cittadina jugoslava Vera Avramosua di 34 anni, professoressa, aveva negato decisamente di avere avuto intenzione di rubare, spiegando invece che stava dirigendosi verso le porte di uscita per specchiarsi davanti alle lastre e osservare come le stava la maglia. La giustificazione non era stata ritenuta accettabile, e perchè di specchi ce ne sono ad ogni passo in quel negozio, e perchè c'era la faccenda della pila elettrica che non risultava pagata. Così era stata denunciata per furto e arrestata, sia pure per un giorno soltanto, essendole stata concessa subito la libertà provvisoria.

Giudicata in contumacia, la Avramousa è stata condannata dal Pretore a 15 giorni di reclusione e 20 mila lire di multa, dopo che le erano state concesse le attenuanti generiche, quelle del danno lieve nonchè, in aggiunta, la sospensione della pena e la non menzione.

Lutto per la scomparsa di una valente educatrice

Largo compianto ha suscitato negli ambienti della scuola triestina la scomparsa della maestra Frida Benvenuti n. Ferrari, che prestò la sua opera alle elementari «Ferruccio Dardi» di via Giotto.

E' venuta a mancare con lei una valente educatrice, che lungamente aveva dato alla scuola le sue energie migliori e le aveva profuse con profondo amore per gli alunni e sicuro, materno intuito delle loro necessità.

Una lunga carriera, iniziata nel 1929 in varie località del Carso triestino e proseguita per tanti anni ad Isola d'Istria, l'aveva riportata, dopo il '45, nella sua città natale. Prima che in via Giotto insegnò nel dopoguerra nelle scuole di Guardiella, di San Sabba e di via Ruggero Manna, lasciando in tanti e tanti allievi da lei educati nelle mente e nel cuore un ricordo incancellabile.

Riappalto di servizi postali. Quanto prima verrà indetta una licitazione privata presso la Direzione P.T. di Treviso per il riappalto del servizio dei trasporti postali a Oderzo. Gli interessati, per le informazioni del caso, possono rivolgersi alla Direzione provinciale P.T. di Trieste (Reparto III), in piazza Vittorio Veneto.

SEGNALAZIONI

«Siamo alle solite con questo disgraziato viale D'Annunzio. Investimenti di pedoni in continuazione: qualche settimana fa un incidente mortale; l'altro giorno addirittura l'investimento di una bambina in carrozzella, e sulle linee pedonali». Fatta questa premessa, il signor L. N. (lettera firmata) ci chiede: «Ma insomma queste autorità preposte alla nostra sicurezza non hanno sott'occhio il grafico degli incidenti?; non vedono che il viale è divenuta l'arteria più pericolosa? Perchè non vogliono prendere atto dei continui reclami e proteste che sono anche apparse su "Segnalazioni"? Ma è poi giusto che gli abitanti della zona rischino la vita per attraversare la strada in esame? Perchè queste autorità non vogliono capire che noi abitanti lungo il viale abbiamo il diritto alla nostra sicurezza?». E prosegue: «Dopo successo il guaio ci si è limitati a mandare un vigile per uno o due giorni all'incrocio con la via Conti — che è il punto nevralgico — il quale sta lì in osservazione e magari non si preoccupa di controllare la velocità dei veicoli che generalmente risulta ben superiore ai 50 km. Perchè non si impianta un semaforo o almeno una pedana data la larghezza del viale? Vediamo ora quello che avverrà. Noi, comunque, consideriamo corresponsabili moralmente i detti funzionari per le conseguenze di tale trascuratezza».

***

«Scusate — ci scrive il signor F. F. (lettera firmata) se intervengo in cose tanto più grandi di me, come per esempio il bilancio comunale. Ma mi è venuta quello che credo sia una buona idea, potrebbe servire per lo meno alle paghe dei nostri vigili comunali. L'idea è questa: moltiplicare il numero delle «trappole per automobilisti». Mi spiego: chi non sa che la linea gialla continua segna i limiti di un posteggio? Ebbene, far disegnare molte linee gialle in luoghi in cui viceversa, per altre sottili ragioni il posteggio sia proibito. Quindi aumento delle contravvenzioni, miglioramento del bilancio comunale. Alludo a quella linea gialla continua all'incrocio fra il viale XX Settembre e la via Rossetti attorno al grosso albero. Il luogo è sempre pieno di automobilisti ingenui che credono nella linea gialla. Viceversa poi contribuiscono a risanare il bilancio pagando la contravvenzione».

***

Benzina a prezzo ridotto. Il lettore M. G. che, per una ragione o per l'altra, non trova soddisfacenti le proposte sulle agevolazioni finora avanzate dai partiti politici, desidera esporre un suo piano in otto punti. Eccolo: «1) Per le province di Trieste e Gorizia e la fascia di confine compresa nell'accordo di Udine, dell'attuazione del programma della benzina agevolata potrà essere incaricato l'Automobile Club (naturalmente d'accordo con le autorità locali); 2) all'atto del rinnovo del bollo di circolazione l'A. C. dovrebbe mettere in vendita un libretto con 12 fogli quanti sono i mesi dell'anno da gennaio a dicembre. Sul libretto acquistato dovrà essere scritto il tipo e cilindrata dell'auto; 3) il libretto dovrebbe essere messo in vendita a lire 200; 4) ogni pagina dovrebbe contenere 5 buoni staccabili con su scritto il mese, il numero di targa, il numero dei litri assegnati di benzina normale o «super». L'assegnazione dovrebbe essere subordinata alla validità del bollo di circolazione; 5) il prezzo della benzina agevolata dovrebbe essere di lire 75 per la normale e di lire 85 per la super; 6) il benzinaio, all'atto della consegna della benzina, ritirerà il buono aggiornato per il mese di validità e indicherà con una crocetta in un'apposita casella la qualità della benzina prelevata; 7) per i soci dell'A.C.I. la benzina dovrebbe costare lire 5 in meno; 8) esaurita la assegnazione mensile, il titolare dell'autoveicolo farà rifornimento dove vuole. Con questo piano che ritengo di facile applicazione, le autorità, con un po' di buona volontà, possono risolvere lo spinoso problema. Solo così si può in parte mettere freno all'acquisto di benzina jugoslava».

***

«Occorre tener presente — scrive il lettore G. G. — che la nostra zona è meta di continui pellegrinaggi di italiani d'ogni parte della Penisola, e che per gli stessi motivi sentimentali la nostra città è assai spesso prescelta quale sede di importanti riunioni e di ogni genere di convegni. Di conseguenza appare per lo meno ingeneroso ed irriguardoso il corrispondere a tali impulsi effettivi dei connazionali presentando loro una città insudiciata di rifiuti, con strade maltenute, marciapiedi disselciati e sconnessi o pieni di buche e trabocchetti, senza dire degli altri visibili segni di trascuratezza. Basti pensare che dopo vent'anni dalla fine della guerra, la stessa sede del Municipio presenta ancora sulla facciata le deturpazioni conseguenti al bestiale cannoneggiamento subito dai tedeschi nel '45, all'atto della loro fuga dalla città. Per ragioni presumibilmente statiche fu a suo tempo rimpiazzata una statua di sostegno al secondo piano; tutte le altre parti danneggiate sono rimaste a tutt'oggi come le lasciarono i tedeschi in quella giornata. Quale importo abbisognava o ci vorrebbe ancora oggidì per ovviare ad una bruttura del genere, non foss'altro che per cancellare dalla mente dei cittadini un così triste ricordo? Vi provvidero pur subito la Prefettura ed il Lloyd Triestino, ubicati nella stessa piazza. A meno che il Comune non voglia lasciare ad ammonimento per i posteri quei segni di teutonica barbarie. Ma, in tal caso, bisognerebbe porre almeno una lastra di marmo, una targa di bronzo con un'epigrafe lapidaria».

LE ORE DELLA CITTA'

Presagi di Natale

Ottobre non è ancora terminato e già ci balzano incontro gli alberi di Natale. La prima a occuparsene non è la Poesia ma la Ripartizione Quinta, Sezione 2 del Comune, che ha diffuso ieri il seguente comunicato: «Si rende noto che, come nel passato, anche per il corrente anno non potranno essere rilasciate concessioni di posteggi per la vendita di alberi di Natale a persone titolari di licenza per la vendita ambulante di fiori, frutta e cocomeri. Le eventuali richieste dovranno pervenire al Comune entro il 10 novembre p. v.». Anche l'ENAL contribuisce ad anticipare il clima natalizio annunciando che nella sede del suo ufficio provinciale di via Giulia 1, si può consultare il regolamento del concorso nazionale di disegno in banco e nero sui temi «Il Presepe Francescano» e «Aspetti del Natale». Le opere dovranno essere decorosamente incorniciate e non potranno superare nel loro lato maggiore la misura di mezzo metro. Le domande di partecipazione al Concorso - Mostra, dovranno essere compilate dagli interessati su di un apposito modulo che può essere richiesto all'ENAL Provinciale e accompagnate dalla quota di lire 1000. Le spese di spedizione delle opere sono a carico degli interessati. Sono in palio premi acquisto per un valore superiore alle lire 300.000.

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffe eccezionali. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435 - e presso la sede dell'Automobile Club Trieste, via del Coroneo n. 31, tel. 24377-24803.

Asta speciale

L'Amministrazione dell'ECA informa che sabato 30 ottobre, alle ore 16.30, presso la Sezione Pegno della Cassa di Risparmio di Trieste si terrà un'asta pubblica speciale per la vendita dei preziosi del lascito disposto dalla signora Odinea Opuich a favore della Fondazione Malusà Zanetti per signore anziane decadute.

Trovato un orologio

Un orologio d'oro con bracciale da donna, è stato rinvenuto da una lettrice al Giardino Pubblico e depositato presso la nostra Segreteria, dove potrà essere ritirato dalla legittima proprietaria.

Marine dell'Adriatico

La Guida pratica dei Luoghi di soggiorno edita dal T. C. I. ha ormai una sua bella tradizione. Il primo volume della rinnovata serie è uscito lo scorso anno con il titolo di «Marine del Tirreno e delle Isole»; a quello fa ora seguito il volume «*Marine dell'Adriatico e dello Ionio*» con il quale il Touring Club Italiano completa la rassegna dei litorali d'Italia. Trieste, Muggia, Grignano, Sistiana, Grado, Lignano sono largamente citati nel volume che è compreso tra le pubblicazioni che vengono distribuite ai soci del T.C.I. per il 1966. I volumi distribuiti dal Touring soddisfano il gusto fino dei bibliofili e il desiderio più generale di avere testi di prestigio da esporre nelle biblioteche, che ormai non mancano in quasi nessuna casa; a questo provvede la serie «Conosci l'Italia». Questa nuova guidina, come quella che l'ha preceduta, è soprattutto strumentale (e del resto l'intera serie si chiama non per niente «Guida pratica»), e non indulge a raffinatezze grafiche e a ornamenti inutili, ma ha una veste decorosa e piacevole.

«acconciature piera»

Una felice iniziativa: oggi la Donna moderna, la Donna di classe per qualsiasi problema di acconciature, di cosmetica e di estetica, si rivolge con fiducia da «*acconciature piera*» in via Piccardi 68, tel. 723342.

La Brillante Zippo

di Flavio Nardò è a vostra sollecita disposizione per verniciatura parchetti, pulitura vetri e abbonamenti per pulitura in genere - via S. Nicolò 20, tel. 29234-77317.

Orlane

la grande «*Maison de Paris*» in dimostrazione gratuita per le gentili signore nella Profumeria D'Angelo di Piazza Unità. Telefono 68469.

DOMANI HANNO INIZIO LE GIORNATE DI STUDIO

Come si insegna Dante nelle scuole italiane

Intervento del Ministro della P.I. on. Gui previsto per il 3 novembre
Larga partecipazione dei più insigni studiosi dell'opera dantesca

E' stato annunciato che il Ministro della Pubblica Istruzione on. Gui interverrà al convegno «Dante nella scuola» che inizierà domani a Trieste. Le giornate di studio, organizzate dal Comitato nazionale per le celebrazioni del 7.o anniversario della nascita di Dante in collaborazione col Ministero della Pubblica Istruzione, rappresentano il culmine delle commemorazioni dantesche, in quanto ad esse parteciperanno i più insigni studiosi dell'opera del sommo poeta.

La proposta di tenere nella nostra città l'importante convegno era partita sin da aprile dal compianto prof. Vittorio Furlani ed era stata fatta propria dalla Dante Alighieri.

I lavori avranno inizio domani, alle 9.30, nell'aula magna della nostra Università. Alla inaugurazione prenderanno la parola il Magnifico Rettore professor Origone, il Sindaco dott. Franzil, l'assessore alla Pubblica Istruzione della Regione prof. Vicario ed il provveditore agli studi dott. Tavella.

Il primo intervento sarà quindi quello del prof. Pernicone, sulle Rime. Sempre domani parleranno inoltre il prof. Ricci sul Convivio ed il prof. Baldelli sul De Vulgari eloquentia.

Il convegno proseguirà poi col seguente calendario: sabato 30 ottobre, ore 9 Pastore Stocchi Frugoni sulla Monarchia e sulle Epistole; alle 16, il prof. Branca sulla Vita Nova ed il prof. Migliorini su Dante nella storia della lingua italiana.

Lunedì novembre, alle 9 il prof. Pagliaro, il prof. Petronio ed il prof. Sansone su «problemi di metodologia nella Divina Commedia»; alle 16 la prof. Accame Bobbio su «Temi e motivi nella poesia dell'Inferno - il canto di Farinata».

Martedì 2 novembre, alle 9 il prof. Del Monte su «temi e motivi della poesia del Purgatorio - il canto di Forese», ed alle 16 il prof. Figurelli su «temi e motivi della poesia del Paradiso - il canto di S. Francesco».

Nella serata di martedì è previsto l'arrivo del Ministro Gui, che prenderà la parola mercoledì 3 novembre per inviare un saluto ai congressisti. Nella stessa mattinata il prof. Caccia parlerà su «Commento recente della Divina Commeria».

Mercoledì pomeriggio inizierà quella che può considerarsi la parte più importante del convegno, soprattutto in relazione al tema di fondo. Sarà tenuta, infatti, da un docente di un liceo classico o scientifico, una lezione-tipo su Dante; a questa seguirà una discussione sulla problematica dell'insegnamento di Dante nei licei classici e scientifici.

Analoghe lezioni, seguite da dibattiti, saranno tenute giovedì 4 novembre da parte di insegnanti delle scuole magistrali e uno degli Istituti tecnici.

In rappresentanza degli studiosi triestini sono stati scelti il prof. Ciacchi e il prof. Blasi; essi si recheranno subito dopo la fine dei lavori a Belluno per tenere una conferenza. Sono stati invitati, inoltre, il prof. Lazzaro, consulente pedagogico delle scuole in lingua italiana di Capodistria, ed i presidi dei ginnasi di Capodistria e di Pirano.

Omaggio alla memoria di Guido Cosulich

Questa sera con inizio alle 19 nella sede dell'Unione degli Istriani si terrà l'annunciata commemorazione del cap. Guido Cosulich, nel terzo anniversario della morte.

Ieri mattina nella chiesa della Madonna del Soccorso è stata celebrata una Messa in suffragio, presente la consorte dell'estinto e i familiari, e molti amici del cap. Cosulich con rappresentanze e bandiere dell'Unione degli Istriani, della città di Lussinpiccolo e dell'Adriaco, nonchè dirigenti del «Lloyd Triestino», dell'«Italia» ed altre costituzioni delle quali lo scomparso era o dirigente o collaboratore.

Stasera l'assemblea dell'Italo-Americana

Stasera alle 18.30 in prima convocazione e alle 19 in seconda, si terrà all'Associazione italo-americana di Trieste l'assemblea generale ordinaria dei soci, per la trattazione del seguente ordine del giorno: approvazione del bilancio consuntivo, del rendiconto di gestione e della relazione revisori dei conti per il decorso anno finanziario; approvazione della relazione morale; elezione del nuovo consiglio direttivo.

Si riapre in novembre la Scuola d'incisione

La scuola d'incisione della Università Popolare, intitolata al nome del compianto pittore Carlo Sbisà, che ne fu fondatore e maestro, riprenderà la attività didattica il 9 novembre.

Le iscrizioni sono aperte sia agli artisti che desiderano appropriarsi delle tecniche della incisione sia agli allievi che vogliano specializzarsi in questo ramo delle arti figurative.

La scuola triestina dell'incisione «Carlo Sbisà» ha conseguito, nei trascorsi anni accademici risultati ottimi, documentati dalle mostre che tradizionalmente concludono il ciclo delle lezioni. Le iscrizioni si ricevono, giornalmente, nella segreteria centrale dell'U.P., in via del Coroneo n. 17 (tel. 35435) dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19: il sabato dalle 10 alle 13.

Secondo appello d'esami alla Scuola di lingue

Il 15 corrente si è tenuto alla Scuola di lingue moderne per traduttori ed interpreti di conferenze dell'Università il I appello dell'esame di ammissione ai corsi. I nomi dei candidati che hanno superato le prove scritte sono affissi all'albo della scuola. Date le continue richieste di iscrizioni alla scuola, la direzione informa che un secondo appello dell'esame di ammissione è in programma per l'8 novembre alle 9 nella sede di via dell'Università, 1 (III). Gli interessati che ancora non avessero presentato domanda possono farlo fino al giorno 6 novembre p.v. Ogni informazione viene fornita dalla segreteria della scuola aperta al pubblico giornalmente dalle ore 9 alle 11.

Cronache della TV

LA GASTALDA

Lo spettacolo di prosa del secondo programma ha riportato sui teleschermi il vecchio Carlo Goldoni coi tre atti poco noti de «La gastalda». La commedia appartiene a quel florido filone goldoniano che ha per tema il genio scaltro e calcolatore della donna ingenua e delle «serve padrone» in particolare: filone al cui punto più alto si colloca il personaggio della «locandiera» Mirandolina.

La serva padrona, cioè la gastalda, della presente opera, è Corallina, parente stretta ancorchè povera (almeno nei confronti di alcune sorelle sue più famose), della grande famiglia di servette e «donne di garbo» astute, morbinose e «lusinghiere», le quali riescono sempre con le loro arti femminili a fare e a disfare, secondo la convenienza ed il proprio vantaggio, i più complicati nodi di amore e d'interesse, e infine a mettere ciascuno (a cominciare da se stesse) al posto giusto, con piena soddisfazione di tutti.

Questo su per giù, al di là dei suoi intrighi affabili quanto convenzionali, è anche il succo della commedia trasmessa ieri, che diretta da Carlo Lodovici, ha trovato in Cesco Baseggio e Lauretta Masiero, due interpreti godibili. Che poi per la riesumazione di un'opera minore, ma ingiustamente trascurata come «La gastalda» si potesse forse desiderare un'interpretazione criticamente più rigorosa e controllata, è un altro paio di maniche. Accanto alla Masiero e al Baseggio hanno recitato in maniera non sempre ineccepibile Giustino Durano, Nino Besozzi, Anna Maria Bottini, Adriana Vianello e le due maschere di Arlecchino e Brighella.

Lo spettacolo serale del primo programma poggiava sul solito film, che per la circostanza era «Lo sceriffo senza pistola», un western di tipo un pò particolare che alla tradizionale figura dello sceriffo lesto di mano e sputafuoco, sostituiva la figura d'uno sceriffo capace di vincere le sue battaglie con la sola arma del cervello.

Ber.

SE NE E' PARLATO AL PANATHLON

Lo sport è problema di carattere sociale

Presenti per la prima volta in forma ufficiale i presidenti del Lions Club, dott. Modiano, e del Rotary Club, prof. Marussi, nonchè numerosi soci, si è svolta ieri sera in un albergo del centro la riunione conviviale mensile del Panathlon International di Trieste. Fra gli invitati, numerose personalità.

Dopo aver ringraziato gli intervenuti il prof. Corrado Pier Guidi, presidente del Panathlon, ha posto l'accento sull'importanza del simposio, che costituisce l'inizio di una collaborazione pratica fra i tre clubs (Lions, Rotary e Panathlon), nella trattazione dei problemi in generale, e fra questi lo sport, a livello nazionale, regionale e cittadino. Ciò consente di portare le varie discipline sportive all'attenzione degli esponenti più qualificati e delle persone che rappresentano tutte le categorie sociali. Auspicato infine che anche nel nostro Paese i problemi sportivi non siano di esclusiva competenza di tecnici e organizzazioni, ma divengano un problema di carattere sociale, il prof. Pier Guidi ha dato la parola al giornalista della RAI-TV, Mario Giacomini, che ha parlato sul tema: «Lo sport nel mondo attuale».

Chiarito che la conversazione è avulsa dai consueti temi sportivi, l'oratore ha sottolineato come essa voglia rappresentare un contributo alla conoscenza dello sport, sotto il profilo sociale, psicologico, economico e finanziario, Giacomini ha rifatto brevemente la storia del CONI, prima e dopo l'ultimo conflitto mondiale, rilevando la importanza che il Totocalcio riveste per il sostentamento delle Federazioni, in contrapposizione all'assenteismo da parte dei dicasteri interessati allo sport. L'oratore ha poi tracciato un quadro di quanto, in questo campo si è fatto, all'estero ed in particolare negli Stati Uniti, nell'Unione Sovietica, in Francia ed in Germania, Paese quest'ultimo che ha recentemente varato un «Piano aureo per la salute, lo sport e la ricreazione». A convalida delle sue asserzioni l'oratore ha citato le cifre contenute nei bilanci di certi Paesi a favore e per lo sviluppo dello sport.

Passando agli esempi, il giornalista ha citato la «Scuola dello sport» di Duisburg, situata proprio al centro della zona industriale della Ruhr, dove gli ospiti, in posizione e clima ideale, trovano il posto più adatto per riposare, studiare e fare dello sport. In Francia l'Alto comitato degli sport ha elaborato un rapporto che riassume l'operato di due anni e mezzo di studi sulle condizioni dello sport nella società moderna.

Dopo aver fatto delle considerazioni sull'influenza degli abbinamenti commerciali nella vita delle società sportive, l'oratore ha sottolineato l'enorme importanza che lo sport riveste oggi per la preparazione dei cosmonauti, che devono avere un fisico sano e allenato per resistere agli sforzi muscolari di notevole entità.

Nell'ultima parte della conversazione, Giacomini ha riferito del contributo dato dai Panathlon della Regione Friuli-Venezia Giulia allo studio di una legge regionale per lo sport, sottolineando l'importanza che uno strumento del genere potrà avere — se predisposto in maniera scrupolosa — per il miglioramento di tutta l'attività sportiva nella Regione.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

LA BARACCA. Palazzo Vivante (via Duca d'Aosta 10). Prenotazioni telefonare 92587. Domani ore 16 a grande richiesta: «Sabbie mobili». Giallo drammatico di Antonio Conti.
TEATRO MODERNO. Sabato 30, domenica 31 e lunedì 1 novembre, eccezionalmente per la prima volta insieme Trottolino e Tarantino nella rivista «Le Cleopatre», con Rino Marcelli, le bellissime soubrettes Titti Uragano, Isa Daniele, Wanda Pirol e il «Darling ballet». Sullo schermo «Il gioco dell'amore», con Grazia Maria Bucella, G. M. Pisie e Umberto Dorsi. Technicolor.

ARCOBALENO. 16. A grande richiesta anche Trieste ripresenta il film più applaudito e che ha rivoluzionato la storia del western: «Per un pugno di dollari». Technicolor cinemascope con Clint Eastwood, G. M. Volontè. Regia Sergio Leone. Ultime repliche.
EXCELSIOR. 16. «Slalom», in cinemascope technicolor. 00/Gassman in operazione «Slalom» l'agente meno segreto ma più irresistibile di tutti e con Daniela Bianchi, Beba Loncar.
FENICE. 15.30. «Le avventure e gli amori di Moll Flanders», in cinemascope technicolor. La movimentata vita di una libertina del '700 con Kim Novak, Richard Johnson, Vittorio De Sica. Vietato ai minori di 18 anni.
GRATTACIELO. 16. «Agente 077, dall'Oriente con furore». Un'affascinante storia d'amore ambientata in uno spettacolare giallo carico di suspense. Technicolor con Ken Clark, Margaret Lee, V. Sanipoli. Ultimo giorno.
NAZIONALE. 16: «Sotto il tallone», in cinemascope. Gangsters contro gangsters in una lotta disperata con Nino Ventura, Charles Aznavour, Irina Demick. Vietato minori 14 anni.
ALABARDA. 16.30: «A-008 operazione sterminio». Technicolor. Spettacolari e misteriose avventure di agenti segreti, con Ingrid Schoeller e Alberto Lupo. Successo. Ultimo giorno.
AURORA. 16.30. Franchi e Ingrassia nel loro più recente e formidabile successo comico: «2 mafiosi contro Goldginger». In cinemascope e technicolor. Prima visione assoluta.
CAPITOL. 15.30. «Le bambole». Dopo tutte le peripezie giudiziarie (fermi e sequestri) ritorna finalmente nella versione originale il bellissimo e piccante film che sta trionfando su tutti gli schermi d'Italia, con Gina Lollobrigida, Virna Lisi, Elke Sommer, Monica Vitti, Nino Manfredi e Jean Sorel. Vietato ai minori di 18 anni. Segue il volo della «Gemini IV» a colori. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16. «Una moglie americana», in cinemascope technicolor. L'attesissimo film di Ugo Tognazzi, girato interamente in America, con Rhonda Fleming, Graziella Granata e Marina Vlady. Vietato ai minori di 14 anni. Grande successo.
FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «Le sette vipere». Film scabroso, ardito e piccante, con V. Fabrizi, G. Paul, Franchi e Ingrassia. Vietato minori 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Assassinio di una ragazza squillo». Erano tutte giovani e belle. Sparivano misteriosamente e restavano uccise in strani incidenti stradali. Vietato ai minori di 14 anni.
IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Totòsexy». Una divertente e piccantissima carrellata sul mondo di notte con Totò e Macario. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Prossimamente: «I due sergenti del gen. Custer».
MODERNO. 16.30: «Irma la dolce», con Shirley Mac Laine, Jack Lemmon. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
VIALE. 16.30: «L'uomo che non voleva uccidere», con John Murray e Diana Varzi. Grandiosa avventura in technicolor.
VITTORIO VENETO. 15. Cinemascope technicolor: «Cleopatra». Elizabeth Taylor, Richard Burton, Rex Harrison. Il film più famoso del mondo.

ABBAZIA. 16: «Il triangolo del delitto». Un giallo ad alta tensione, con H. Kruger ed E. Riva.
ALCIONE (San Vito) 16: «Amante di guerra». Guerra nei cieli, avventure d'amore in terra con Steve McQueen, R. Wagner, Shirley Anne Field.
ALDEBARAN. 16: «La ragazza del quartiere». Un film eccezionale interpretato magistralmente da Shirley Mac Laine e Robert Mitchum. Vietato ai minori di 14 anni.
ARISTON. 16 (ult. 21.30): «Tom Jones». La più brillante e spettacolare avventura in technicolor con A. Finney, S. York, H. Griffth, E. Evans, ecc. Vietato ai minori di 14 anni.
ASTORIA. 16.30: «Tarzak contro gli uomini leopardo». Avventuroso in technicolor.
ASTRA. 16: «Sotto l'albero Yum-Yum». Comicissimo technicolor con Jack Lemmon. Vietato minori di 18 anni. Domani: «La lama scarlatta».
IDEALE. 16.30: «La vergine di cera», da un romanzo di Allan Poe agghiacciante technicolor con Boris Karloff e Sandra Knight. Vietato ai minori di 14 anni.
NOVO CINE. 16.30: «Le fric» (La grana). Avvincente con Jean Claude Pascal e Raymond Rouleau. Grande successo.
RADIO. 16: «L'affittacamere», divertente con Kim Novak, Jack Lemmon e Fred Astaire.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Maciste l'eroe più grande del mondo».
MARCONI. 16.30: «Il vendicatore mascherato». Tutto lo sfarzo della Venezia dei Dogi in un grande technicolor con Guy Madison.
SERVOLA. 16: «Alessandro il Grande» Colossale scopecolor con Richard Burton.

SPETTACOLI DI MUGGIA
VOLTA. 17: «La belva di Saigon», con Brad Harris e Marianne Kock.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Moderno, Viale, Vitt. Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

Il contributo di 5 milioni all'anno in favore del Consorzio regionale per il potenziamento dell'Università di Trieste approvato sia dal locale Comune sia dalla Provincia è stato ratificato dalla Giunta provinciale amministrativa, in sede di tutela, insieme con gli schemi di convenzione e di statuto con i quali i due Enti aderiscono al Consorzio.

UN INTERESSANTE E BEL VOLUME DI G. B. SPEZZOTTI

Alpinismo friulano in pace e in guerra

Poderosa raccolta di notizie sulle montagne carniche e giulie

E' uscito in questi giorni per i tipi delle Arti Grafiche G. Fulvio di Udine il secondo volume del dott. G. B. Spezzotti su l'Alpinismo in Friuli e la Società Alpina Friulana. E' una opera di alto interesse storico, alpinistico e geografico; è una poderosa raccolta di notizie su illustri personalità del mondo alpinistico friulano, sulle montagne carniche e giulie, sulle opere compiute sulle stesse dalla benemerita Società Alpina di Udine. E' davvero un'impresa assai difficile condensare in poche righe quanto si legge in quest'opera di quasi quattrocento pagine.

Cerchiamo di darne un riassuntivo sommario, perchè i lettori si facciano un'idea dell'importanza del libro. Nei capitoli I e II — Verso l'Alpinismo moderno e Pionieri esploratori alpinisti friulani nelle Prealpi Clautane, lo Spezzotti ricorda i primi componenti della S.A.F. fra cui Giovanni Marinelli, uomo illuminato, che aveva saputo infondere entusiasmo e fervore operante a due generazioni di alpinisti. Degno continuatore dell'opera paterna, il figlio Olinto, che con Federico Cantarutti, Luigi Pitacco, Emilio Picco e Arturo Ferrucci seppe moltiplicare le attività del sodalizio, che andò sempre più affermandosi nell'Udinese e fuori e con inalterato indiscusso prestigio.

Una susseguente elencazione riporta le numerose salite dei soci tra il 1900 e il 1914; in quel periodo l'Alpina Friulana pubblicò la II edizione della guida della Carnia e la guida delle Prealpi Giulie, che incontrarono pieno successo e unanime lode. Vennero pure costruiti i rifugi Giovanni Marinelli al Coglians e Nevea a Sella Nevea. Nel capitolo relativo ai salitori delle Alpi Clautante si legge una vera propria storia alpinistica di quel fantastico regno di vette, guglie, torri, campanili, quasi gelosamente racchiuso nella dorsale di spartiacque delle Prealpi Carniche fra Tagliamento e Piave e sono elencate le scalate di 8 fra i primi e più audaci salitori.

Nel capitolo che ricorda la scomparsa di Giuseppe De Gasperi sul Civetta, è menzionata l'opera pietosa e fraterna di Napoleone Cozzi, di Alberto Zanutti e di Gracco Mauro per la ricerca della salma.

Quanto mai interessante è il capitolo sulla guerra nelle montagne della Carnia e del Friuli. Laddove lo Spezzotti parla dei combattimenti sulla cresta carnica orientale, che avevano rivestito carattere di estrema violenza e accanimento, egli ricorda con elevate parole la morte sul Pal Piccolo del sottotenente Ruggero Timeus, che egli qualifica una delle più luminose figure dell'irredentismo triestino. Nell'elenco dei soci della Società Alpina Friulana caduti nella guerra 1915-1918 figura per primo il generale Antonio Cantore, che come scrive lo Spezzotti è lo specchio di una tradizione che si ancora a fondamentali idealità di vita e di incorrotto eroico costume.

In seguito all'occupazione di Udine da parte degli austro-germanici del 28 ottobre 1917, la sede dell'Alpina venne in gran parte depredata: vennero asportati mobilio, libri, carte geografiche e fotografie. Dopo la guerra l'Alpina Friulana, come la Alpina delle Giulie, divenne Sezione di Udine del Club Alpino Italiano e si rileva come le due Sezioni, assieme a quelle di Gorizia e di Fiume si delimitarono le loro sfere d'azione sulle Alpi Giulie e sul Carso.

In occasione dell'inaugurazione dell'ampliamento del rifugio De Gasperi la Società Alpina Friulana ricevette dalla Società Alpina delle Giulie il simbolico dono del gagliardetto sociale, riunente l'antico stemma e i colori del Friuli con quelli del C.A.I. Il presidente Carlo Chersi consegnò ai dirigenti udinesi la preziosa insegna con un appassionato discorso, fervido nella rievocazione degli antichi vincoli, che univano gli alpinisti giuliani e friulani, operanti tutti per la conoscenza delle Alpi e per la difesa dell'italianità. Proclamava di offrire il gagliardetto nel ricordo del passato, quale pegno per l'avvenire, bandiera di battaglia e di vittoria.

Seguono interessanti capitoli sulle nuove opere in montagna, sulle pubblicazioni, sull'attività delle Sezioni della Carnia, di Gorizia, di Pordenone, di Gemona, un elenco degli alpinisti accademici delle sezioni friulane, una completa bibliografia alpinistica dell'Alpina Friulana e della sua sottosezione carnica e le effemeridi dell'alpinismo in Friuli dal 1900 al 1964.

Abbiamo dato solo una breve sintesi di quest'opera del dottor Spezzotti, per la quale egli si merita la più viva riconoscenza degli alpinisti friulani e giuliani.

R. T.

Cerimonia celebrativa del Genova Cavalleria

Sulle piste di Risano il Reggimento «Genova Cavalleria» celebrerà sabato prossimo l'anniversario del combattimento di Pozzuolo del Friuli con una cerimonia che avrà inizio alle ore 9.30.

SPETTACOLI

Fino a sabato gli abbonamenti alla S.d.C.

Continuano al Teatro Verdi, dalle ore 18 alle 20, le iscrizioni e gli abbonamenti ai posti a sedere per la Società dei Concerti. Dette operazioni si chiuderanno sabato 30 ottobre.

Si avvertono i soci che non avessero ancora provveduto al rinnovo del proprio abbonamento al posto a sedere che oggi scade il termine ultimo per la riconferma, come ripetutamente annunciato. Nel loro interesse, i soci sono quindi vivamente pregati di affrettarsi.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: I cantanti degli anni 40; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Musiche di M. De Falla; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Parata di successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Le fiabe del cielo; 16.30: Musiche presentate dal sindacato nazionale musicisti; 17: Giornale; Musiche di J. Sibelius; 18: Bello sguardo; 18.15: Un microsolco per voi; 18.35: Sono un poeta. Album di liriche napoletane scelte e illustrate da G. Sarno; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Manon Lescaut», dramma lirico in quattro atti; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Giornale; 9.35: La prima e l'ultima. Rassegna di canzoni - Music-hall; 10.30: Giornale; 10.35: Canzoni nuove; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12.10: Tema in brio; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: La prova del nove; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17.30: Giornale; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Da oggi a ieri. Fantasia radiofonica di Biancoli e Scaglia; 20.30: Archi in parata; 21: Le scoperte dell'autostrada; 21.30: Giornale; 21.40: Bau-bau. Trattenimento serale di Vaime; 22.15: Tempo di danza; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 10.50: Dalle Radio estere: Programma scambio con l'O.R.T.F.; 11.20: Musiche di P. de Sarasate; 12.05: Quartetti d'archi; 12.55: Un'ora con O. Respighi; 13.55: Concerto sinfonico: solista N. Milstein; 15.20: Musiche di R. Schumann; 17: Università G. Marconi; 17.10: Musiche di A. Scriabin.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di N. Porpora; 19: Bibliografie ragionate; 19.30: Concerto: 20.40: Musiche di W. A. Mozart; 21: Giornale; 21.20: Costume; 21.30: Musiche di A. Honegger; 22.15: La narrativa giapponese contemporanea; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei», settimanale volante parlato e cantato di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna; 13.40: «Wallenstein», opera in tre atti di Mario e Lilian Zafred - Musica di M. Zafred - Atto III - Orchestra e coro del Teatro dell'Opera in Roma; 14.10: Scrittori friulani nel dopoguerra nel quadro della letteratura nazionale; 14.20: Orchestra diretta da Carlo Pacchiori; 14.40: Antonio Illersberg: «Vecia Trieste canta», rapsodia di motivi popolari - Cori «Montasio» e «Julia» diretti da M. Macchi; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 Musiche clavicembalistiche; 8.15 (17.15): Antologia musicale: Ottocento francese; 10.45 (19.45): Musiche per arpa e per chitarra; 11 (20): Un'ora con L. Cherubini; 12 (21): Recital del violinista R. Ricci; 13.20 (22.20): Rielaborazioni; 13.45 (22.45): Musiche di B. Martinu; 14.35 (23.35): Congedo; *15.30: Musica sin onica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Panoramica musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Fuochi d'artificio; 8.15 (14.15 e 20.15): Musica per orchestra; 8.39 (14.39 e 20.39): Folclore in musica; 9.03 (15.03 e 21.03): Cavalcata della canzone; 9.27 (15.27 e 21.27): Fogli d'album; 9.51 (15.51 e 21.51): Due voci e un'orchestra; 10.15 (16.15 e 22.15): Mosaico; 10.39 (16.39 e 22.39): Melodie senza età; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica leggera e jazz; 11.27 (17.27 e 23.27): Complessi vocali; 11.51 (17.51 e 23.51): Sinfonia d'archi; 12.15 (18.15 e 0,15): Incantesimo musicale; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: La storia di una danzatrice; 19.40: Quindici minuti con Nino Tempo e April Stevens - Ribalta accesa; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: La prova del nove. Spettacolo-inchiesta sulle canzoni di ieri e di oggi. Trasmissione abbinata alla Lotteria di Capodanno: Canzoni di casa nostra; 22.15: Un'eredità per gli uomini. Servizio realizzato nella ricorrenza del settimo anniversario dell'elezione al pontificato di Giovanni XXIII; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: Perry Mason: «Il canarino in gabbia»; 22.05: I dibattiti del Telegiornale: La sicurezza sull'autostrada.



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Londra — I «beatles» mostrano, dopo l'uscita da Buckingham Palace, le insegne dell'Ordine conferito loro dalla Regina

INSOLITA CERIMONIA NELLA SALA DEL TRONO DI BUCKINGHAM PALACE

SUL PETTO DEI «BEATLES» LE INSEGNE DELL'«ORDINE DELL'IMPERO BRITANNICO»

La Regina ha appuntato le decorazioni accompagnandole con cortesi parole Quattromila «fans» urlanti hanno atteso i loro idoli all'uscita dal palazzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 26

La Regina ha appuntato questa mattina sul petto dei «Beatles» il nastrino rosa e grigio che simboleggia una delle più ambite onorificenze inglesi: quella di «Membro dell'Ordine dell'Impero Britannico» fondato da Giorgio V nel 1917. Da oggi, i quattro componenti del celebre quartetto di musica leggera possono vantare il privilegio di far seguire i loro nomi dalla sigla «O.B.E.», avvenimento, questo, che ha già fatto e farà ancora inorridire i custodi dello «snobismo» inglese.

Quando George Harrison, John Lennon, Paul McCartney e Ringo Starr sono entrati a Buckingham Palace a bordo della loro lussuosa automobile, una folla di diverse centinaia di «teenagers» era ad aspettarli nella piazza antistante. Parecchie dozzine di poliziotti erano stati spediti sul luogo in precedenza, per evitare episodi incresciosi. I poliziotti hanno avuto il loro bel daffare per trattenere la folla di ragazzi e ragazze che urlavano e volevano superare i cancelli della residenza reale.

«Non ho mai visto niente di simile durante la cerimonia di investitura», ha confessato con un certo tono d'angoscia una guardia del palazzo. E la folla inconsueta ha fatto ala alle automobili di circa 180 nuovi cavalieri e alle numerose personalità del mondo politico e culturale britannico invitate alla cerimonia. Si vedevano, attraverso i finestrini, i loro volti stupiti o divertiti.

Grazie ai «Beatles», questa è stata senza dubbio la più interessante cerimonia d'investitura degli ultimi anni. Ma nella confusione gli idoli della folla sono scivolati dentro il palazzo completamente non visti. Quando la coda della loro auto è scomparsa nel cortile, un urlo di delusione s'è levato dalla massa dei «fans».

Un signore che aspettava la sua decorazione e che aveva notato entrando in Buckingam Palace quella folla di ragazzi che lanciavano i loro strilli in onore dei Beatles, andava domandando in giro, come caduto dalle nuvole: «Chi erano? Che cosa volevano? Non li avevo mai visti prima». Ma lo episodio più patetico è stato quello di un piccolo medico che aveva speso tutta la sua vita nelle remote Isole Ebridi a curare i suoi malati, e adesso lo avevano fatto cavaliere o qualcosa di simile, e si trovava lì con i Beatles in attesa della decorazione. Ad un certo punto si è avvicinato loro timidamente, non sapendo a quale dei quattro rivolgersi e chi fosse il più importante: «Scusate — dice — potreste darmi il vostro autografo. Me lo hanno tanto raccomandato prima che partissi dal paese; se torno senza autografo, mi ammazzano!».

I Beatles erano stati istruiti sul modo di presentarsi alla Regina da un personaggio di Corte. Dovevano avanzare fino in vicinanza di un alto ufficiale di Marina che fungeva da palo di riferimento, e lì aspettare che fosse loro sussurrata la parola «Starr» (che è il cognome di Ringo) e avanzare insieme tutt'e quattro, fermarsi davanti alla Regina, voltarsi a sinistra, cioè verso di lei, inchinarsi e fare quattro passi avanti, avvicinandosi tanto da non obbligarla a protendersi troppo dalla predella. Tutto è andato bene. I Beatles hanno fatto la loro avanzata in fila, vestiti di nero, piccoli in mezzo a tutti quegli ammiragli, a quei maggiordomi, su quei tappeti, e più «Beatles» che mai, con quei loro capelli lunghi.

Erano arrivati a palazzo verso le 10.50 e circa un'ora dopo sono stati chiamati. La Regina, che indossava un abito giallo oro, ha appuntato sul petto dei quattro giovani le insegne dell'Ordine, ha stretto loro la mano, ha scambiato qualche parola.

All'uscita da Buckingham Palace, dopo aver ricevuto le insegne, i «Beatles», richiesti di esprimere la loro opinione sulla Regina, hanno affermato: «E' grande». E hanno aggiunto: «E' stata molto gentile e ci ha messo completamente a nostro agio, perchè all'inizio, naturalmente, eravamo un po' nervosi».

Interrogati dai giornalisti, i membri del celebre quartetto hanno raccontato che quando la Sovrana ha appuntato le insegne dell'Ordine sui loro abiti dal taglio particolare, ha avuto parole cortesi per tutti. A George ha detto: «E' piacevole conferirle questo onore». Poi, rivolgendosi a John, ha chiesto: «Avete avuto molto da fare negli ultimi tempi?». L'interrogato ha immediatamente risposto: «Beh, abbiamo appena avuto una vacanza». A Paul la Regina Elisabetta ha chiesto da quanto tempo i quattro cantanti si trovano insieme. Quando Paul ha risposto: «Oh, da molti anni», Ringo ha aggiunto «quaranta»; la Regina si è messa a ridere. Poi ha chiesto allo stesso Ringo se era stato lui l'iniziatore dell'impresa dei Beatles. «No — ha risposto Ringo accennando ai suoi compagni — sono stati loro. Io non ne ho colpa; sono il più piccolo e l'ultimo arrivato».

George, Paul, John e Ringo si sono quindi inchinati con perfetta sincronia davanti al trono, hanno fatto un passo indietro e, dopo un altro inchino, hanno raggiunto la galleria riservata ai nuovi insigniti.

L'uscita dei «Beatles» di Buckingham Palace è stata forse ancora più tumultuosa dell'entrata: i presenti erano oltre 4000 e per disperderli la polizia ha fatto ricorso all'espediente di far sfilare la sua banda fino a Whitehall, liberando con ciò le uscite di Buckingham Palace. Durante la lunga attesa davanti ai cancelli, due ragazze sono svenute, un'altra è rimasta bloccata su un cancello e fatta scendere solo con l'aiuto di una scala, mentre un giovane è stato calpestato da un cavallo della polizia.

Eugenio Galvano

Pazzi ma buoni

CORTEO FUNEBRE per un canarino

Parma, 26

Una sessantina di degenti dell'Ospedale psichiatrico di Colorno hanno seguito in corteo i «funerali» di «Fritz», il canarino del primario, da tempo affidato alle loro cure. L'uccellino, che è morto in questi giorni, era da quattro anni al centro della vita dei ricoverati che si erano molto affezionati a lui.

PER POTER GUIDARE SENZA PERICOLO

Quanto può bere un automobilista

L'elenco delle bevande e i limiti di sicurezza pubblicati da una rivista medico - sociale

Roma, 26

D'ora in poi gli automobilisti — e le loro gentili compagne — avranno a disposizione una specie di «vademecum del bevitore», ossia un dettagliato elenco delle quantità massime di ogni singola bevanda alcoolica che è possibile sorbire insieme (o in un breve lasso di tempo) senza perdere, come conseguenza, la necessaria prontezza di riflessi e oltretutto andare incontro ai giusti rigori della legge.

Com'è noto, il massimo tasso di alcool nel sangue ammesso dalla legge per chi guida un veicolo a motore è dell'1 per cento. Una rivista specializzata, l'«Informatore medico sociale», ha calcolato appunto le singole quantità di alcoolici necessarie per raggiungere questo limite di pericolo, rispettivamente per un uomo e una donna di corporatura media (70 e 60 chilogrammi di peso corporeo).

Ecco le quantità per l'uomo: Un litro e un quarto per la birra; tre quarti di litro per il vino bianco; mezzo litro per il rosso; quattro decilitri per il vermouth; 1,6 decilitri per il cognac; 1,45 decilitri per il whisky; 1,4 per l'aperitivo: sono le misure di sicurezza che i conduttori di autoveicoli non devono superare nel consumo delle bevande alcooliche.

Per la donna di corporatura media (60 kg.) il limite di sicurezza è diverso: 8,4 decilitri per la birra; 4,7 per il vino bianco; 3,5 per quello rosso; 2,6 per il vermouth; 1 per il cognac; 1 per il whisky; 0,94 per l'aperitivo.

E' MORTO A MONACO il maestro Knappertbusch

Monaco, 26

Il musicista e direttore d'orchestra tedesco Hans Knappertbusch è morto ieri a Monaco all'età di 77 anni a seguito di una crisi cardiaca. Era nato nel 1888 a Elberfeld, in Renania.

Knappertbusch aveva incominciato la sua brillantissima carriera nella Renania per passare quindi a Lipsia e dopo breve tempo a Monaco di Baviera. A 34 anni egli divenne direttore del Teatro dell'Opera della capitale bavarese, che diresse con straordinario slancio e successo fino al 1936. Allontanato dal regime nazista, Knappertbusch, ormai famoso, si trasferì a Vienna, da dove si congedò per ritornare nel dopoguerra all'Opera di Monaco. Direttore di eccezionali qualità, Knappertbusch ha legato il suo nome a edizioni considerate insuperate nel «Parsifal» a Bayreuth e Salisburgo. Era molto stimato in Italia ed in generale in tutto il mondo musicale internazionale.

Monaco gli aveva conferito la cittadinanza onoraria.

Dono del Vietnam a due piccole inglesi

BAMBOLE AI RAGGI X per paura di ordigni

Londra, 26

Tre bambole provenienti dal Vietnam sono state sottoposte a esame radiologico in un ospedale del Cheshire, a Chester, per timore che contenessero congegni esplosivi. Erano state mandate in dono a due bambine, Linda e Laurie Grabenstein, di 7 e 5 anni, dal padre loro che è sergente delle forze armate americane.

Le bambole erano assai belle, in costumi vietnamiti, ma la madre delle bambine aveva letto da qualche parte che nel Vietnam vengono vendute bambole esplosive ai militari americani, e per prudenza, prima di consegnarle alle bambine, ha chiesto il consiglio della polizia.

Questa ha preso la questione molto sul serio. Pare d'altra parte che esistano disposizioni tassative in materia. Un portavoce dell'esercito ha commentato così l'insolito esame radiologico: «Se altre bambole del genere fossero ricevute in dono da qualcuno, sarà bene che i destinatari si mettano subito in contatto con la polizia».

La polizia ha mandato le bambole all'ospedale, con due artificieri pronti a «operarle» per renderle inoffensive qualora fosse stata accertata la presenza di congegni esplosivi. La radiologa Irene Edwards ha eseguito l'esame. Dalla radiografia è risultato solo che le bambole erano tutte trapunte di spilli, per tenere insieme i vestiti, ma nulla di pericoloso, e sono state restituite alle due bambine.

NUOVA TORNATA DI LAVORI AL CONSIGLIO REGIONALE FRIULI - V. GIULIA

Iniziato l'esame degli aiuti all'agricoltura colpita da calamità

La fase preliminare costellata da incidenti oratori - Chiesto e ottenuto un rinvio della discussione per la astensione di due socialdemocratici

Un incidente oratorio piuttosto clamoroso ieri mattina nell'aula del Consiglio regionale a causa del ribaltamento del punto 3) dell'ordine del giorno. Smaltite le interrogazioni e le interpellanze, sarebbe dovuta seguire la discussione sul disegno di legge riguardante l'istituzione del Comitato regionale della caccia; sennonchè, davanti alle tribune discretamente affollate di pubblico, il consigliere Boschi (MSI) ha aperto subito il discorso su un altro, ben più importante argomento: gli interventi per l'agricoltura colpita.

Il punto 4) prevedeva la discussione del disegno di legge concernente interventi diretti a prevenire i danni da grandine, gelo e brina e a ripristinare l'efficienza produttiva delle aziende colpite da calamità naturali o da avversità atmosferiche (presentato dalla Giunta) e la discussione abbinata della proposta di legge di iniziativa dei comunisti Moschioni, Pellegrini, Coghetto, Bergomas e Siskovic, riguardante il fondo di solidarietà delle popolazioni agricole danneggiate da avversità atmosferiche o da calamità naturali. Intorno a questo provvedimento, ruota una dotazione iniziale di tre miliardi, con alimento annuo di 500 milioni di lire.

Giova sottolineare che la maggioranza del pubblico presente in aula era rappresentato da alluvionati e da danneggiati. Il consigliere Boschi, in sostanza, ha proposto il rinvio di un giorno della discussione della legge di cui al punto 4) affinchè la Regione potesse sentire i desiderata di un comitato rappresentativo di sinistrati di Latisana. A questa richiesta si è associato il relatore di minoranza, consigliere Moschioni (PCI).

Rinaldo Bertoli (PLI) ha dichiarato di ritenere fondata la richiesta di un rinvio, ma non era d'accordo per un giorno solo: ha proposto almeno una settimana per dare più tempo ai compilatori del provvedimento di emendarlo laddove occorra. Metus (D.C.) ha ricordato che si stava trattando un argomento che era al punto 4) mentre i lavori erano giunti cronologicamente al punto 3). Ha quindi chiesto formalmente l'inversione dei due punti all'ordine del giorno. Secondo lui, i desiderata del comitato latisanese potevano ugualmente venire esaminati nel corso della discussione, visto che il testo della legge risponde alle esigenze dei colpiti.

Moro (PSI) ha tenacemente insistito per il rinvio e Renato Bertoli (PSDI) si è dichiarato d'accordo per il rinvio.

Il Presidente della Giunta, Berzanti, ha formulato il parere dell'esecutivo regionale: libero il Consiglio di scegliere ciò che deve discutere; non comprendeva però la piega che i lavori stavano assumendo, ossia il loro condizionamento dall'esterno. L'iter della legge stava per essere modificato per la presenza di estranei al Consiglio. Accettare tale principio sarebbe stato un grave precedente.

Urla dai banchi delle sinistre, clamori un po' dovunque. Votazioni per il proseguimento o meno della discussione dell'argomento. Risultati sorprendenti: 24 favorevoli, 23 contrari, 2 astenuti. L'astensione era dei due assessori socialdemocratici: tra il voto contrario dei loro compagni di partito e il voto favorevole dei democristiani e quindi della maggioranza giuntale, hanno scelto la neutralità.

La discussione, in un clima più rasserenato, è quindi proseguita. Ha parlato il relatore di maggioranza, Mizzau, sul concetto di rischio insito nell'impresa, distinguendo però fra rischio prevedibile e imprevedibile ed elencando i mezzi di difesa per i primi, di natura privatistica; per i secondi, di ordine pubblicistico.

Moschioni, relatore di minoranza, ha rilevato che la legge in discussione ha alcuni aspetti positivi e contemporaneamente innovativi rispetto ad analoghi provvedimenti in campo nazionale. La Regione però non può limitare gli interventi a favore della ripresa produttiva delle aziende, ma deve anche indirizzarsi verso il risarcimento dei danni. Per questo proponeva, limitatamente ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni o compartecipi, contributi in varie misure per danni, a fondo perduto, alle varie voci, dal 30 al 75 per cento.

Sulla parte generale del provvedimento sono stati registrati i primi interventi, da parte dei consiglieri Boschi (MSI), Rinaldo Bertoli (PLI), Sema (PCI) e Cogo (D.C.). Gli interventi hanno nella generalità criticato la legge nel suo contenuto tecnico, salvo per il comunista, che vi ha scorto anche delle componenti politiche. Stamane proseguiranno gli interventi sulla legge in esame.

PROSEGUE IL PROCESSO DELLA «SENTENZA COMPERATA»

L'avv. Druetti riversa le accuse sul cancelliere

Al legale lombardo sarebbero stati versati dieci milioni per spese e onorario a patto che vincesse la causa

Brescia, 26

E' proseguito oggi dinanzi al Tribunale di Brescia il processo a carico del Pretore Renato Cavazzoni, di 42 anni, del cancelliere Armando Simone, di 52, e dell'avv. Giuseppe Druetti, di 47, tutti residenti in Milano, rinviati a giudizio per concorso in corruzione e concussione.

Secondo l'accusa, l'avv. Druetti avrebbe promesso, tramite il cancelliere Simone, una somma di denaro al Pretore Cavazzoni, qualora questi avesse emesso una sentenza favorevole ad un suo cliente. Pretore e cancelliere — sempre secondo l'accusa — avrebbero successivamente costretto il legale a versare quanto pattuito avvertendolo che, in caso contrario, la sentenza sarebbe stata sfavorevole.

Stamani è proseguito l'interrogatorio dell'avv. Druetti, il quale ha respinto energicamente la accusa di concussione ripetendo — come affermò prima del processo — di avere ricevuto delle pressioni del cancelliere. Il legale ha precisato di aver messo al corrente dei fatti anche l'avv. Piero Dina, il quale, insieme con lui, formava il collegio di difesa, dopo aver ricevuto una telefonata dal cancelliere nella quale si prospettava la eventualità di rinvio della causa in istruttoria.

E' quindi cominciata l'escussione dei testi. Il dott. Renzo Caldiera, gestore dell'autorimessa riguardo alla quale ebbe origine la causa, non ha aggiunto nulla, con la sua deposizione, a quanto era già noto. Dopo il Caldiera è stato chiamato l'avv. Dina, il quale ha precisato i motivi per i quali ha ritenuto di voler scindere le proprie responsabilità da quelle dell'avv. Druetti. L'avv. Pietro Dina ha ribadito quanto praticamente già deposto in istruttoria e cioè che, dopo essersi consultato con lo avv. Vincenzo Casella, inviò una lettera all'avv. Druetti nella quale annunciava di voler rimanere estraneo alla vicenda relativa alle offerte fatte dal cancelliere Simone perchè la causa avesse esito favorevole.

Nel corso di una inchiesta che seguì, circa tre anni dopo, nel Palazzo di Giustizia di Milano, l'avv. Dina, durante gli interrogatori, rivelò quanto era avvenuto e per questa ragione vennero incriminati i tre attuali imputati che devono ora rispondere di corruzione e concussione.

E' quindi seguito l'interrogatorio dell'avv. Vincenzo Casella, il quale ha confermato di avere avuto una telefonata col pretore Cavazzoni, per ragioni d'ufficio, in relazione ad una causa che egli stava difendendo. Nel corso della telefonata il Cavazzoni gli avrebbe comunicato di trovarsi nei guai e il Casella lo consigliò ad agire secondo coscienza. Non si sa se la telefonata sia stata fatta dal Casella al Cavazzoni, o viceversa, perchè il Casella ha detto di non ricordarlo; il Cavazzoni invece afferma che è stato chiamato dall'avv. Casella che era suo collega all'Università.

E' stato poi interrogato Carlo Pessina, proprietario del «Gran Garage Milano», il quale ha dichiarato di aver affidato all'avv. Druetti dieci milioni a patto che vincesse la causa, per spese ed onorari relativi alla difesa.

Il processo è stato aggiornato a domani e quindi verrà sospeso fino al 9 novembre prossimo.

LA MONTAGNA NON RISPARMIA NEMMENO GLI ESPERTI

PRECIPITA UNO «SCOIATTOLO» DA UNA PARETE DI LAVAREDO

I soccorritori dopo una intera notte di sforzi inauditi sono riusciti a salvare il suo compagno di cordata

Cortina d'Ampezzo, 26

La squadra del pronto soccorso del CAI di Cortina, composta dagli «scoiattoli» e dai vigili del fuoco, è rientrata stamane alle 6, dopo essere stata impegnata tutta la notte nel riuscito tentativo di trarre in salvo un alpinista rimasto bloccato su una parete delle Cime di Lavaredo in preda a choc, dopo aver visto precipitare il compagno di cordata.

I due scalatori, Aldo Carnal, di 25 anni, residente a Cortina, falegname, e Franco De Zordo, di 21 anni, da Cibiana di Cadore, attualmente militare alla Scuola di alpinismo di Aosta e in licenza per otto giorni, ieri mattina, vista la stupenda giornata, avevano deciso di affrontare la parete Est della «Piccolissima» di Lavaredo ed erano partiti in cordata, dopo aver assunto varie informazioni sullo itinerario. In seguito però alle difficoltà incontrate sulla via del ritorno, i due si erano attardati sulla parete fino al sopraggiungere dell'oscurità. Ad un certo momento il De Zordo, in una «calata» a corda doppia, non si è accorto, a causa del buio, che la corda era finita ed il terrazzino sottostante, sul quale avrebbe dovuto appoggiare i piedi, era più basso di quanto calcolato. Il De Zordo è così precipitato per una cinquantina di metri sul sottostante ghiaione, sfracellandosi.

Il compagno Aldo Carnal, che dall'alto ha intuito quanto era accaduto, è rimasto immobilizzato dallo choc ed ha chiamato immediatamente aiuto. Le sue grida sono state udite dalla custode del Rifugio Lavaredo, Paola Mazzetta, che per telefono ha dato l'allarme a Cortina al centro di soccorso del CAI. Subito è partita una squadra composta da otto «scoiattoli» al comando di Lorenzo Lorenzi e da vigili del fuoco di Cortina. I soccorritori, dopo aver perlustrato la zona per l'intera notte alla luce di torce elettriche e di fiaccole con una temperatura di 10 gradi sotto zero e la presenza di un vento gelido dal Nord, stamane alle 5, con estrema difficoltà, hanno portato a termine l'operazione di soccorso, sottraendo da sicuro assideramento il Carnal che è stato trasportato nella sua abitazione in preda a un forte choc. Egli non sa ancora della fine del compagno che crede sia rimasto ferito e sia stato ricoverato all'ospedale.

Anche il corpo del De Zordo è stato successivamente recuperato dagli «scoiattoli» e trasportato in una cappellina vicina al Rifugio Lavaredo.

A SEGUITO DI UNA LETTERA DEL LEADER DEI LABURISTI

FORSE UN NUOVO RITARDO PER LE NOZZE DI BEATRICE D'OLANDA

Nederhorst rimprovera alla principessa di non aver tempestivamente informato il Governo dei suoi sentimenti per Claus von Amsberg

Amsterdam, 26

Negli ambienti politici olandesi si parla questa sera di una possibile, nuova «crisi» in rapporto alle prossime nozze della Principessa ereditaria Beatrice con l'ex diplomatico tedesco Claus von Amsberg, nozze le quali potrebbero ora subire un certo ritardo.

All'origine di questa ipotesi sta una lettera scritta dal leader del gruppo parlamentare del partito laburista (facente parte della coalizione governativa), Gerard M. Nederhorst, a una settantina di parlamentari suoi colleghi, i quali avevano espresso dubbi circa l'opportunità del matrimonio dell'erede al trono. La lettera aveva carattere confidenziale, ma per motivi imprecisati, essa è stata pubblicata

Il Parlamento dovrebbe tenere, nella seconda metà di novembre, un dibattito sulla legge comportante la conferma per lei dei diritti di successione al trono. Ci si domanda ora se questo dibattito subirà un rinvio. Le nozze della Principessa ereditaria e dell'ex diplomatico tedesco, dovrebbero essere celebrate tra la metà di febbraio e la metà di marzo del 1966.

Questa sera Nederhost ha dichiarato che la pubblicazione della lettera viola gravemente il principio della segretezza della corrispondenza epistolare. Egli ha aggiunto che non avrebbe usato gli stessi termini in una lettera scritta in vista della sua pubblicazione.

Nella sua lettera, il leader del partito laburista sostiene anche che nessuno potrebbe rimproverare ad una giovane donna di essersi innamorata di un tedesco; ma definisce un errore fondamentale, da parte della Principessa, il non essersi messa subito in rapporto con il Governo non appena si accorse dell'esistenza di un sentimento affettivo, il quale significava qualcosa di più di una semplice amicizia. In tal caso, il partito laburista avrebbe sconsigliato il proseguimento della relazione.

La lettera di Nederhorst (che rimprovera sostanzialmente a Beatrice di avere, con la sua «caparbietà», facilitato il nascere delle note polemiche sulle sue future nozze) ha suscitato aspri commenti da parte di vari esponenti parlamentari. Un esponente del partito cattolico, Schmelzer, ha detto di essere rimasto negativamente colpito dal modo in cui la lettera mette in discussione problemi interessanti la Casa regnante.

Perduto o trafugato?

AL MONTE DI PIETA' un «David» di Donatello

Roma, 26

Uno dei premi «David» di Donatello (l'«Oscar italiano», che ogni anno viene assegnato a Taormina), consegnato alla 20th Century Fox nel 1959 per il film «Il diario di Anna Frank» è finito al Monte di Pietà.

Ma certamente la preziosa targa non finirà sul banco del banditore. Infatti un funzionario della Casa cinematografica si recherà domani mattina presto al Monte di Pietà per riscattare il trofeo. E' molto probabile che la targa sia stata impegnata da un ladro. Funzionari della Casa americana hanno detto in proposito che due anni addietro, quando gli uffici romani cambiarono sede, qualche cosa andò perduta nel trasloco. Fra queste cose, perdute o rubate, la targa.

SI AFFERMA IN EUROPA la pubblicità Intermarco

Con l'apertura della sede italiana Holm-Intermarco, i budget amministrati dalle agenzie di pubblicità del gruppo Intermarco, hanno superato i 20 miliardi di lire: questa notizia è stata comunicata dall'amministratore delegato per l'Italia, dott. Pier Lorenzo Wronowski.

Per l'entità del fatturato annuo l'Intermarco è probabilmente oggi la più importante organizzazione pubblicitaria operante nell'Europa Continentale.

Questo risultato è stato reso possibile dalla formula di stretta unione e collaborazione che lega le agenzie del gruppo sulla base di un sistema operativo unico in Europa. Il gruppo Intermarco, infatti non è il solito formale collegamento di agenzie di diversi paesi e di diversi interessi, nè si presenta come propaggine americana o inglese in Europa, ma è proprietario di maggioranza di una catena di agenzie nazionali operanti insieme nell'area continentale.

Il gruppo conta oggi oltre 120 clienti, di cui numerosi intereuropei, ed è presente in Francia, Olanda, Belgio, Germania, Danimarca.

La sede milanese di via Gubbio, 10 è già in piena attività per preparare le campagne pubblicitarie 1966 di numerose grandi aziende europee che desiderano allargare la loro influenza sul mercato italiano: si prevede che altre se ne aggiungeranno nel corso dei prossimi mesi.

E' FINITA LA DOLOROSA MA NECESSARIA INTERRUZIONE IMPOSTA IN FRANCIA NEL 1953

Indossano di nuovo la tuta le pattuglie dei preti operai

Accolta con gioia la recente decisione della Santa Sede di permettere la ripresa dell'apostolato diretto nelle fabbriche e nei cantieri - Tutta la Chiesa impegnata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

«Preti operai: non si è trattato soltanto di un episodio di romanticismo evangelico, seducente per gli uni ma pericoloso per gli altri. E' bastato che un centinaio di sacerdoti credessero, vent'anni fa, nel dovere di vivere «con» il mondo operaio, condividendone fino in fondo il destino, perchè il corpo della Chiesa fosse scosso da una grande speranza evangelica, che oggi è la luce stessa del Concilio, e perchè il mondo intero, marxisti compresi, fosse colpito da una verità così umana da riflettere la volontà divina. Quale sia stata la vostra sorte, non cedete, fratelli, allo scoraggiamento ed alla tristezza. Le vostre speranze premature hanno provocato un movimento irreversibile».

Queste parole scritte nel luglio scorso da un eminente sacerdote francese, Padre M. D. Chenu, nel presentare il libro di E. Poulat «Naissance des prêtres-ouvriers» attesta l'impazienza con cui il clero francese, nella sua grande maggioranza, attendeva che l'autorità religiosa riaprisse il «dossier» dei preti operai. Mano a mano che il Concilio andava affrontando i grandi problemi connessi con l'evangelizzazione del mondo contemporaneo, si rafforzava la speranza, per non dire la certezza, che la questione sarebbe stata riesaminata in uno spirito nuovo. Soltanto il dovere dell'obbedienza e la preoccupazione della prudenza impedivano che l'attesa si manifestasse attraverso frequenti sollecitazioni pubbliche; ma sarebbe bastato seguire da vicino il lavoro di ricerca e di riflessione delle personalità e delle organizzazioni cattoliche francesi più preoccupate di conciliare l'azione della Chiesa con il mondo d'oggi, per accorgersi che il problema restava vivo sotto la cenere e cristallizzava, per così dire, l'ansia sempre più diffusa del rinnovamento evangelico.

A parte la piccola minoranza integrista, ancora portata ad accusare di «arido operaismo» i generosi missionari delle comunità industriali, gli ambienti cattolici francesi hanno dunque accolto con gioia l'annuncio che l'Episcopato di Francia, d'accordo con la Santa Sede, ha autorizzato per un periodo di tre anni, e a condizioni ben precise, una nuova esperienza dei preti operai. Ancorchè limitata ad un piccolo numero di sacerdoti, la decisione è considerata della massima importanza, per il principio che esprime e per le prospettive che apre. E' interpretata come una conferma che la Chiesa resta fedele con intransigenza alla povertà ed alla carità evangelica; che le nuove direttive conciliari stanno già trasformando lo stile e l'azione sacerdotali, e che — constatazione consolante — il seme gettato da precursori spesso incompresi sta dando i suoi frutti.

La storia dei «preti operai» comincia nel 1941, con l'avventura missionaria di Padre Loew, un domenicano che diventa scaricatore di porto a Marsiglia. Nel '43 partono dalla Francia occupata le tradotte degli operai destinati al lavoro obbligatorio in Germania ed alcuni preti, fedeli al precetto evangelico, seguono le loro pecorelle. La virtù di esempio di tali iniziative ed il grido d'allarme lanciato da un libretto dell'abate Godin — «La France pays de mission?» — che denunciava la «scristianizzazione» del mondo operaio, convincono il Cardinale Suhard, allora Arcivescovo di Parigi, a tentare di organizzare l'azione missionaria nelle periferie industriali dei grandi centri. Nascono la «Missione di Parigi» e più tardi la «Missione di Francia», che s'impianta a Marsiglia, Lione, Bordeaux, Lilla, Limoges. La divisa morale è imprestata da Teilhard de Chardin: «Chi è il prete, se non colui che è chiamato a portare tutto il peso della vita e testimoniare come il lavoro umano e l'amore di Dio siano conciliabili?». Il programma è di una semplicità solare: considerato che due operai su tre non vanno più in chiesa, tocca al sacerdote andare verso di loro, facendosi operaio a sua volta. Lo zelo, è molto, molti gli entusiasmi, anche troppi, fino a dimenticare la prudenza.

Per i preti operai la prova è rude. Accecati dai proiettori dell'attualità, gettati nella fornace di un'esperienza estenuante, quasi isolati dal resto del clero, soltanto a prezzo di immani fatiche riescono a conciliare doveri sacerdotali e condizione operaia. I più deboli non sentono più la voce di Dio nel fracasso dei torni. L'incomprensione di una parte della gerarchia li esaspera, lo ingranaggio della fabbrica li divora. Il dramma (chè di autentico dramma si tratta) scoppia nel maggio del '52, quando due preti operai — gli abati Boyer e Cannes — sono feriti dalla polizia durante una manifestazione comunista contro la visita in Francia del generale americano Ridgway.

L'autorità religiosa decide allora di fissare i limiti dello «engagement», ma l'intervento è interpretato come una manovra degli ambienti più conservatori. Si apre un periodo doloroso di malintesi e di polemiche che il Nunzio Apostolico a Parigi, mons. Angelo Roncalli, cerca di attenuare. Il Vaticano intanto arriva alla conclusione che nelle forme prescelte il lavoro del prete nelle fabbriche è poco compatibile con gli impegni sacerdotali e, pur esortando l'Episcopato francese a cercare nuovi metodi di apostolato, decide di sospendere l'esperimento.

Nel novembre del '53, una visita a Roma dei Cardinali Gerlier, Lienart e Feltin, Arcivescovi di Lione, Lilla e Parigi, non modifica sostanzialmente la decisione romana. Il tempo di lavoro giornaliero dei sacerdoti è fissato nella misura massima di tre ore e la «Missione di Francia», diminuita nelle sue funzioni, è affidata al Cardinale Lienart. Nel febbraio del '54, settantatrè preti operai firmano un manifesto di protesta e così con la loro disobbedienza finiscono per giustificare i provvedimenti vaticani, che vengono ribaditi nel '59 in risposta a nuoe «démarches».

Le polemiche e soprattutto le speculazioni che caratterizzarono quel periodo sono troppo note perchè sia necessario richiamarle. Chi condannò troppo duramente, giudicando dall'esterno, dimenticò forse quanto aveva scritto Simone Weil, che la Chiesa «non pretende di essere perfetta in se stessa, ma soltanto in quanto conservatrice dei Sacramenti». E chi ebbe fretta di bollare «l'insensibilità della gerarchia per i problemi sociali» dimenticò che la misura del tempo, per la Chiesa, non è quello della cronaca spesso confusa di tutti i giorni e che la questione dei preti operai, lungi dall'essere chiusa per sempre, cominciava solo allora.

Venne il tempo della ricerca, della meditazione, dell'autocritica. Fermenti di rinnovamento in sintonia con lo spirito del Concilio, e l'opera fervida di monsignor Marty, nuovo «prelato "nullius"» della Missione di Francia, hanno contribuito a provocare l'auspicata decisione annunciata sabato a Roma. Si ricomincia da capo, su nuove basi. Il prete operaio (ma la denominazione non figura nel comunicato) potrà accedere alle grandi industrie, lavorare a tempo pieno, essere iscritto al sindacato, ma dovrà ricevere una preparazione spirituale adeguata, continuare a vivere in seno alla propria comunità religiosa, astenersi dall'assumere incarichi direttivi nelle organizzazioni sindacali. La nuova esperienza sarà controllata dal comitato episcopale della «Missione operaia» per un periodo di tre anni e — fatto estremamente importante — tutta la Chiesa si riterrà investita del problema.

Il dialogo riprende, dunque, su basi più chiare, nella fiducia e nella mutua comprensione. Le avanguardie avventurose di ieri diventano la pattuglia avanzata di tutta una Chiesa ansiosa di dare nuove dimensioni all'azione evangelica, attraverso un impegno di comunicazione spirituale pronto a tutte le occasioni di dialogo e d'incontro.

Ugo Ronfani

ERA TORNATO A PARIGI CON L'ORIENT EXPRESS

Sorpreso dagli agenti con la valigia della morfina

Ben tre chili ne conteneva il doppio fondo - Un altro jugoslavo arrestato in casa dove si lavorava la droga

Parigi, 26

La polizia parigina ha messo fine alla losca attività di due jugoslavi che trafficavano in stupefacenti. Oltre all'arresto dei due responsabili, la polizia ha potuto sequestrare tre chili di morfina grezza.

Da tempo la polizia sorvegliava un armeno di nazionalità jugoslava che, benchè modesto impiegato, conduceva una vita ben superiore alle sue possibilità. Poichè l'individuo effettuava frequenti viaggi in Jugoslavia, la polizia l'ha aspettato l'altra mattina al suo arrivo alle Gare de Lyon a bordo dell'«Orient Express».

Forse perchè sospettava di essere pedinato, l'individuo è riuscito a sfuggire al momento dell'arrivo a Parigi, ma si è imbattuto più tardi, quando stava per entrare al suo domicilio, in alcuni ispettori della polizia. Costoro non hanno avuto difficoltà a scoprire che la valigia che trasportava era a doppio fondo e che nascondeva tre chili di morfina grezza.

Interrogato, lo jugoslavo ha finito per rivelare il nome del suo complice, un altro jugoslavo, noto tossicomane, nel cui domicilio è stato scoperto il laboratorio per trasformare la morfina grezza in eroina, più facilmente commerciabile.

Colta da malore per via a Milano

LA «CANTANTE GRASSA» ricoverata all'ospedale

Milano, 26

Per un improvviso malore Luciana Turina, la giovanissima cantante vincitrice del Festival di Castrocaro, è stata ricoverata nel pomeriggio dapprima al Policlinico e quindi trasferita alla clinica «Città di Milano», dove i medici l'hanno sottoposta a determinati esami, di cui per il momento non si conosce l'esito. Le condizioni della giovane cantante però non sono preoccupanti.

Luciana Turina — la «simpatica cantante grassa», una delle candidate, come già avvenne per Gigliola Cinquetti dopo la sua affermazione a Castrocaro, alla «laurea» dei Festival della canzone di Sanremo — si trova da qualche giorno a Milano ospite di alcuni amici che abitano in via California. Questa mattina la cantante, la quale solitamente risiede con i genitori a Malavicino di Roverbella (Mantova), era uscita dall'abitazione di via California per recarsi in galleria, luogo frequentato dai cantanti e dai maestri di musica.

Dopo essersi incontrata con alcune persone, la giovane cantante che si trova a Milano per incidere alcuni dischi per conto di una casa discografica, si è allontanata dalla galleria per fare quattro passi. Poi, verso mezzogiorno Luciana Turina ha deciso di far ritorno a casa. Preso un tassì, la cantante è scesa in via California. Fatti pochi passi però, è caduta a terra, colta da un improvviso malore.

Trasportata al Policlinico, la giovane è stata successivamente trasportata alla clinica «Città di Milano», dove le sue condizioni, fortunatamente, sono andate decisamente migliorando. I medici, come si è detto, hanno iniziato immediatamente le analisi, ma sembra scongiurato qualsiasi pericolo. Anzi, è stato affermato che potrà tra qualche giorno riprendere il proprio lavoro.

Vogliono uscire dal Commonwealth



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Calcutta — I comunisti indiani protestano perchè vogliono uscire dal Commonwealth. Sono adirati contro la Granbretagna per l'atteggiamento assunto nella guerra fra India e Pakistan

---

NAUFRAGIO SUGLI SCOGLI AL LARGO DELLA SARDEGNA

Sei uomini in mare aggrappati a un relitto

Hanno atteso per sette ore di essere soccorsi Eccezionale convoglio da La Spezia a Formosa

Cagliari, 26

Un piccolo mercantile del Compartimento marittimo di Napoli, il «Costante», di 390 tonnellate, è affondato dopo avere urtato contro le scogliere dell'isola di Carbonara, al largo delle coste sarde. I sei uomini dell'equipaggio si sono salvati, dopo aver trascorso sette ore aggrappati ad un relitto. I naufraghi sono stati tratti in salvo dal mercantile «Mauro Sante», che transitava nei pressi.

La motonave «Costante» era partita da Baia nella tarda serata di sabato, diretta a Cagliari con un carico di 361 tonnellate di amianto e cemento. La comandava Raffaele Cuppiello di 21 anni, di Napoli; componevano l'equipaggio: Vincenzo Vicidomini di 45 anni, Andrea Costaiola di 30, Umberto Vicidomini di 26, tutti di Monte Procida; Angelo Madaresa di 30 anni, di Napoli, e Michele Guardascioni di 25, di Bagnoli.

Durante la notte la nave si è trovata in grave difficoltà, in mezzo ad una violenta tempesta. A un tratto, il «Costante» è stato invaso dall'acqua e si è inabissato lentamente. L'opera di soccorso del mercantile «Mauro Sante» è stata condotta a termine dopo sette ore.

Da La Spezia si apprende che un troncone di bacino galleggiante lungo 160 metri è partito oggi dal porto ligure al traino di due potenti rimorchiatori olandesi, diretti all'isola di Formosa, nella Cina nazionalista. Il troncone è una delle due parti in cui è stato sezionato il grande bacino venduto dal «Cantiere Santa Maria» della Spezia ad un armatore di Formosa. Il bacino, costruito a Bombay nel 1939, è stato di proprietà della Marina britannica che l'ha utilizzato nella base della Valletta a Malta. Venduto alla Spezia per essere demolito, il bacino, che è ancora in ottime condizioni, ha invece trovato un acquirente che lo utilizzerà per il carenaggio delle sue navi.

L'eccezionale convoglio, con in testa i rimorchiatori «Mississippi» e «Thames», che sviluppano una potenza di 4000 cavalli, ha davanti a sè novemila miglia di navigazione, che saranno coperte in tre mesi. La velocità, soprattutto per ragioni di sicurezza, sarà molto ridotta. Diciassette uomini vivranno per tutto questo tempo sul troncone rimorchiato.

La parte più difficile del viaggio è costituita dall'attraversamento del Canale di Suez. La larghezza del bacino infatti è tale che vi sarà solo un metro e mezzo di spazio libero fra ogni fiancata e la sponda. Fra pochi giorni, appunto per evitare intasamenti a Suez, partirà il secondo troncone, lungo 120 metri.

UN APPELLO AGLI «UOMINI AMANTI DELLA PACE E DELLA LIBERTA'»

Il Dalai Lama progetterebbe di scacciare i cinesi dal Tibet

Nei campi profughi i suoi emissari avrebbero già reclutato 15 mila uomini Sarebbe l'India a fornirli di armi - Rilanciato il morale dei guerriglieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gangtok (Sikkim), 26

Il Dalai Lama, che fuggì dal Tibet nel 1959 al tempo dell'aggressione cinese, ha lanciato agli uomini «amanti della pace e della libertà» un appello perchè appoggino «la causa del suo Paese». Il capo buddista, che oggi ha trent'anni, si è soprattutto fatto promotore di un'iniziativa i cui scopi politici e pratici non sono del tutto chiari, ma che avrà indubbiamente la conseguenza di confondere ancor più il panorama politico asiatico. Il Dalai Lama sta raccogliendo un esercito il cui fine ultimo dovrebbe essere la riconquista del Tibet, anche se per ora non è stata avanzata alcuna ipotesi di azione armata in questo senso. In subordine l'armata del Dalai Lama dovrebbe essere pronta ad appoggiare gli indiani in caso di nuovi attacchi cinesi.

I rappresentanti del Dalai Lama stanno da tempo visitando i campi di profughi tibetani in India e nei protettorati indiani del Sikkim e del Bhutan, per reclutare uomini da irreggimentare in questo esercito. Thar Chin, direttore del «Tibetan Mirror», afferma che gli emissari del Dalai Lama hanno già reclutato quindicimila uomini. Questa forza dovrebbe «portare un massiccio aiuto ai Paesi amici contro la Cina comunista e assistere in particolare i reparti indiani a guardia del confine dell'India con il Tibet». Negli ambienti dei profughi tibetani si parla già di «una rapida avanzata nella sacra terra del Tibet con l'aiuto dei Paesi amanti della democrazia».

Persone vicine al Dalai Lama esprimono la convinzione che l'India appoggerà la risoluzione sul Tibet che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite dovrà fra breve esaminare e che a Nuova Delhi si sta sempre più rafforzando la corrente di coloro che insistono presso il Governo perchè si aiuti il Dalai Lama a riconquistare il Tibet.

Il capo buddista fa ora affidamento sulla condiscendenza di Nuova Delhi nei confronti della sua opera di reclutamento fra i profughi, ed anche su una velata assistenza indiana sotto forma di addestramento delle reclute e di fornitura di armi. Il reclutamento e l'addestramento dei soldati per l'armata del Dalai Lama sarebbe già a buon punto e avrebbe avuto favorevoli ripercussioni sul morale di coloro che hanno sempre continuato a battersi da guerriglieri nel Tibet contro i cinesi. La guerriglia anti-Pechino nel Tibet si era ridotta negli ultimi mesi a ben poca cosa e la maggior parte dei combattenti si erano rifugiati in India, ormai convinti della inutilità del loro sacrificio. L'iniziativa del Dalai Lama avrebbe risollevato il morale dei pessimisti, inducendo i guerriglieri a riprendere la loro attività.

Da parte cinese non vi è stata ancora alcuna reazione alle dichiarazioni ed alle attività del Dalai Lama, e ciò induce a non escludere che il capo buddista disponga di forze reali, ma in misura assai minore di quanto non voglia far credere, e miri proprio a provocare Pechino, perchè commetta un passo «politicamente falso» in modo da riattualizzare la sua causa in Occidente.

L'appello a tutti gli uomini amanti della pace e della libertà perchè appoggino la causa del suo Paese, il Dalai Lama lo ha lanciato in un discorso pronunciato durante l'inaugurazione della «Casa del Tibet» a Nuova Delhi. «Il Tibet — ha detto il capo politico-religioso — è stato conquistato, ma il mio popolo continua a combattere ed a morire ogni giorno per la causa della libertà, nella quale crede. L'unica speranza che io posso dare ad esso è che il mondo, attraverso le Nazioni Unite, prenda coscienza del suo dramma».

Il Dalai Lama chiede che «tutte le Nazioni amanti della pace votino una risoluzione sul Tibet, che tenga conto dei diritti dell'uomo».

U. P. I.

GIORNALISTA ASSASSINATO per rapina a Parigi

Parigi, 26

Il giornalista Charles Le Gros di 33 anni, trovato morto ieri pomeriggio nella propria abitazione, è stato ucciso a scopo di rapina. Questa l'opinione del Commissario Poiblanc, della polizia criminale, sulla morte del giovane giornalista.

Il crimine, secondo i medici legali, risale alla notte tra sabato e domenica. L'arma del delitto, in un primo tempo definita genericamente «corpo contundente», è stata trovata: si tratta di una piccola riproduzione in pietra della «Venere di Milo», che Le Gros teneva solitamente sulla propria scrivania.

Compiuto il delitto, l'assassino ha frugato nei cassetti e negli armadi, portando via tutto il denaro che vi si trovava: nessuna somma è infatti stata trovata nella piccola abitazione. Anche il portafogli che si trovava in una tasca del vestito della vittima è stato vuotato.

Il campo delle indagini si presenta molto vasto: manca infatti qualsiasi indizio di qualche evidenza e, in secondo luogo, data la sua professione, Charles Le Gros aveva rapporti con molte persone ed era solito ricevere molta gente nel proprio studio. Figlio dell'ex Ambasciatore del Senegal presso il Vaticano, il giovane era esperto di problemi africani. Da due anni egli viveva in Rue Dareau, ma i vicini non hanno mai saputo molto di lui.

TROPPI SETTE ORSI per il Comune di Trento

Trento, 26

Il Comune di Trento si trova in difficoltà per l'eccessiva prolificità di una piccola brigata di orsi, ospitati già da alcuni anni al belvedere di Sardagna e nel parco di Gocciadoro. I plantigradi, nonostante che vivano in gabbia, si sono dimostrati eccessivamente prolifici, cosicchè il loro mantenimento, già di per sè costoso, è diventato un problema.

Da due che erano appena un paio d'anni fa, sono saliti a sette e in un mese consumano cento chili di frutta, più di due quintali di latte, due quintali e mezzo di pane, oltre naturalmente quello che quotidianamente viene portato loro dalla popolazione.

Gli amministratori comunali, che recentemente hanno dovuto rifiutare offerte di orsi in dono da Berlino — il cui emblema è appunto il plantigrado — dalla Associazione dei giardini zoologici italiani e da numerose altre città, hanno ora denunciato la impossibilità di mantenere la numerosa «famiglia» ed hanno fatto sapere inoltre che il «parco orsi» sta per aumentare di numero da un giorno all'altro.

SITUAZIONE DEGLI ALLOGGI E DEGLI AFFITTI NELLA GERMANIA FEDERALE

La maggioranza dei tedeschi aspirano alla «Regierungswohnung»

E' un tipo classico di abitazione a pigione regolamentata, che tocca le ottantamila lire per le case quasi di lusso - Circondario bianco e nero - Il vantaggio del caroaffitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 26

La Germania è l'unico Paese in Europa che dalla seconda guerra mondiale sia uscito quasi totalmente privo di abitazioni. Per il nuovo Stato tedesco, quello della costruzione di alloggi si è dunque immediatamente imposto come uno dei compiti fondamentali, e sotto la direzione di un Ministero appositamente creato, sono sorte a tutt'oggi, nella Repubblica federale, nuove case per otto milioni di famiglie.

A questo complesso di costruzioni il Governo ha provveduto per il 13 per cento, dando così vita alla cosiddetta «regierungswohnung», sinonimo classico — per il cittadino tedesco — della abitazione media a fitto «regolamentato»: i costi variano dai 65 marchi (diecimila lire) dell'alloggio di due stanze e cucina, ai 500 marchi (80 mila lire) di un'abitazione quasi di lusso.

La «regierungswohnung» è un po' l'obiettivo di ogni cittadino delle classi comprese fra le categorie operaie e quelle della buona borghesia. Ma è un tipo di abitazione ancora troppo scarso di fronte alla richiesta, e la difficoltà di ottenerne una finisce per trovare spesse volte singolari riflessi anche nei rapporti fra datore di lavoro e prestatore d'opera. E' ormai molto diffuso, ad esempio, il caso del dipendente di una qualche impresa pubblica o privata che, non essendo riuscito — pur avendone i titoli — a vedersi assegnata una «regierungswohnung», si rivale sulla propria azienda chiedendo, quasi sempre con successo, una specie di caroaffitto per le maggiori spese impostegli da una diversa forma di abitazione.

A parte il caso delle costruzioni governative, l'insieme degli alloggi nella Germania federale si suddivide fra «circondario bianco» e «circondario nero». Le abitazioni «bianche» sono quelle sopravvissute ai bombardamenti dell'ultimo conflitto e hanno fitti bloccati: per tre camere più servizi si può pagare dai 150 ai 180 marchi (13-16 mila lire). Le abitazioni «nere» sono state invece costruite nel dopoguerra, da enti pubblici o da privati, non vi è blocco dei fitti chi le abita paga, sempre per tre camere più servizi, prezzi oscillanti fra i 300 e i 450 marchi (45-70 mila lire).

Fra proprietario e inquilino tutti i rapporti vengono regolati da un contratto di affitto, la cui durata non supera, in genere, i tre anni. Non vi è possibilità di imporre sfratti, se non quella provocata dal mancato pagamento di tre mesi consecutivi di pigione.

La legge consente al proprietario di apportare aumenti ai prezzi fissati in precedenza, solo però in casi ben precisi e dimostrabili: maggior carico di tributi comunali, più alti interessi richiesti dalle banche per mutui su opere di rinnovamento eccetera. Se l'inquilino ritiene esosi gli aumenti richiestigli, non fa che impugnare il contratto — che è la sua garanzia — e mettere la pratica nelle mani del Tribunale.

Il Governo ha ora allo studio, per la definitiva regolamentazione della situazione degli alloggi, precisi piani orientati su due direttrici di base: ulteriore sviluppo della felice istituzione della «regierungswohnung» e trasformazione del «circondario bianco» in «circondario nero», ossia abolizione dei blocchi e liberalizzazione dei fitti.

Vice

Il delitto di piazza Armerina

CONFESSO L'ASSASSINO del giovane manovale

Enna, 26

Il presunto omicida del manovale Severino Simone, di 23 anni, ucciso ieri sera alla periferia di piazza Armerina con tre coltellate, è stato identificato e arrestato dai carabinieri. Si tratta di Concetto Perla, il quale, nel corso degli interrogatori, ha reso piena confessione.

Il Perla il quale è noto con il soprannome di «bell'indiano» ed era solito frequentare il mondo del vizio, ha confessato di avere ucciso il Simone dopo essere stato con lui in un'osteria.

La nuova autovettura «Ford» per l'Italia



La «Ford Anglia Torino», la riuscitissima vettura progettata e costruita in Italia sui gruppi meccanici strettamente di serie della nota berlina di Dagenham, è stata messa in vendita, al prezzo di lire 895 mila, IGE compresa. 41 cavalli, 125 chilometri-orari, 17 chilometri con un litro: queste le principali caratteristiche e prestazioni della nuova «Ford Anglia Torino»

CRONACHE SPORTIVE

LA PARTITA CHE DOVRA' DECIDERE L'AMMISSIONE ALLE FINALI DELLA COPPA DEL MONDO

I tecnici responsabili della Polonia nutrono preoccupazioni per Roma

Sia il portiere che l'ala sinistra non godono la completa fiducia - Soltanto il popolino si è lasciato incantare dalla straripante vittoria riportata recentemente sulla Finlandia - Attaccare senza quartiere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Varsavia, 26

«Noi non desideriamo un pareggio con gli italiani. Se non riusciremo a vincere, allora un pareggio o una sconfitta non avranno alcuna importanza. Perciò, dovremo mettercela tutta per segnare dei gol». Chi parla così è Wieslaw Motczynski, selezionatore federale della nazionale polacca che lunedì prossimo si incontrerà con l'Italia all'Olimpico di Roma nell'incontro di ritorno dell'ottavo girone eliminatorio della Coppa del Mondo.

E' naturale che i giocatori polacchi ce la mettano tutta per cercare di capovolgere quelle previsioni che indicano nell'undici italiano il vincitore senza discussioni dell'incontro di Roma, in programma per la giornata di Ognissanti. Ed è naturale che il loro tecnico-dirigente cerchi di esaltare lo spirito agonistico. E' anche naturale che il morale e l'entusiasmo delle folle sportive polacche, dopo i magnifici «exploits» della loro squadra ai danni della Scozia (sconfitta in casa per 2-1) e della Finlandia (sconfitta in Polonia per 7-0), siano alle stelle. Per cui non fanno meraviglia, nè le dichiarazioni di Motczynski nè l'esplosione di speranze ritenute «disperate» in seno alla tifoseria nazionale.

Agli esperti, invece, i giornalisti sportivi che seguono passo passo le gesta della nazionale, che ne conoscono i lati deboli ed i pregi, sono molto più cauti nell'esprimere giudizi. Mieczyslaw Szymkowiak, uno dei più autorevoli scrittori di calcio polacchi, riassume nella sua prosa il succo del pensiero — e dei timori — dei tecnici polacchi alla vigilia della impegnativa trasferta romana. «Temo — egli dice — che la Finlandia sia stata troppo facile come avversaria e che perciò il risveglio di Roma sia ancor più doloroso. Fabbri è un uomo intelligente, ed egli saprà certamente quale tattica fare adottare alla sua squadra per fermare l'attacco polacco».

Attacco ecco la parola d'ordine per i polacchi a Roma, attacco ad ogni costo, anche se davanti a loro ci sarà la squadra più dannatamente in gamba del mondo. Nella prima linea la Polonia presenterà ancora come mezz'ala quell'Ernest Pol che domenica scorsa contro la Finlandia è stato l'iniziatore e l'animatore di quasi tutte le azioni offensive dei padroni di casa. Nella mediana sarà presente ancora Zygfryd Szoltysik, un ottimo mediano di attacco che nell'ultimo incontro ha dimostrato di possedere polmoni a volontà».

Non tutto, però, fila liscio nel clan della nazionale. L'allenatore Ryszard Koncewicz ha i suoi grattacapi a cui tenta di porre rimedio nel miglior modo possibile. A pochissimi giorni dall'incontro dell'Olimpico, egli non è ancora sicuro della composizione della formazione che scenderà in campo.

«Non so ancora quanto valga il nostro portiere che ha debuttato domenica scorsa. Non c'è stata alcuna occasione di vederlo alla prova e non so ancora se lo includerò nella formazione contro gli italiani». Marjan Szeja, questo il nome del nuovo uno polacco, in effetti gioca per una squadra di seconda divisione e nell'unica partita di nazionale disputata (contro la Finlandia) non è mai stato impegnato seriamente. Egli ha dovuto soltanto raccogliere due o tre palloni sfuggiti alla propria difesa.

Inoltre, l'allenatore non è contento dell'ala sinistra Roman Lentner «perchè non ha risposto alle speranze che avevo riposto in lui». «Non so ancora se lo schiererò contro l'Italia. Una decisione sul suo conto la potrò prendere soltanto dopo averlo visto all'opera negli allenamenti di questi giorni. Se non migliorerà, allora penso che dovrò sostituirlo con Eugeniusz Faber».

Koncewicz taglia corto ad altre domande che tentiamo di porgli perchè, dice, è occupatissimo. «Questa settimana è cruciale per noi — aggiunge — non abbiamo perdere neppure un minuto nella nostra preparazione. Desidero lavorare sulla squadra finchè non la vedo veramente in forma».

I giocatori polacchi selezionati per la nazionale, riuniti al centro olimpico di Varsavia, hanno sostenuto anche oggi una seduta di allenamento che si è praticamente protratta, anche con le sue pause «psicologiche», per tutta la giornata. Essi rimarranno al Centro fino al momento della loro partenza in aereo per Roma, fissata per sabato prossimo.

Questa settimana è caratterizzata da una nuova fase per la qualificazione al girone finale del campionato mondiale di calcio che si svolgerà in Granbretagna dall'11 al 30 luglio. Numerose squadre, in particolare quelle del Portogallo, della Bulgaria e dell'Irlanda disputeranno partite suscettibili di assicurare loro la partecipazione alla competizione mondiale. Otto delle sedici squadre che parteciperanno alla fase finale sono già note: si tratta di Brasile, Inghilterra, Argentina, Uruguay, Cile, Messico, Ungheria e Unione Sovietica.

Sei partite sono in programma nella settimana, suddivise in due giornate: mercoledì e domenica, tre di esse — Belgio-Bulgaria, Spagna-Irlanda e Portogallo-Cecoslovacchia — avranno una importanza notevole domani a Bruxelles, per il girone numero 1, il Belgio e la Bulgaria disputeranno una partita decisiva. Per i belgi, sconfitti nell'incontro di andata per 3-0, si impone la vittoria, altrimenti saranno fuori gioco per la Coppa del Mondo. Per i bulgari la situazione è differente: una vittoria assicurerebbe senz'altro la qualificazione ma anche un pareggio manterrebbe ben vive le loro possibilità di recarsi in Inghilterra. Se i belgi vinceranno, la designazione della squadra per la fase finale sarà nelle mani degli israeliani, che dovranno ospitare il 10 novembre i belgi e undici giorni dopo la Bulgaria.

Sempre mercoledì, si disputeranno altre tre partite, fra cui spicca quella che vedrà di fronte a Madrid Spagna ed Eire, una partita di importanza capitale. A Cardiff l'URSS qualificata del girone 7, potrà concedersi il lusso anche di una sconfitta ad opera del Galles, mentre, per lo stesso girone, Danimarca e Grecia si affronteranno per l'onore. A Madrid gli spagnoli dovranno riscattare la imprevista sconfitta subita per 1-0 a Dublino se vorranno disputare con l'Erie un incontro di spareggio decisivo. Per gli iberici una sola soluzione si presenta per non compromettere la situazione: la vittoria. Una loro sconfitta o un pareggio dischiuderebbe agli irlandesi la qualificazione. In questo girone infatti la Siria si è ritirata.

Domenica prossima infine, mentre a Lipsia la Germania dell'Est e gli austriaci chiuderanno il ciclo delle partite del sesto gruppo, per il quale l'Ungheria si è già qualificata a Lisbona, si svolgerà una partita la cui importanza è uguale a quella degli incontri di Bruxelles e di Madrid. Il Portogallo infatti, avrà come avversaria la Cecoslovacchia, finalista del 1962.

I portoghesi, con 8 punti, sono nettamente in testa al girone 4: una vittoria o un pareggio sarebbero sufficienti per la qualificazione, una sconfitta non li porrebbe fuori gioco perchè in questo caso, tutto dipenderebbe dai risultati delle partite di Bucarest fra la Romania e gli stessi portoghesi e di Praga fra la Cecoslovacchia e la Turchia. Comunque, nel peggiore dei casi, il Portogallo si troverebbe a parità con la Cecoslovacchia e dovrebbe disputare uno spareggio.

A. P.



Eugeniusz Faber è uno degli attaccanti della nazionale polacca che l'Italia incontrerà nella Coppa del Mondo

Fernando Proietti sfida Bossi

Roma, 26

Luigi Proietti, procuratore del peso welter romano Fernando Proietti, ha presentato oggi alla FPI la sfida del proprio amministrato al campione d'Italia della categoria Carmelo Bossi. Il termine per la presentazione delle sfide al campione scadrà il 22 novembre prossimo per cui è prevista la candidatura di altri pugili a tale incontro tra cui quella del bresciano Nervino.

Per quanto riguarda l'attività del campione europeo dei medio-massimi, Giulio Rinaldi, Proietti ha detto di essere tuttora in trattative con la ITOS per concludere un incontro per il pugile anziate nella riunione che dovrebbe svolgersi il 12 novembre prossimo a Roma. Nella stessa riunione dovrebbero combattere anche Fernando Proietti e Tommaso Galli, campione europeo dei pesi gallo.

Quanto al campione continentale dei superwelter, Bruno Visintin, Proietti ha dichiarato che nel corso del suo prossimo viaggio a Copenaghen, dove il 5 novembre prossimo saranno impegnati quattro suoi pugili, tratterà direttamente con un organizzatore locale un incontro, valevole per il titolo, tra Visintin e lo svedese Quegberg. La sede del combattimento potrebbe essere anche Stoccolma.

Davanti allo Scià gli atleti asiatici

Teheran, 26

Atleti provenienti da 32 Paesi sono sfilati oggi in parata di fronte allo Scià dell'Iran in occasione dell'apertura dei 18.mi campionati mondiali e terzi asiatici per il sollevamento pesi, nello stadio Amjiadieh di Teheran. Il corteo era aperto dall'iraniano Mohmoud Namju, detentore del record mondiale sollevamento pesi del 1947 che portava la bandiera della Federazione mondiale della specialità.

La Lazio e il Napoli partiti in «tournée»

Roma, 26

La squadra di calcio della Lazio è partita questa mattina dall'aeroporto di Fiumicino diretta ad Ankara da dove proseguirà per Istanbul, prima tappa della sua «tournée» in Turchia e in Grecia. A Istanbul, domani sera, i biancoazzurri incontreranno il Besiktas e successivamente affronteranno in Grecia il 29 il Panathainikos e il 31 ottobre l'Olimpiakos.

Anche la squadra di calcio del Napoli è partita oggi dall'aeroporto di Fiumicino diretta a New York.

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI ITALIANI DEL TROTTO

ALL'ULTIMA DI CAMPIONATO STENO SI CONFERMA COME MIGLIORE CAVALLO INDIGENO

Corsa e titolo per l'allievo di Bellei - Blera, seconda in classifica, completa il trionfo nazionale - Dalle vittorie di Teobaldo e Nirano al successo del «week-end» di Montebello

Il campionato di trotto è finito come doveva finire: con la vittoria di Steno. L'alfiere della Scuderia Kira, dopo aver lasciato l'iniziativa a Blera è passato decisamente all'attacco nelle prove finali, in quelle ha mostrato tutta la sua classe e per i suoi avversari non vi è stato nulla da fare.

Anche a Napoli, Steno ha dominato chiaramente il campo che comprendeva un Fiesse deciso a tutto. Ed è stato nel modo in cui Steno ha detto di no alle pretese di Fiesse, cioè mandando a vuoto ogni tentativo del figlio di Corvetta, che si è visto chi fosse veramente meritevole del titolo. Non sono esistiti Blera e nemmeno Behave, con i 25 metri di penalità, è riuscito mai a mettersi in mostra. Così, mentre Steno signoreggiava vincendo nel tempo di 1.18.5 sul doppio chilometro. Fiesse pagava lo scotto del suo ardimento cedendo proprio sul palo il posto d'onore, che avrebbe ben meritato, all'americano Orbiter pilotato all'attesa da Armando Cicognani.

Alla prevista conclusione del campionato, che ha laureato in Steno il più completo trottatore indigeno anziano, e assegnato alla meritevole Blera la piazza d'onore davanti agli americani, dobbiamo convenire che gli attuali «prima serie» indigeni possono essere eventualmente sconfitti dagli stranieri soltanto se affrontati alla pari, mentre i vari Steno, Fiesse e Blera, partendo avvantaggiati, hanno si può dire la vittoria in tasca. Comunque, è più che giusto che gli interessi del nostro allevamento continuino ad essere salvaguardati in questo modo, anzi, diremo che per gli importati il partire alla pari pur con i numeri più alti nelle prove sulla corta distanza, rappresenta già una concessione non indifferente, e se poi capita come a Trieste, che Blera riesca a battere anche alla pari i vari Quentin Hanover, Orbiter e Demon Ros, vuol dire che non siamo proprio gli ultimi nella specialità trottistica.

Vivaldo Baldi, ora con Bettor's Choice, ora con qualche altro cavallo di buona levatura, dimostra di essere sempre un «driver» che sa il suo mestiere. Il figlio del popolare «Cincerina» (Omero Baldi) ha alle sue dipendenze un trottatore che ha fatto ammattire per parecchio tempo Sergio Brighenti, nonchè Danilo Fossati titolare della Scuderia Reda e proprietario fra i più quotati della piazza milanese. Il cavallo in questione è Teobaldo, il 4 anni da Malcolm e Punica, reso famoso dalle sue stravaganze in partenza o dalle fughe a rompicollo che poi fatalmente dischiudono la via del traguardo agli avversari. Teobaldo ne aveva già combinata una a Vivaldo Baldi la settimana scorsa quando, ormai virtuale vincitore, si sbilanciava nel finale, quindi questa volta, nel Premio Emilia disputato a Firenze, il guidatore toscano messo in guardia dall'imprevedibilità di Teobaldo, lo ha sostenuto con decisione sino in fondo, ed è stata la vittoria. Il segreto di partire piano era quello che ci voleva per Teobaldo, perchè la maggior parte degli errori li ha sempre compiuti in partenza. Perduto del terreno al via, Teobaldo ha poi gradatamente ricuperato fino a portarsi al comando ad un giro dall'arrivo. Poi la corsa non ha avuto storia e il portacolori della Scuderia Reda ha concluso in un facile 1.20.9 sul miglio allungato davanti a Consorte e al penalizzato Alari.

Un premio milionario anche a Bologna l'ha vinto Nirano, un puledro che porta i colori che stanno spopolando in questi ultimi tempi, quelli del conte Orsi Mangelli. Vanno forte i 4 anni delle Budrie ora che il numero 1 di scuderia, Navazzo, non è in grado di far fronte ai propri impegni. Ma Noceto, Nibbiano, e anche questo Nirano, che all'occasione ha trottato in 1.20.8 sui 1700 metri, danno lustro alla gloriosa casacca nero-granata. Bene pilotato da Gianfranco Bongiovanni, Nirano ha sconfitto l'atteso Rosset, a corto di condizione, nonchè la progredita Anatra, una rivelazione dell'estate bolognese, entrambi battuti per il secondo posto anche da Reiter.

Il «week end» a Montebello proponeva alcune prove di buona levatura che hanno finito col soddisfare il pubblico che ha assistito al duplice convegno di fine settimana. Mentre il sabato Brighenti, sulla distanza più gradita, veniva a battere nel finale l'insidioso Iraniano, e Losetta, al suo terzo successo consecutivo, attingeva la media record di 1.23.5, la domenica il «gentleman» Antonio Corsi replicava nella Totip centrale in «sulky» all'ammirevole Ordonez. Diligente e in più sorretto da una forma smagliante (ma qui c'entra Belladonna) Ordonez ha ribadito che le corse di testa sono quelle che fanno per lui, e se poi queste corse si svolgono sulla breve distanza, allora batterlo diventa impresa impossibile. Ne sanno qualcosa Queiros e Maestrale che nel finale hanno cercato di insidiare il figlio di Osaka.

Per Ordonez, l'unico che avrebbe potuto nel finale impensierirlo sarebbe stato Spriano, al quale però aveva imposto, imprevedibilmente, la sua superiorità allo stacco della macchina. Ma Spriano, trattenuto da Checco Mescalchin sulla prima curva per la pressione su di lui esercitata da Queiros al largo, si confondeva senza scampo e poi pur inseguendo alla grande non poteva finire che quarto.

Ad un Ordonez splendente di salute e giustiziere di tutti i primaserie dello sprint nella corsa più attesa, ha fatto riscontro un Meco che ha vinto in maniera diametralmente opposta, cioè imponendosi con un graduale accostamento dalle retrovie fino ad emergere di forza alla conclusione. Buona quindi la prestazione di Meco, apparso più aggressivo del diretto rivale Opi, questi molto combattivo lungo l'intero percorso, ma poi condannato a pagare lo scotto della sua intraprendenza negli attimi che valgono tutta una corsa. Così il secondo posto andava insperatamente alla velocista Chironia per legittimare la sorpresa più consistente della giornata.

Nella giornata però vanno segnalati tutti gli altri vincitori: dal giovane Montepulgo, che possiede i mezzi per migliorare ancora, all'altro puledro Plaustro (2 vittorie consecutive), a Bizza, che ha trovato la sua corsa di testa, a Deità, ammirevole in questo suo scorcio di carriera e poi ancora a Binda, che ha compiuto sensibili progressi, per concludere con Robbidar, vincitore della corsa più emozionante, a sole 24 ore dal suo più precedente successo.

M. G.

LE CORSE DI IERI

A Milano: Segugio

Milano, 26

Il promettente Segugio ha ottenuto il quarto successo consecutivo nel «Premio Arcangelo Castelli», riservato ai due anni, corsa di maggior rilievo della giornata di trotto a S. Siro. In testa dalla partenza l'allievo di Bellei si è staccato da dominatore nel finale concludendo con larghissimo margine sulla regolare Miss Nuccia. «Premio Arcangelo Castelli», L. 1.320.000, m. 1600: 1) Segugio (N. Bellei) scuderia Kyra, al km. 1.22.5, 2) Miss Nuccia, 3) Babby, 4) Priorato. N. p.: Brunate. Tot.: 17, 11, 11, (19). Le altre corse sono state vinte da Tibisco, Leontine, Borghese, Okawa, Foira, Volturione.

A Napoli: Matanzas

Napoli, 26

Moustache ha rotto a lungo in partenza nel «Premio Maschio Angioino», per i due anni, prova di maggior dotazione del programma di trotto ad Agnano e Matanzas ne ha approfittato per guadagnare un vantaggio incolmabile nonostante il pronto recupero del figlio di Hit Song. «Premio Maschio Angioino», L. 1.100.000, m. 1700: 1) Matanzas (U. D'Errico) scuderia Marittima al km. 1.23.8, 2) Moustache, 3) Vincenzino, 4) Browing. N. p.: Serapide. Tot.: 24, 10, 10, (18). Le altre corse sono state vinte da Ateris, Moldavia, Simpson, Medardo, Globo, Porfido, Taba.

A Roma: Guarrano

Roma, 26

Lotta serrata nel finale del «Premio Subiaco», al centro del convegno di galoppo alle Capannelle, fra Guarrano e Federal e successo di misura del primo più incisivo nella battute conclusive. «Premio Subiaco», L. 1 milione, m. 1400: 1) Guarrano (O. Facera) sig. R. Capanna, 2) Federal, 3) Fatidico, 4) Beppo Penzo. Tot.: 48, 20, 16, (68). Le altre corse sono state vinte da Tweed II, Banco, Rosso Fiorentino, Fleur de Muguet, Dharma, La Vela, Frullino.

NEL CRDA MONFALCONE

Ciclitira a riposo per la botta a una gamba

Monfalcone, 26

Gli atleti del CRDA sono ritornati questo pomeriggio allo stadio di via Cosulich. Il morale buono che li ha accompagnati in questa prima parte del campionato, non è stato per niente scosso dalla sconfitta di domenica scorsa subita sul terreno di Como. Prima o poi doveva capitare lo scivolone, ed è venuto, si potrebbe dire, senza danno, se si tolgono i due punti che erano in palio. Il secondo posto in classifica e la media inglese rispettata, sono lì a testimoniarlo ampiamente.

Oggi i soli assenti erano Sorato, che impegni di lavoro hanno tenuto lontano dal campo, e Ciclitira che a Como ha ricevuto una brutta botta sulla tibia sinistra. Domani però entrambi saranno all'allenamento, come ci ha dichiarato Velesnich, allenamento che attende tutti i titolari, per i quali è in programma una partita amichevole in famiglia, opposti alla squadra dei ragazzi.

L'allenamento odierno invece si è svolto per un'ora circa con esercizi ginnico-atletici, palleggi, tiri in porta. La preparazione alla partita casalinga con l'Entella, terza in classifica, è dunque iniziata bene e sarà proseguita ancora meglio.

GIORNATA INFAUSTA PER LE SQUADRE GIULIANE DI SERIE «C»

Rocco offre alla Triestina tre giovani giocatori a prestito

«Con loro andate in Serie B a occhi chiusi» - I diversi aspetti della grave crisi - Per il Crda Monfalcone un successo di stima

Giornata infausta per le squadre giuliane della Serie C: ha perduto il Crda a Como (1-0), ha perduto l'Udinese a Cremona (2-0), le ha prese persino la Triestina che giocava in casa propria con una delle squadre meno provvedute della categoria, quel Piacenza che ancora domenica occupava il terzultimo posto della classifica e che a rigore partiva battutissimo. Una giornata nera le cui conseguenze non hanno tardato a farsi sentire, infatti, mentre il Crda scala un posto (ma quale posto!), la Triestina e l'Udinese scendono alcuni gradini e si confondono fra le comprimarie occupanti le posizioni poste più sotto che sopra la linea di mezzo della graduatoria. Stiamo battendo in ritirata e, al momento, ci si domanda se e quando i rossoalabardati e i loro rivali bianconeri sapranno ancora rimettersi in corsa per il grande gioco.

La squadra di Monfalcone ha perduto la gara ma ha salvato la faccia. Misuratasi con l'avversario che insidiava più da vicino il suo primato, si è battuta con forte cuore ma senza perdere la calma e conservando fino all'ultimo quella organizzazione collettiva del gioco che fa di undici giocatori una squadra nel senso completo della parola. Benchè stesse di proposito in quasi costante stato di compressione, il Monfalcone non è mai caduto nel caos, ribattendo colpo su colpo e rispondendo ogni qualtanto, come vuole la regola, con azioni di contropiede affidate ai suoi due attaccanti di agguato, che sono Ive e Ciclitira. Il Crda stava portando giudiziosamente in porto il mezzo successo del suo programma quando, in circostanze puramente casuali, la sua porta è stata infilata da un pallone disperso. Mancavano meno di 20 minuti alla fine dell'incontro.

Le cronache lombarde fanno l'elogio degli sconfitti, ma non tralasciano l'insinuazione di una punta di veleno quando rimproverano ai giuliani l'adozione della tattica prudenziale, appunto quella che ha impedito al Como di vincere largamente, tattica che se non avversata dalla mala sorte avrebbe negato ai lariani persino la vittoriuzza da essi riportata. Una politica meno prudenziale e meno accorta dei cantierini avrebbe certamente fatto piacere al Como, gli avrebbe magari dischiuso la porta ad una affermazione più convincente e oggi non si starebbe a discutere sulla legittimità del risultato e sul reale valore della squadra che comanda la classifica.

Il Crda ha fatto benissimo giocando chiuso e guardingo come ha giocato. Non tenga conto degli interessati rimproveri; piuttosto cerchi di mandare a memoria l'incontro disputato sulle rive del lago lariano e lo ripeta per filo e per segno tutte le volte che sarà chiamato a misurarsi su campi notoriamente difficili. A parer nostro, nessuna partita più di questa offre garanzie altrettanto sicure sulla tenuta e sulla consistenza monfalconese. Soltanto dopo quell'incontro al vertice si può dire che il Crda va considerato non già come una meteora bensì come una vera e duratura realtà del nostro campionato.

Della Triestina, dopo quanto è stato detto e scritto in sede di cronaca e, ancora ieri, in sede di commento, vi è ben poco da aggiungere. Ma tornano di attualità le ingenuità dette dai giocatori più rappresentativi dopo la legnata di Solbiate a proposito della «salutare e istruttiva sconfitta», la quale pretesamente sarebbe stata causata da sottovalutazione dell'avversario, da piccoli errori di prospettiva, dall'erroneo impiego di qualche giocatore, insomma da fattori di poco conto e facilmente rimediabili. Contro questa pietosa spiegazione della prima batosta avevamo messo in guardia i giocatori e i loro conduttori tecnici. Si trattava di ben altro che di cause marginali come, purtroppo, la seconda batosta, anche più cruda della prima, sta ampiamente a dimostrare e oggi nessuno che non abbia gli occhi foderati di prosciutto potrebbe in buona fede negare l'evidenza: la Triestina è in piena crisi morale, atletica, tecnica. Vi è dentro fino al collo.

Le crisi totali, come questa, di solito si risolvono per uno «choc», per un fatto brusco ed eccitante, ben raramente, che si sappia, per naturale e lenta evoluzione.

Molti si aspettavano un cambiamento nella conduzione tecnica della squadra, del direttore sportivo o dell'allenatore, meglio di entrambi. Alle volte è questo lo «choc» che ci vuole, ma non ci saranno cambiamenti. Frossi è un galantuomo e un tecnico di non comune sapere, però quello che si dice un animatore non lo è, non lo è stato mai; è uno stratega del gioco, ma non di un generale da tavolino ha bisogno la nostra squadretta bensì di un rude sergente. Oltre tutto — e senza colpa personale — non ha saputo guadagnarsi le simpatie del pubblico, forse nemmeno quelle dei giocatori e, come se ciò non bastasse, è notoriamente messo a mezzadria di comando, dovendo condividere — forse a meno del cinquanta per cento — il potere e le responsabilità. Per questo, molti si aspettavano un provvedimento che facesse piazza pulita di una formula dimostratasi inattuabile. Tuttavia, almeno per il momento non vi saranno cambiamenti.

Esclusa la risorsa del cambiamento di guida, una svolta brusca per la Triestina potrebbe essere costituita dalla data del 7 novembre, quella che apre la entrata in campo agli acquisti autunnali. La Triestina ne ha già fatti due — per la verità di piccolo calibro — ma altri ne sta facendo. Frossi ha iniziato un secondo viaggio esplorativo nel Nord; un dirigente è partito per Roma, a sua volta con il compito di reperire qualche giovane attaccante.

A quanto risulta, chi stende disinteressatamente la mano alla nostra società offrendole aiuto è ancora Nereo Rocco: «Vi dò gratuitamente un centravanti, una mezz'ala e un mediano con i quali andate in Serie B a occhi chiusi. Non avete che a chiederli». Così ha dichiarato responsabilmente Rocco. Si tratta di tre giovani giocatori che al Torino sono costati decine di milioni e che Rocco metterebbe a disposizione della sua vecchia società, a titolo di prestito. Veda un po' la Triestina se l'offerta, fatta con tanta buona volontà di giovare, debba essere rilevata o lasciata cadere.

✱

SESSANTA MACCHINE: CATEGORIE TURISMO E PROTOTIPO

Parte da Palermo per Trieste il Rallye nazionale Jolly Hotels

Baghetti e Slotemaker saranno al volante di «Giulie GTA»
Tremila chilometri - Una gara mista di notevole impegno

Palermo, 26

Clima fra il pionieristico ed il sentimentale a Palermo alla vigilia del «via» del primo Rallye automobilistico nazionale Jolly Hotels organizzato dallo Automobile Club di Milano.

La nota sentimentale è data dal ricordo delle grandi corse su strada che esaltarono l'automobilismo italiano ed appassionarono le folle. Clima pionieristico perchè, sotto certi aspetti, la gara, che sottoporrà le sessanta macchine partenti ad un raid di quasi cinquemila chilometri in cinque giorni filati di corsa e con dieci prove speciali (4 di velocità in circuito e sei in salita) ricorda un poco le corse degli anni trenta coi bolidi sfreccianti su strade a volte in condizioni pietose, fra ali di folla. Si rivivranno, è impressione comune, i giorni del vecchio Giro d'Italia, le giornate indimenticabili delle «Mille miglia» non mai perdute per il cuore degli sportivi.

Le macchine partecipanti sono, come noto, divise in due categorie: turismo e prototipi. Domani le vetture della prima categoria raggiungeranno da Palermo l'autodromo di Pergusa per una prova di velocità della durata di 30 minuti, quindi proseguiranno per Piazza Armerina, Catania, Siracusa (dove le attende un'altra prova di velocità su circuito di 45 minuti) e raggiungeranno Messina dopo avere percorso 496 km. Le gran turismo ed i prototipi effettueranno lo stesso percorso e le stesse prove, ma si fermeranno a Siracusa dopo un percorso di 337 chilometri.

Tra i concorrenti più noti sono Baghetti, che correrà in coppia con Di Bona su una «Giulia GTA»; Rob Slotemaker, il campione della «scivolata» in coppia con De Leonibus anche essi su «Giulia GTA»; il vincitore della Targa Florio 1964 Antonio Pucci che, almeno fino a che il Rally rimarrà in Sicilia, si sentirà sulle strade di casa, e ancora Casoni, Taramazzo, Latteri, Nember, Maglione, Crosina, Facetti, Vincenzo Arena, Geki, Pinto, Zeccoli, Cavallari, Pianta. Cinque guidatrici rappresentano il gentil sesso tra i concorrenti.

La corsa si snoderà lungo un percorso di quasi 3000 chilometri che porterà i concorrenti da Palermo a Trieste in cinque giornate di gara continue. Tutti i corridori considerano il Rally una gara che metterà a dura prova sia gli uomini che le macchine. «E' una corsa — è stato ripetuto — nella quale la preoccupazione principale non è soltanto quella di arrivare primi o con buoni piazzamenti, ma quella di arrivare».

I concorrenti dovranno dosare lo sforzo delle loro vetture al millesimo per ottenere il massimo rendimento senza sottoporle a lavori eccessivi. Si tratta di far valere in sostanza qualità di «guida pura» con un occhio alla macchina ed uno alla classifica. In questa situazione prove speciali (di velocità e in salita) giocheranno un ruolo forse determinante. «E' facile spingere l'acceleratore a tavoletta sul circuito e chiedere al motore la massima erogazione — ha detto un concorrente — bisognerà però ricordarsi che quello stesso motore, il giorno dopo, dovrà portare a termine una tappa di 400 chilometri ed altre prove speciali di velocità e in salita. D'altra parte non bisogna, per risparmiare la macchina, finire relegati nella classifica in posizioni non più rimontabili».

PALLAVOLO SERIE A

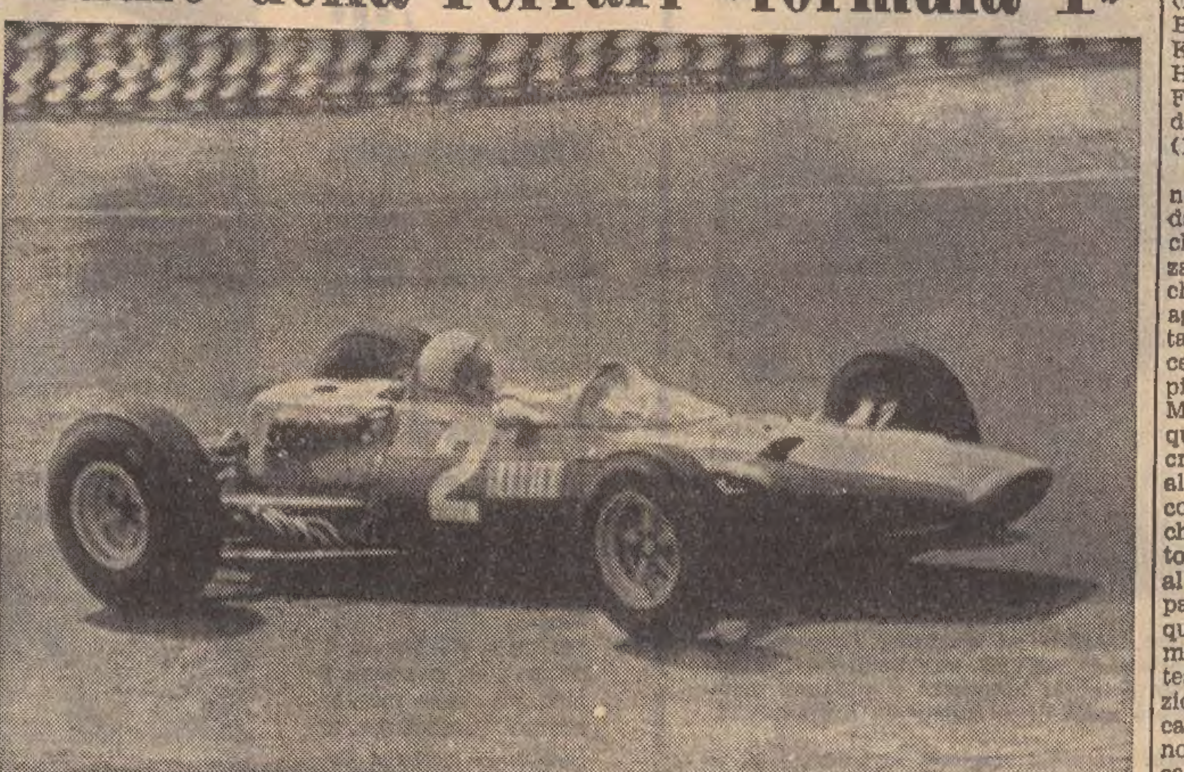
I triestini incontrano i campioni in azzurro

Sabato sera la formazione di pallavolo dei Vigili del fuoco che partecipa al campionato di Serie A, ha esordito vittoriosamente di fronte al pubblico amico. L'avversaria, l'Olimpia di Vercelli, composta quasi esclusivamente da giovani, non ha costituito un difficile ostacolo per i triestini; in quattro set i vercellesi sono stati liquidati. La partita sempre vivace per merito di entrambe le squadre, ha messo in mostra certi punti deboli dei nostri vigili che con ogni probabilità, col trascorrere del torneo, dovrebbero scomparire. Certe volte infatti la formazione locale ha denunciato cali passeggeri ma senz'altro pericolosi ai quali è corrisposta regolarmente una ripresa dell'avversario; altre volte, poi, si sono verificati dei malintesi fra uno o l'altro dei giuocatori triestini sicchè a trarne vantaggio è stata la formazione ospite. In fase d'attacco, all'andatura regolare dei vari Veljak, Pavlica e Dragan non è seguita da Venturi, sempre alla ricerca della forma migliore.

Per sabato sera, ai nostri vigili è riservata la partita più difficile e impegnativa dell'intero campionato. Loro avversario sarà infatti il sestetto dei campioni d'Italia del Ruini di Firenze. Vincere in questa occasione è davvero difficile, tuttavia non si deve disperare; il Ruini anche quest'anno si presenta fortissimo. A rinforzarlo ulteriormente sono giunti i nazionali Nannini, Bondi e Salemme. Assieme ai vari Bravi, Grassellini, Gatti essi costituiscono un complesso completamente azzurro, poichè tutti quanti fanno parte della nazionale.

La partita si svolgerà nella palestra comunale di Muggia.

Addio della Ferrari «formula 1»



Bandini al volante della Ferrari si è classificato settimo al G. P. del Messico, ultima prova del campionato mondiale. E' stato l'addio alle corse della ormai abbandonata «formula uno»

SI VA PREPARANDO IL TROFEO BARACCHI

Contro Anquetil-Stablinski gli italiani Motta e Fornoni

Probabilmente i «numeri 2» saranno gli arbitri dell'appassionante duello ciclistico

Milano, 26

Il Trofeo Baracchi che si svolgerà il 4 novembre su un percorso di km. 113 da Bergamo a Milano, seguendo lo stesso tracciato dell'anno scorso, sono iscritte 8 coppie di 4 Paesi: sono tuttora in corso trattative per la eventuale inclusione di altre due coppie, una delle quali svizzera. Ecco gli iscritti: Anquetil-Stablinski (Fr.), Poulidor-Chappe (Fr.), Bracke-Van Coningsloo (Bel.), Karstens-Nydam (Olanda), Den Hartog-Hugens (Ol.), Motta-Fornoni (Italia), Dancelli-Scandelli (Italia), Passuello-Poggiali (Italia).

L'annuncio della composizione delle coppie è stato dato dall'organizzatore Nino Baracchi nel corso di una conferenza stampa. Il Trofeo Baracchi, che concluderà una stagione agonistica ricca di buoni risultati per il ciclismo italiano, accentra l'attenzione su una coppia italiana, quella formata da Motta e da Fornoni. Con Anquetil di scena in una gara a cronometro è difficile trovare altri favoriti, ma in questa circostanza è possibile avere qualche dubbio poichè il rendimento dell'asso francese è legato al comportamento del suo compagno di gara. Stablinski, il quale non sembra essere attualmente in buona forma, come testimonia la sua ultima posizione al G.P. Cynar di domenica scorsa a Lugano. Motta-Fornoni dunque, anche per il successo ottenuto nell'edizione dello scorso anno, sono gli uomini da battere. Interessante appare la partecipazione dell'altra coppia francese Poulidor-Chappe, dei belgi Bracke-Van Coningsloo, degli olandesi Den Hartog-Hugens, mentre le altre coppie non sembrano in grado di poter lottare per il primo posto.

Nino Baracchi ha preannunciato l'iscrizione di Hagmann-Weber (quest'ultimo potrebbe essere sostituito da Binggeli), mentre incerta appare la partecipazione di una decima coppia.

L'arrivo, dopo 113 km. di gara, con partenza da Bergamo, avverrà al velodromo Vigorelli dove, subito dopo, i corridori che avranno ultimato la gara disputeranno due prove su pista. In attesa della conclusione della corsa si svolgerà una riunione riservata ai corridori dilettanti e allievi.

Dalio al Fanfulla?

Alla segreteria alabardata è giunta una richiesta per Dalio. Si è fatto avanti il Fanfulla che avrebbe offerto una buona cifra e che sembra deciso ad assicurarsi il giocatore. Le trattative fra le due società dovrebbero concludersi nei prossimi giorni.

Ieri pomeriggio gli alabardati hanno ripreso la preparazione allo stadio di Valmaura agli ordini dell'allenatore Renato Sadar. Tutti i giocatori hanno risposto all'appello e sono in buone condizioni fisiche.

La Nazionale giapponese di ginnastica ha battuto per 285,80 punti contro 281,35 una selezione europea nell'incontro svoltosi a Essen iersera.

LA STAGIONE DELLA PELLICCIA

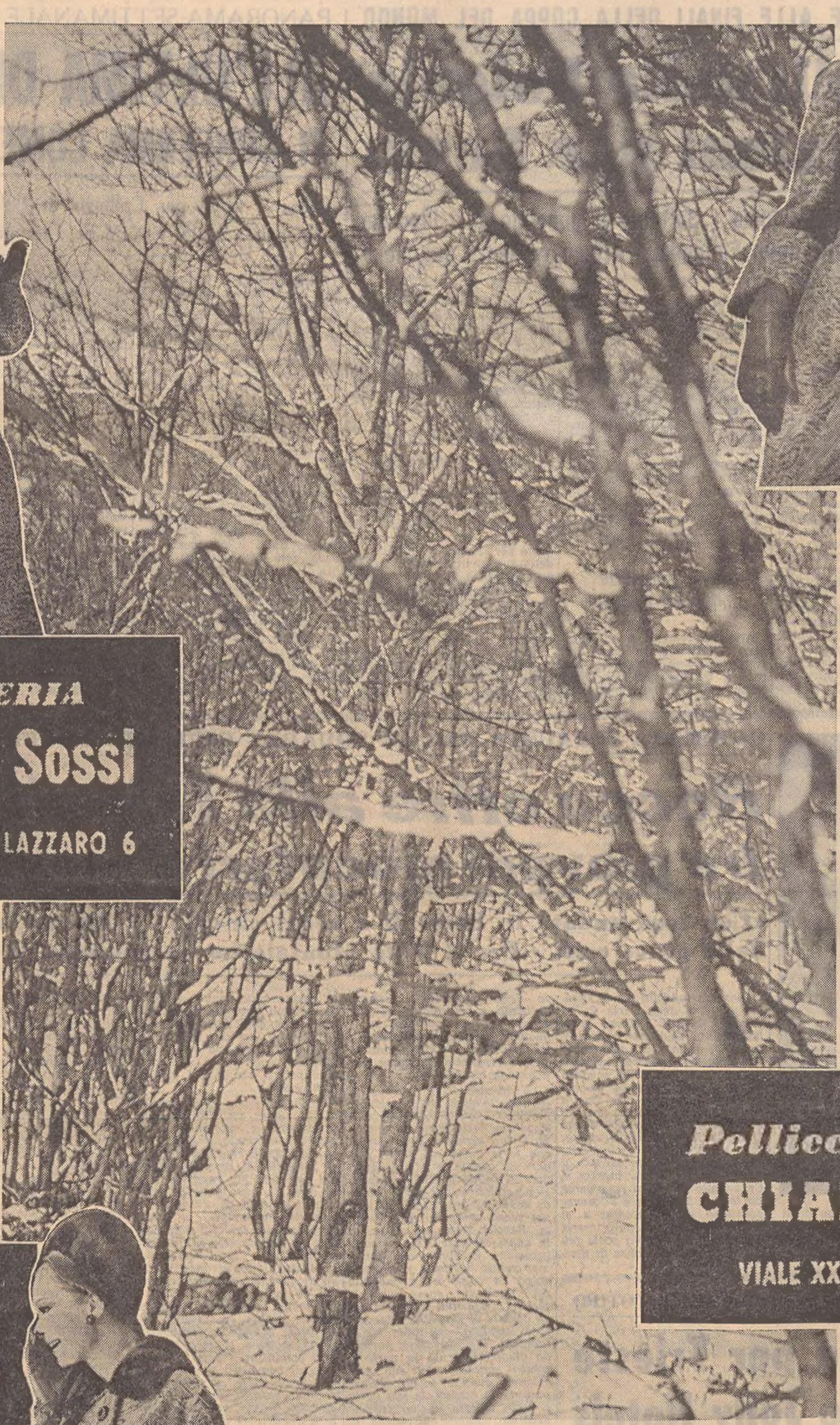
E' ormai un dato di fatto: la moda si spersonalizza sempre più. La produzione di serie, con i suoi meriti indiscussi, pure ha avuto un grave torto: quello di fare di un argomento così perfettamente individuale come l'eleganza, una questione di massa. La moda è stata quasi fino ai nostri giorni una cosa squisita, ma soprattutto «unica». Creata da un artigiano con lo stesso amore e con la stessa fatica, con cui in fondo un artista crea la sua opera, era diretta ad «una» sola donna. Si teneva costantemente presente la sua figura, il suo tipo di bellezza, per farne un insieme irripetibile. Oggi no: oggi la moda è diretta ad una donna astratta, media, standard. Ed è francamente un vero peccato di gusto.

Da questa spersonalizzazione, così squallida, banale, si stacca con prepotenza un solo genere: la pelliccia. Ecco un capo indiscutibilmente unico: per volere stesso della natura, non possono esistere due pellicce uguali. Con la pelliccia si salva in sostanza il gusto individuale. Se esiste in questo campo una moda, essa è la meno capricciosa possibile. Non è instabile, ma dura lungo un bel l'arco di tempo. Non è dispotica, perchè ammette per un modello, infinite variazioni. Ed è comunque sempre ed indiscutibilmente, una moda «chic».

E' un campo però che esige delle precauzioni. Una signora elegante deve avere il suo pellicciaio di fiducia, che la guidi nell'acquisto importante, come nei particolari, nelle riparazioni o nelle guarnizioni. Richiede un pellicciaio, che sia un vero artigiano, con tutte le carte in regola. Tramite la sua mediazione, si potrà salvare un gusto personale, di cui come s'è detto, oggi, nella moda, si va sempre più perdendo il vero significato.

Per scegliere bene il proprio pellicciaio, occorre sapere distinguere, rivolgendosi ad una pellicceria specializzata, di sicuro nome. Per agevolare alle nostre lettrici questa scelta, abbiamo dedicato oggi questa pagina quasi esclusivamente a questo argomento, così attraente, riconosciamolo, per ogni signora di classe.







NEL SETTORE della nuova pellicceria c'è una vasta gamma di scelte e di preferenze: dai superbi visoni ai più modesti agnellini, ogni tipo di pelliccia ha una sua particolare funzione: tutte però hanno la loro particolare importanza purchè trattate da mani esperte e, naturalmente, da persone di fiducia. Rivolgetevi pertanto, con tranquillità, presso i nominativi indicati.

TUTTI gli sport hanno i loro appassionati. Gli sport invernali, con il loro corredo di attrezzature appropriate, sono ancor più entusiasmanti per la possibilità che offrono di sbizzarrire la fantasia usando i più svariati copricapo e le tante guarnizioni, naturalmente di pelliccia. E dopo una bella faticata sugli sci, niente è più piacevole che avvolgersi in una bella, calda, morbida, confortevole pelliccia.









NELL'ABBIGLIAMENTO femminile, la pelliccia è il capo che permette alla signora di trasformarsi completamente per i diversi impegni della giornata: la pelliccia pratica e sportiva per la mattina, chiara e luminosa in contrasto con la tristezza invernale; la pelliccia sobria e di tono per il pomeriggio; il capo importante e lussuoso per sfoggiare tutta la grazia e la personalità negli impegni serali.

COLLI, polsi, cravatte, sciarpe, cappelli, stole, giacchine, boleri — tutto in pelliccia — ecco una buona idea per risolvere il problema dei regali alla figlia, alla moglie, alla fidanzata in qualsiasi periodo dell'anno. E il momento più opportuno è proprio il presente. Si può spendere tanto o si può spendere modestamente: sarà sempre un regalo accolto entusiasticamente.



Acconciatura di bella linea, raccolta e classica, proposta da NEREO. I capelli attualmente si portano di volume un po' ridotto, rispetto la moda di queste ultime stagioni.



FELICE - Intercoiffure, presenta l'ultima creazione di moda: la linea «Tortuga», il cui nome si richiama alla celebre isola dei pirati. Da notare la perfezione del taglio.



Dolce, soffice ed elegante, l'acconciatura lanciata da NEVIO, su capelli corti. Frangetta a media lunghezza e massimo movimento nella linea sofisticata e molto chic.

Pubblicheremo nei prossimi numeri, le ultime creazioni di LUCIANO e GUIDO, dedicate alla prossima stagione invernale 1965 - 66

indirizzi utili

la Profumeria Guerin

via Tarabochia n. 1, comunica alla sua spettabile clientela che è concessionaria dei famosi prodotti ARLEM, GOWER, BARBARA GOULD, FERNAND AUBRY, SIMONETTE, JEAN d'AVÈZE, BELLIDIS (BIDKOSMA), SUZIE WONG.

i coiffeurs di nome

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:

FELICE - via Muratti 1
NEVIO - via Ginnastica 1
LUCIANO - corso Italia 21
NEREO - viale XX Sett. 19

Segnaliamo inoltre a Gorizia:

GUIDO - corso Italia 92



Concludendo, si potrebbe dire che la stagione invernale 1965 - 1966, vedrà il vero trionfo della pelliccia, che sola, può conferire classe ed eleganza ad una vera signora. La scelta è vastissima, esistono pellicce per ogni tipo di donna, e per ogni occasione: dallo sport, alle ore eleganti della sera.

Le pellicce più attuali quest'anno sono i persiani — classici come sempre, — e in particolare la sfumatura grigio-scuro; tono quest'ultimo che si presta a creare qualunque tipo di taglio, dal più sportivo, al sobrio, all'elegante. Altrettanto importanti i visoni in tutte le loro applicazioni.

Una parola sull'ocelot, indicato soprattutto per le giovanissime, o per le signore che prediligono il genere giovanile. Non bisogna pensare che l'ocelot sia riservato alle grandi dive, un buon ocelot si può acquistare anche con una cifra relativamente modesta.

Resta al gusto delle nostre lettrici, il piacevole compito di riflettere sulle loro preferenze. Una visita al pellicciaio finirà poi di risolvere ogni dubbio.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CONVALESCENZA DEL PRESIDENTE



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Johnson City — Il Presidente americano ha dato udienza a un gruppo di cineasti nel suo ranch texano. Gli è accanto la consorte che per rivolgersi alla piccola folla ha fatto uso del microfono, evitando al consorte di affaticarsi parlando a voce alta

TRA LE MAGLIE DEL SILENZIO UFFICIALE SUL FALLIMENTO DEL «GEMINI 6»

A Cape Kennedy si insinua il sospetto di sabotaggio

Avvalora questa ipotesi la crescente estensione del movimento anti-Vietnam Confermato: l'«Agena» è esploso in volo - Sgomento nel «team» dei tecnici

DAL NOSTRO INVIATO
Cape Kennedy, 26

«Ora i russi hanno una possibilità che fino a ieri mattina apparteneva a noi». Così dicono a Cape Kennedy parlando del fallimento del «rendez-vous» e del «docking»: in sei minuti si è realizzato il drammatico crollo delle speranze americane di essere primi nella più complicata e critica operazione spaziale. Lo choc non è ancora stato riassorbito interamente e la frase che si sente di più, quella che riguarda i russi, va oltre le parole e rivela uno stato d'animo nei confronti della mancata esperienza dell'operazione «Gemini 6» composto a metà di un complesso di colpa tecnica e a metà di un complesso di mutilazione dell'orgoglio nazionale. «Non è da escludere che i cosmonauti sovietici riescano prima di noi nel "rendez-vous", non ci sarebbe da meravigliarci se entro l'anno Mosca ne desse l'annuncio», dicono anche. E si vede che la cosa li brucia.

L'«Agena» è caduto nell'Oceano a pezzi, dunque è esploso. Questa è l'ultima novità di oggi. Le cause della fine imprevista del satellite che i due astronauti Schirra e Stafford dovevano inseguire, avvicinare e poi ancorare alla «Gemini 6», si complicano dopo questa scoperta fatta dagli osservatori che hanno visto cadere in mare i frammenti dell'«Agena». Non è soltanto questione di telemetria non funzionante, come è stato detto ieri, e nemmeno di dare responsabilità alla troppo violenta frizione del satellite nella atmosfera (dovuta al calo di velocità di partenza) e neanche di cattivo funzionamento dei razzi che avrebbero dovuto esplodere dopo il distacco dell'«Agena» dal razzo «Atlas» che lo portava nello spazio.

Qualcuno ha dato l'ordine: «Tenete le bocche chiuse». E le bocche non si aprono se non per dire — anche questa sembra una frase convenzionale — che «ci vorranno sei giorni prima di individuare la probabile causa del fallimento. Quando sarà stata scoperta lo diremo». Nient'altro. C'è confusione ed esasperazione a Cape Kennedy. I freddi professionisti che hanno ripreso fin da ieri sera la padronanza dei propri riflessi, cercano di portare il discorso sulla «Gemini 7» che il sette dicembre partirà dalla base di lancio 19 per stare quattordici giorni nello spazio ininterrottamente. «Potremo avere molte indicazioni utili da quel volo», dicono. E quali indicazioni da questo che è mancato ancora prima di cominciare? Ricade il silenzio. Disabituati al segreto spaziale americano, anzi non preparati a un atteggiamento che mai prima si era verificato, le voci corrono come il vento. La più insistente dice che il «top secret» è stato imposto perchè ci sono dietro al drammatico fatto di ieri, cose anche più drammatiche come per esempio un sabotaggio.

Questo per gli Stati Uniti è tempo di inquietudini e incertezze, le manifestazioni degli studenti contro il Vietnam hanno superato i limiti del campus delle Università, sono diventate un fenomeno che coinvolge anche altri cittadini, i comunisti potrebbero essersi infiltrati in molte attività cruciali del Paese (ma a Cape Kennedy, come al Pentagono non ci sono le macchine della verità che analizzano psichicamente gli addetti ai lavori, dal capo all'ultimo manovale?), molti scienziati, ricercatori, tecnici hanno aderito al movimento anti-Vietnam, non potrebbe uno di loro (o alcuni di loro) aver sabotato lo esperimento del «rendez-vous» e del «docking», uno dei tanti segni di protesta contro la politica della Casa Bianca? D'altronde, dicono ancora le voci, l'«Agena» non è stato fatto qui, ma nello stabilimento di una industria specializzata in oggetti spaziali e le sue parti, centinaia in ordine tecnologico, sono state costruite in decine di altri stabilimenti sparsi nel Paese. Almeno trentamila persone hanno lavorato alla costruzione dell'«Agena», sarebbe bastato che uno dei dieci milioni di fili che compongono le parti più sensibili e vitali del razzo (che era stato modificato in satellite appunto per il «rendez-vous» e per il «docking» e che nella nuova versione non era mai stato provato essendo considerato dalla NASA un «razzo sicuro» dopo i centoquaranta lanci compiuti con l'«Agena» come razzo vettore), fosse messo in modo diverso dal progetto stabilito, che una valvola fosse stata bloccata di proposito perchè tutto il piano del lancio critico di ieri mattina andasse a bagno, come è andato.

Tutto può essere immaginato perchè nessuno parla. Avere prove di una supposizione o di un'altra è impossibile: nello ultrasegreto Centro di ricerche e controllo della cittadella spaziale di Cape Kennedy e nel «cervello» dell'intera organizzazione a Houston le cose forse sono chiare. Qui bisogna accontentarci di ripetere che la occasione più sensazionale dell'era spaziale (ma soprattutto quella fondamentale per compiere un grande passo sulla strada che porta alla Luna) è sfuggita di mano agli americani e resta per loro nelle probabilità del futuro: fra due mesi, tre mesi, forse quattro. Tutto dipende dal «tipo» di causa che ha impedito a un esperimento persino di cominciare. E' un tempo lungo, in termini di corsa allo spazio: i russi potrebbero riempirlo con una spettacolosa affermazione. «Tanto più — dicono sconfortati quelli di Cape Kennedy proprio quando non possono fare a meno di parlare — che anche ciò che è successo qui ieri può essere utile a Mosca.

Stelio Tomei

NOVANTADUE ASSASSINII POLITICI IN DUE MESI

San Domingo sull'orlo di una tragica anarchia

Commandos anticomunisti scorrazzano per l'isola mentre i filocinesi manifestano contro gli Stati Uniti

San Domingo, 26

La situazione nella Repubblica dominicana sta precipitando verso il caos a seguito degli scontri e assassinii politici che si verificano nel Paese; nella capitale il Presidente provvisorio Hector Garcia Godoy ha convocato una riunione di emergenza del Gabinetto per discutere la situazione. Gruppi di estremisti di destra hanno occupato oggi un certo numero di Ministeri nella capitale; elementi comunisti filocinesi hanno effettuato dimostrazioni antiamericane mentre truppe americane della forza interamericana hanno occupato due edifici sedi di due giornali: il quotidiano di sinistra «Patria» e il quotidiano filogovernativo «La Nacion». Esce ora soltanto il giornale di destra «La Hoja». L'ex Presidente Juan Bosch ha espresso le più profonde preoccupazioni per la situazione ed ha dichiarato che la forza di pace interamericana dovrebbe appoggiare la richiesta del Governo provvisorio per l'allontanamento dei capi dell'Esercito.

Si è appreso oggi che è stato assassinato il dott. Abreu [illegible]ello, leader provinciale del Partito dominicano rivoluzionario di Juan Bosch; secondo fonti attendibili sono così 92 gli assassinii a sfondo politico commessi nella Repubblica dominicana da quando il Governo provvisorio ha assunto il potere il 3 settembre scorso. Secondo i sostenitori di Bosch, la responsabilità di molti di questi omicidi ricade sulle forze armate.

Il Ministro dei Lavori pubblici e delle comunicazioni Salvador Sturla, ha dichiarato oggi: «Nel Paese regna il caos e siamo sull'orlo dell'anarchia. La crisi politica continua a non essere risolta». Gli uffici dello stesso Ministro Sturla sono stati temporaneamente occupati oggi da un gruppo autodenominatosi «commandos anticomunista» che si è rifiutato di consentire a Sturla l'accesso ai suoi uffici e che ha accusato gli impiegati del Ministero di essere comunisti. Un portavoce di questo movimento ha dichiarato: «Siamo democratici e organizziamo dei commandos in tutto il Paese per combattere i comunisti che stanno assumendo il controllo del Governo». E' stato necessario l'intervento di reparti delle forze armate per sgomberare il Ministero.

TRASCINATO AL SUO SEGGIO FINISCE COL PERDERE GLI OCCHIALI

Un laburista a viva forza diventa «speaker» ai Comuni

La simbolica resistenza alla designazione nel solco di una secolare tradizione

Londra, 26

Per la prima volta nella storia della Camera dei Comuni, un laburista, il dottor Horace King, è stato eletto «speaker» (Presidente). In una Camera affollata sono ripresi i lavori dopo le vacanze estive, ed il primo compito è stato quello di eleggere il nuovo «speaker», che doveva sostituire Sir Harry Hylton-Foster, morto improvvisamente a Londra nello scorso settembre. L'antica cerimonia dell'elezione dello «speaker» è stata ripetuta anche questa volta. Quando i lavori si sono iniziati, il segretario generale della Camera, Sir Barrett Cocks, ha puntato in silenzio il dito sul primo Segretario di Stato e Ministro per gli Affari Economici, George Brown, che sostituisce il Primo Ministro, attualmente in Rodesia. Brown si è alzato ed ha informato la Camera, ufficialmente, della morte di Sir Harry e della necessità di procedere immediatamente all'elezione del nuovo «speaker». Sir Barrett ha allora puntato, sempre in silenzio, il dito sul deputato laburista anziano, Emmanuel Shinwell, che si è alzato proponendo l'elezione di Horace King alla carica di «speaker». Shinwell ha pronunciato un breve discorso, elogiando le virtù e la saggezza di Horace King, e facendo rilevare che la Camera dei Comuni ha in King un uomo di elevate qualità accademiche.

La proposta di Shinwell è stata appoggiata per i conservatori da Sir William Anstruther-Gray, il quale ha sottolineato le difficoltà che il nuovo «speaker» dovrà affrontare nella prossima sessione parlamentare. Dopo il discorso elogiativo dell'oratore conservatore, il quale ha affermato anche che King sarà un «ottimo speaker», Sir Barrett ha puntato il dito, sempre in silenzio, sullo stesso King che si è alzato e dopo un tributo al suo predecessore, Sir Harry Hilton-Foster, ha ringraziato i deputati dell'onore attribuitogli ed ha rilevato che la sua elezione sarà motivo di gioia nel movimento laburista, a cui egli appartiene dall'età di 15 anni. Poi i suoi presentatori, George Brown ed Emmanuel Shinwell, lo hanno accompagnato alla tribuna presidenziale.

A questo punto, la tradizione vuole che il neo-eletto «speaker» opponga resistenza e che, dibattendosi, venga trascinato al seggio presidenziale. Horace King ha simulato una certa resistenza, tanto che ad un certo punto gli sono caduti gli occhiali, e Brown e Shinwell lo hanno gentilmente forzato a prendere il suo posto. Questa resistenza deriva dal fatto che spesso, nei secoli passati, l'ira del Sovrano per le libertà che la Camera si concedeva, ricadeva sulla testa dello «speaker», e spesso in maniera non metaforica.

Dopo l'insediamento dello «speaker», si sono congratulati con lui Edward Heath per l'opposizione e Jo Grimond per il partito liberale. Al termine della cerimonia, tutti i deputati sono usciti dalla Camera dei Comuni e si sono avviati verso quella dei Pari per l'assenso reale alla elezione di King. La Camera ha, poi, unanimemente nominato il conservatore Sir Samuel Storey ed il liberale Roderic Bowen vice «speaker» della Camera.

Il nuovo «speaker» ha 64 anni, proviene da una modesta famiglia operaia e, laureato in filosofia, è stato a lungo insegnante. Ha fatto il suo ingresso nella Camera dei Comuni, per la prima volta, 15 anni or sono.

SCIAGURA STRADALE DOVUTA FORSE ALL'IMPRUDENZA DI UN AUTISTA

Pullman contro autocarro Quattordici polacchi uccisi

Altre trentasei persone ferite gravemente - Il pesante veicolo passeggeri ha sfondato il parapetto di un ponte precipitando nel fiume Obra in piena

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Varsavia, 26

Quattordici morti, tra cui una bambina di cinque anni, e trentasei feriti. Questo il tragico bilancio di una sciagura stradale che ha avuto a protagonista un autopullman ed un autocarro nei pressi di Skwierzyna, ad ottanta chilometri dalla frontiera tra la Polonia e la Repubblica democratica tedesca. Dei morti undici erano cittadini polacchi e tre erano polacchi naturalizzatisi britannici, tutti di ritorno dalla Granbretagna a bordo di un veicolo noleggiato presso una società specializzata olandese. I due conducenti dell'autopullman (primo e secondo autista) sono ricoverati in ospedale in gravissime condizioni.

La sciagura è occorsa la scorsa notte e secondo la polizia di Skwierzyna è avvenuta quando l'autopullman si è scontrato con un autocarro polacco che veniva dall'opposta direzione. In seguito all'urto il pesante veicolo olandese, che sembra procedesse ad elevata velocità, ha ripetutamente sbandato e quindi, imboccato un ponte che scavalca il fiume Obra, ha sfondato il parapetto di cemento ed è precipitato nella sottostante corrente con un salto in sè non gravissimo (dal ponte al livello del fiume non corrono più di centosettanta centimetri) ma rivelatosi mortale per molti passeggeri a causa della violenza della corrente.

Secondo uno degli uomini che viaggiavano a bordo dell'autocarro — rimasti indenni — il veicolo olandese è precipitato su un fianco e dai finestrini la corrente ha letteralmente strappato numerosi passeggeri, che sono affogati nelle gelide acque dell'Obra quasi in piena. La polizia di Skwierzyna, con l'aiuto degli uomini di un reparto dell'Esercito polacco, ha potuto recuperare i morti ed i feriti, facendo ricoverare questi ultimi in quattro diversi ospedali della zona. Si sta ancora procedendo alla identificazione delle salme, resa difficile dal fatto che i documenti di identità e di viaggio dei passeggeri erano custoditi in una borsa in consegna ad uno degli autisti, borsa che non è stata trovata in quanto è stata probabilmente trascinata via dalla violenza della corrente.

Secondo la polizia e sulla base delle dichiarazioni degli autisti dell'autocarro polacco, il conducente dell'autocorriera olandese non avrebbe osservato il segnale di precedenza ai veicoli provenienti dall'opposta direzione. Il segnale era stato posto sulla strada due giorni fa quando erano iniziati i lavori di riattamento

La polizia di Varsavia ha comunicato all'Ambasciata inglese in Polonia che tra i passeggeri si trovavano anche sei cittadini britannici, ma non ha potuto fornire i loro nomi. I cittadini polacchi che avevano preso a bordo della corriera oltre la Manica, si erano recati in Granbretagna per visitare i parenti colà residenti e il veicolo aveva preso a bordo anche altre persone che avevano voluto approfittare della favorevole e poco costosa occasione per venire in Polonia.

Al valico di frontiera tra Germania orientale e Polonia, nei pressi di Francoforte sull'Oder, durante il disbrigo delle operazioni doganali i conducenti dell'autopullman avevano scherzato con la polizia confinaria a proposito della nebbia che gravava sulla zona. «Voi la chiamate nebbia?» — aveva detto ridendo uno degli olandesi «da noi questa è semplice foschia» —. La polizia, confermando che sulla zona dove la sciagura è accaduta la visibilità era scarsa appunto a causa delle nebbie sottolinea che comunque i fari dell'autocarro che avanzava erano certamente molto chiaramente visibili e che pertanto, anche se non avesse visto il cartello di precedenza, il conducente del veicolo olandese non avrebbe dovuto spostarsi dalla propria mano ed invadere la sede stradale sulla quale l'autocarro stava viaggiando.

U. P. I.

PECHINO NON ANDRA' all'«afroasiatica» di Algeri

Pechino, 26

In una dichiarazione pubblicata da «Nuova Cina» il Governo cinese «dichiara solennemente che non parteciperà alla seconda conferenza afro-asiatica». Dopo aver detto che «l'attuale situazione non è favorevole alla riunione di questa conferenza», il Governo cinese protesta vivamente per la convocazione, il 28 ottobre, del comitato praparatorio deciso nonostante il parere sfavorevole della Cina popolare.

«GIALLO» A LIETO FINE SU UN AEREO IN VOLO DA MIAMI A KEY WEST

ARMA IN PUGNO UN CUBANO VUOL FARSI PORTARE ALL'AVANA

Il primo pilota è riuscito a chiuderlo nella cabina di comando mentre il secondo brandiva un'ascia da incendio - Finale con l'FBI

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Key West, 26

Un esule cubano che voleva riunirsi alla famiglia lasciata in patria ha tentato di costringere il pilota di un aereo di linea in volo da Miami a Key West a dirottare per l'Avana. L'uomo, armato di una pistola, ha minacciato di uccidere una delle due hostess ma è stato alla fine immobilizzato dai due piloti dell'aereo che lo hanno consegnato agli agenti dell'FBI in Key West.

Sul drammatico episodio si hanno per ora scarsi particolari, filtrati attraverso il comando della confinaria americana; in Florida, e della sede centrale dell'FBI a Washington.

Il reattore di linea, volo 208, delle West National Airlines, era decollato da Miami alle 12.33 di oggi, corrispondenti alle 18.33 italiane. Venti minuti dopo, la torre di controllo riceveva questo messaggio: «Abbiamo a bordo un individuo che tiene una hostess sotto la minaccia di una pistola. Vuole andare all'Avana. Il capitano gli sta parlando per telefono. Chi vi parla è il secondo pilota. Sono ai comandi. Vi terrò informati». Key West, al momento dell'incidente, non era lontana e l'ansia con cui a terra è stata seguita la sorte dell'aereo ha avuto breve durata. Quando l'apparecchio è atterrato un nugolo di agenti dell'FBI ha preso immediatamente in consegna l'esule, identificato per il ventenne Luis Medina Perez, giunto negli Stati Uniti quattro anni fa e residente a Union City.

Alcuni passeggeri hanno riferito che, durante il volo, il giovane era apparso molto nervoso e aveva percorso una prima volta l'intero corridoio avvicinandosi a una hostess. Dopo aver posto il braccio intorno al collo della donna, Medina aveva fatto marcia indietro tornando al suo posto. Poco dopo si era avvicinato nuovamente alla hostess e minacciandola con la pistola le aveva chiesto di farlo parlare con il comandante, identificato per K. I. Carlisle. Al pilota, da quanto è stato riferito, Medina intimava: «Portate questo aereo all'Avana perchè voglio riunirmi alla mia famiglia. Non ho nessun altro scopo nella vita». A questo punto, in circostanze ancora poco chiare, il capitano Carlisle riusciva a portarsi dietro Medina e dopo averlo fatto entrare nella cabina di pilotaggio lo immobilizzava con l'aiuto del secondo pilota che aveva dato di mano a un'ascia del sistema antincendio. Il dramma era finito.

A Washington, il direttore dell'FBI Edgar Hoover ha dichiarato che Perez si era già recato in Florida venerdì scorso e aveva tentato ma inutilmente di acquistare una barca per arrivare a Cuba. Il giovane è stato denunciato alla magistratura per «pirateria di aereo». Il reato è passibile di condanna a morte, come massimo, o 20 anni di reclusione.

Episodi come quello odierno si sono ripetuti con notevole frequenza sulla costa meridionale della Florida specialmente dopo l'avvento del regime castrista a Cuba. Tra l'aprile 1958 e il luglio 1961 ben 12 aerei furono coinvolti in tentativi di «pirateria». L'incidente più spettacolare risale al 30 ottobre 1960 quando un gruppo di cubani sequestrò un bimotore delle Aerovias dopo una violenta sparatoria in cui rimase uccisa una guardia. Il 1° maggio 1961, un uomo, armato di coltello e pistola, costrinse un aereo delle National Airlines a dirottare nel cielo delle piscie della Florida per portarlo all'Avana.

A. P.

INCIDENTE «CARTACEO» PROVOCATO DA ULTRAS TIROLESI

«Plebiscito per l'Alto Adige» l'ultima novità da Innsbruck

Questo il contenuto di 300 volantini lanciati da un orchestrale al Parlamento di Vienna - Ciò non ha impedito che venisse cacciato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 26

Trecento volantini inneggianti al plebiscito per l'Alto Adige sono stati lanciati nella galleria riservata al pubblico del Parlamento di Vienna mentre stamattina si stava celebrando la festa nazionale austriaca. Lo incidente ha provocato una interruzione mentre alcuni hanno lasciato sfuggire grida di incitamento verso l'uomo, benchè già afferrato dagli uscieri che lo stavano trascinando via, ha trovato il tempo di gridare: «Vi annuncio la presenza spirituale del Sud Tirolo e la sua fedeltà all'Austria». L'autore, che si trova ancora in stato di fermo, è viennese, ha cinquantacinque anni, e si chiama Eugen Siebenbrunner. Di professione è musicista. I volantini, secondo quanto è riuscito ad accertare la polizia, sono stati stampati ad Innsbruck. Ed ecco il contenuto: «Il 26 ottobre 1965, giorno in cui l'Austria festeggia la prima volta la festa nazionale, i sudtirolesi salutano con nostalgia la comune Patria. Noi apparteniamo a voi e speriamo su voi. Austriaci non dimenticate il Sud Tirolo. Aiutate il Sud Tirolo. Aiutateci».

Le parole non sono nuove. I volantini, anche se questa volta sono arrivati persino nelle sedi del Parlamento austriaco non costituiscono una novità pur cambiando la firma. Ciò che preoccupa invece è la sempre più frequente insistenza sul plebiscito. Questa sembra sia quasi divenuta una linea politica di certe cerchie di Innsbruck che, secondo alcune fonti qualificate, sono molto vicine agli ambienti del Governo regionale tirolese. All'indomani della clamorosa sentenza pronunciata alle Assise di Graz (il verdetto dei giurati era assolutorio per tutti) la guerra dei volantini, che ormai dura da un pezzo, ebbe un'altra notevole dimostrazione quando ad alcuni giornali austriaci pervennero strani foglietti. In questi era scritto che il verdetto di Graz rappresentava la volontà del popolo austriaco, cioè la libertà del Sud Tirolo. Dopo questo processo la sempre maggiore speranza di certi circoli del Tirolo per un plebiscito in Alto Adige, sta assumendo un particolare significato. E i seguaci di questa idea si sentono in un certo senso facilitati.

La stampa austriaca aveva criticato, durante e dopo questo procedimento, i giurati (che hanno pianto dietro le parole dei difensori) e persino il Presidente della Corte (che acconsentendo in aula comizi politici aveva predisposto i giurati ad assumere un atteggiamento blando) ma nessuno e nessun giornale ha espresso una aperta disapprovazione verso i terroristi e certe cerchie di Innsbruck. Mentre la confusione dei concetti, che non sono mai stati chiari a Innsbruck, aumenta, proprio ieri il Ministro degli Esteri Kreisky (Ministri di un Governo provvisorio perchè dimissionario) ha parlato del problema altoatesino come se nulla fosse in questo frattempo accaduto; è parso che Kreisky, nell'ambito della propaganda elettorale che sta per iniziare, si sia rivolto più che verso l'Italia verso il Tirolo per difendersi dalle ondate di scontentezza per la politica di Vienna. Questa vertenza tra Italia e Austria sembra invece un problema tra Vienna e Innsbruck.

G. G.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

† Il giorno 26 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Eleonora (Norina) Marani nata Chialchia

Ne danno il triste annuncio il marito LUIGI, il figlio LUCIO, l'adorata nipote FLAVIA, i fratelli, la nuora ERNESTA, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 ottobre alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Ieri è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuditta Rossi ved. Collautti
di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio i figli ALMA, TINA, LUISA e ROMANO, i generi, la nuora, la sorella GIULIA, le cognate e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, giovedì 28 ottobre, alle ore 15.30, partendo dalla propria abitazione sita in via Verzegnassi n. 18.

Pieris, 27 ottobre 1965

† Dopo inguaribile malattia si è spenta serenamente

Rosa Riccobon nata Bigatto
di anni 78

Ne danno il triste annuncio i figli NEREO ed EUCARDIO, le figlie FERNANDA e SILVANA, le nuore, i generi e i nipoti.

Nel contempo ringraziano il Primario dott. Lovenati, il dott. Marinuzzi e il personale del Reparto Oncologico per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 27 ottobre alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Si è spento ieri il nostro caro

Adriano Cepirlo

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, il nipote, la sorella e i parenti.

I funerali avranno luogo oggi 27 alle ore 16 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

†

Da ieri

Giulia Periz v. De Marco

riposa nella tomba di famiglia.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio cap. DINO con la fidanzata ANNAMARIA VISINTINI, il fratello RINALDO, le cugine, i nipoti e i parenti tutti.

†

Si è spenta ieri la nostra cara

Maria Marchese v. Grava

Ne danno il triste annuncio la sorella MARIA SPAZZALI e i nipoti unitamente alla sig. PIERINA ESPOSITO.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Sabato scorso, munito dei conforti religiosi, è deceduto a Kozana del Collio (Jugoslavia)

Guido Simcic
agricoltore . di anni 78

A tumulazione avvenuta ne danno il mesto annuncio i fratelli GIUSEPPE, LUIGI e i parenti tutti.

Gorizia, 26 ottobre 1965

Anna Squadrani

si è spenta serenamente lasciando nel dolore il marito CAIO, i figli LIBERO, NIVES e CAIO, la sorella LIDIA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 ottobre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Osp. Maggiore.

† Il 24 ottobre si è spento serenamente

Francesco Morassutti

Profondamente addolorati lo annunciano, a tumulazione avvenuta, la moglie LUIGIA, il figlio GUIDO con la moglie LUCIANA, la cognata EMILIA.

† **Luigi Missoni**

si è spento il 26 ottobre.

Ne danno la triste notizia la moglie, i figli, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 27 ottobre alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel V doloroso anniversario della dipartita dell'amato

DOTT.

Gilberto Strauss

la moglie ALMA e le sorelle, con rimpianto, lo ricordano agli amici.

Nel primo triste anniversario della morte di

Tommaso Baldissera

la moglie ALICE e i nipoti tutti lo ricordano sempre con infinito rimpianto.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Pasquale Abbattista

e nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo quanti hanno partecipato al nostro dolore.

Le famiglie:
ABBATTISTA - CASA'
ZAZZERA - CHIABAI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA — corso Vitt. Eman.
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA giovane stabile, cercano coniugi. Trattamento signorile, tutti elettrodomestici. Piazza Venezia 1, telef. 23011. 24342 B

DOMESTICA stabile media età cerca famiglia con bambini. Telefonare 37286. 64 B

PRESTASERVIZI 9-12.30 cercasi paraggi via Rossetti-Chiadino. Telefonare 57728. 45886 B

PRESTASERVIZI ore da combinarsi cerca famiglia 4 persone adulte. Tel. 94340. 46765 B

PRESTASERVIZI capace referenziata cercasi per ogni mattina dalle 8-8.30 alle 12-12.30. Tel. 91075, giovedì, venerdì pomeriggio dalle 16 in poi. 47459 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Tel. 91231. 24066 C

A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Tel. 732054. 45882 C

A.A.A.A.A. MURATORE piastrellista, offresi. Telef. 93616. 24384 C

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 93616. 24384 C

A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito. Tel. 34262. 45898 C

A. MATERASSAIO tappezziere, coltrinaggi, offresi. Via Scalinata 7, tel. 731236. 61984 C

CHEF cucina bolognese offresi libero subito. Scrivere presso Carlo Legat, via S. Sabba 6 Trieste. 24261 C

CUOCO pratico pasticceria, offresi per mensa. Cass. 24378 C SPI.

CUOCO pratico pasticceria lunga pratica con referenze offresi. Telefonare 66317. 24315 C

CUOCO marittimo pensionato offresi anche mezza giornata. Telefonare 53885. 47435 C

DISEGNATRICE diplomata offresi a studio architettura o arredamento. Tel. 66222. 24366 C

GIOVANE 26enne bella presenza, serio, patente auto, offresi lavori fiducia, anche mezza giornata. Telefonare 43895. 24279 C

IMPIEGATA stenodattilografa, corrispondente offresi. Telefonare 67131. 24329 C

IMPIEGATA dattilografa offresi seria ditta. Tel. 64541. 24323 C

IMPIEGATA pratica lavori ufficio, referenziata, offresi. Telefono 46374. 45884 C

PENSIONATO offresi a ditta seria, riscuotitore massima fiducia anche mezza giornata. Offerte cassetta 47455 C, SPI.

PITTORE muratore capace tutti lavori offresi. Ambrosio, Madonnina 28, tel. 94616. 47431 C

STENODATTILOGRAFA, corrispondente inglese, perforatrice con lunga pratica lavoro automativo, impiegherebbesi. Telefono 812117. 45864 C

15ENNE assolte commerciali, offresi praticante ufficio o commessa. Telef. 37263. 24309 C

23ENNE patente e macchina, licenza media, volonteroso offresi anche piccoli trasporti. Cassetta 47429 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A. ATTENZIONE. Ripariamo televisori, radio, transistors ed eseguiamo montaggi antenne TV tutto in giornata ed a domicilio. Radio Fioretto, Telefono 730310. 45790 CC

A. PARCHETTI raschiature verniciature, riparazioni, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telefono 90497. 45566 CC

A. PELLICCIAIA rimoderna, ripara, confeziona pellicce, cuffie spaziali - colbacchi. Via Slataper 22, Hollesch. Tel. 55843. 47029 CC

ACCONCIATURE, permanenti, specialità shampoing coloranti. Salone Profumeria Lily, Gallina 6. Tel. 93922. 24450 CC

IMPIANTI antenne, riparazioni televisori, radio, transistor. Udine 19, telefono 68431. 23959 CC

INSTALLATORE impianti sanitari bagni completi riparazioni lavoro accurato. Cigoi, telefono 723025. 24319 CC

LABORATORIO specializzato riparazioni televisori, impianti e riparazioni antenne, intervento immediato. Tel. 75233. 24352 CC

MURATORI artigiani eseguono tutti lavori restauri tetti ecc. Prezzi convenienti. Tel. 58976. 24382 CC

SGOMBERO cantine soffitte. Telefonare 732305. 47425 CC

SGOMBERO cantine, soffitte, abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 37646 ore 13-15. 24335 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A.A.A. GIOVANE bella presenza, volonteroso, patente auto assumesi. Elencare referenze. Cassetta 45878 D SPI.

AMBOSESSI assumiamo ovunque residenti facile ricalco. Inquadramento sindacale. Scrivere: Tozzi, via Gioberti 11, Sesto (Milano). 6482 D

APPRENDISTA lavoro diurno, domenica festa, cercasi. Bar S. Marco, via Economo 1. Presentarsi dopo le 16. 24321 D

APPRENDISTA impiegata 16enne primo impiego, stabile cercasi. Cassetta 24257 D, SPI.

APPRENDISTA commesso 15 o 16 anni assumiamo. Tel. 37286. 64 D

APPRENDISTA panettiere 16-18 anni cercasi. Tel. 90921. 45896 D

APPRENDISTI orario diurno riposo domenicale cerca Bar Sì Roma 16. 47463 D

COMMESSA pratica abbigliamento possibilmente conoscenza sloveno assumo subito. Mazzini 28. 24255 D

COMMESSO cerca importante negozio alimentari. Offerte cassetta 24247 D, SPI.

CUOCA lunga pratica ottime referenze cercasi per ristorante. Presentarsi ore 11-13 e 19-21, Ristorante Stazione Centrale. 45868 D

GARZONA e mezzalavorante parrucchiera cercansi, trattamento ottimo. Acconciature Piera, via Piccardi 68, telef. 723342. 24299 D

GIOVANE impiegata, seria, intelligente, dattilografa, aiuto contabile cercasi per deposito medicinali. Offerte cassetta 23925 D SPI.

LAVORANTE parrucchiera capace cercasi. Tel. 730327. 24253 D

PELLICCIAIA pratica assumesi. Via Mazzini 28. 24255 D

STIRATRICI a mano e macchina cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 3874 D

F Off. camere e pens. L. 30

MOBILIATA bellissima, soleggiata, due letti, divanoletto, vista mare (Ponziana), quasi completo uso cucina, bagno telefono, arredamento nuovo, persona sola, affitta a distintissimi-e. Telefonare 52605. 45900 F

STANZA centralissima ammezzato affittasi uso ufficio presso professionista. Telef. 31922. 24277 F

STANZE 2 cucina signora sola offre in cambio servizi domestici. Telef. 29300. 47439 F

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

GATTINA siamese rinvenuta presso Giardino Pubblico. Telefonare 32694. 47449 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A. APPARTAMENTI diversi in affittanza: 2-4 stanze conforto da 20 a 35.000; altri anche in villa con giardino, riscaldamento, salone 2-3 stanze, da 40 mila in poi; diversi altri vasta scelta. Amministabili, Orologio 6, telefono 68656. 24347 I

A.B. AFFITTANSI appartamenti moderni ogni comfort, 1-2-3 stanze. AGEP Crispi 14. 24273 I

A. APPARTAMENTO viale XX Settembre, 3 stanze stanzetta cucina bagno, completamente rimesso nuovo affittasi. Virgili, via Coroneo 19, telef. 38663. 24399 I

A. CAMPI Elisi appartamento 3 stanze accessori affittiamo lire 31.000. Alabarda, Spiridione 6 24343 I

A. ROIANO libero novembre, 3 stanze cucina wc, 25.000 mensili. ESPERIA, Imbriani 8. 24325 I

AFFITTASI appartamento centralissimo 2 stanze cucina servizi termonafta inintermediari. Telefonare 731524. 24307 I

APPARTAMENTI due stesso piano complessivamente 3 stanze stanzetta 2 cucine doccia gabinetto adatto due famiglie affittasi prelevando parte mobilio. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 24339 I

APPARTAMENTINO, camera, cameretta, cucina, gabinetto, 20 mila, affittasi compensando spese. Amministrazione, Largo Barriera 11, angolo Pondares escluso telefonate. 24337 I

APPARTAMENTO 5 stanze stanzino cucina gabinetto poggiolo affitta libero L. 28.000 IMMOBILIARE VESTA v. Gallina 4. 730344. 24305 I

APPARTAMENTO paraggi Hermet salone stanza stanzetta cucina bagno centralnafta 40.000 mensili; altro San Giovanni due stanze soggiorno cucinino tutti comfort prontamente affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 24339 I

APPARTAMENTO ROIANO, 2 stanze cucina bagno centralnafta ascensore, affitta libero dicembre Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4, tel. 61712. 24331 I

APPARTAMENTO F. SEVERO, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli ripostiglio cantina centralnafta ascensore, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4, tel. 61712. 24331 I

APPARTAMENTO soleggiato Barcola sul mare fermata tram 3 stanze cucina bagno riscaldamento affittasi mobiliato o stanza. Telefonare 35857. 24255 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, affittasi. Rismondo 11, I sinistra, ore 11-13. 24327 I

APPARTAMENTO Tigor, 4 stanze stanzetta cucina bagno, affitta L. 35.000 Immobiliare Lorenza, telef. 734257. 24293 I

APPARTAMENTO camera cameretta cucina bagno, affittasi 26 mila. Amministrazione Crispi 9. 24287 I

APPARTAMENTO centro, camera cucina gabinetto, 16.000; altro S. Giacomo affittasi 12.000, poche spese. Amministrazione, Crispi 9. 24287 I

LOCALE centralissimo adatto recapito puliture orefice fotografo articoli bambino, cedesi affittanza. Tel. 37579. 47457 I

MAGAZZINO vasto posizione centrale affittasi prontamente. Rivolgersi Amministrazione Trevisan, Mazzini 18, telef. 24816. 24246 I

MAGAZZINO 220 mq. affittasi. Telefonare 810291. 47427 I

SOFFITTA 1 vano affittasi persona sola 7.000 mensili. Virgili, via Coroneo 19. 24349 I

STANZE 3 camerino e cucina affittasi piazza Volontari Giuliani 6, III piano. Visitare dalle ore 10 alle 12. 47443 I

UFFICIO affittasi quattro stanze spogliatoio I piano completamente rimesso a nuovo ascensore casa signorile posizione centrale. Rivolgersi Amministrazione Trevisan, Mazzini 18, telefono 24816. 24244 I

VILLA mobiliata Opicina, massimi comforts, appartamento in villa vuoto rimesso completamente nuovo, 2 stanze, stanzetta, soggiorno, tutti servizi, giardino, garage, affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 3. 24339 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A. APPARTAMENTO 2-3 stanze, cerco affittanza subito. Telefonare 37703. 24345 L

APPARTAMENTINO, camera, cucina o due camere, cucina, cercano affitto giovani sposi, anche compensando spese. Telefonare 50335. 24337 L

APPARTAMENTINO, camera, cucina o bistanze, accessori, cercasi affitto marittimo compensando spese 150.000. Telef. 723244. 24337 L

APPARTAMENTO 3-7 stanze, di lusso, anche villa con giardino, cercasi affitto per distintissimo professionista massime referenze. Amministabili, Orologio 6. Telef. 68656. 24347 L

APPARTAMENTO 1-3 stanze, modesto anche con spese cerca affitto piccola famiglia referenziata. Amministabili, Orologio 6. Tel. 68656. 24347 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze, anche modesto per piccola famiglia, cercasi prontamente. Telefonare 61712. 24331 L

CONIUGI cercano 2-3 stanze cassetta oppure ultimo piano, tranquillo, anche senza riscaldamento. Cassetta 23987 L SPI.

STANZE 2-3, panoramico, ascensore, centralnafta, inintermediari, cercasi affitto. Tel. 31412. 24333 L

M Vendite d'occas. L. 40

A.A.A. MATERASSI a molle in acciaio fosfatizzato (estate, inverno), vendonsi direttamente dalla fabbrica alle seguenti condizioni a rate 43 mila la coppia, 4.000 acconto, 3.000 al mese, senza ulteriori spese in contanti, il prezzo rimane invariato, ma vengono dati in omaggio 2 guanciali a molle del valore di lire 7.000. Telefonare 41793, ore ufficio. 24301 M

A. VENDITA causa trasloco: tappeti persiani medi argenterie soprammobili vasi curiosità. Visitare pomeriggio Gatteri 9, porta 12. 24285 M

MACCHINA per pellicce nuova vendesi occasione. Telef. 74592. 24249 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12. Tel 90279. 34 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Corso del Popolo 25. 46823 M

STUFA Catalor 3500 calorie vendo, cucina gas regalo. Telefonare 25032. 47451 M

SPARHERD moderno, seminuovo, stufa 5.000, vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 24311 M

TAGLIACUCE Stella Rimoldi seminuove vendonsi occasione. Mazzini 28. 24255 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO orologi pendolo quadri soprammobili camere letto pranzo salotti mobili singoli per Veneto. Telefonare 31428. 47465 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Telef. 30358. 24428 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 45888 N

BETONIERA motore scoppio se occasione cercasi. Tel. 94526. 47433 N

CARROZZELLA per gemelli acquistasi. Tel. 93641 dalle ore 14 alle ore 15, chiedere di Berto. 24281 N

FRANTOIO bocca minimo 50 acquistasi. Tel. 30134, ore 20-21. 47453 N

ROTTAMI auto, moto, ferro, elettrodomestici, ritiro in loco. Tel. 37646, ore 13-15. 24335 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri, soprammobili, stanze letto pranzo, cucine, salotti, soggiorni, giacenze ereditarie. Tel. 31037 24408 NN

A.A. ACQUISTANSI stanze letto, salotti, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 24428 NN

CARROZZINE vasto assortimento tutte marche seggioloni recinti prezzi imbattibili. Al Calmiere, Settefontane 19. 24289 NN

CUCINA moderna formica; altra 25.000, matrimoniale 30.000, vendo. Bosco 12, magazzino. 24311 NN

CUCINE formica veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino ospedale). 45022 NN

CUCINE formica modelli grandiose altre piccole. Attenzione: Falegnameria, via Crispi 51. 24283 NN

MATRIMONIALI lussuose comuni, tinelli, attaccapanni, prezzi convenientissimi. Matrimoniale usata occasione. Via dell'Istra 27 (Mobilificio Biecher). 46725 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione massima garanzia ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 24252 NN

SCRIVANIA e libreria massiccia nera vendonsi occasione. Telefonare 74592. 24249 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40. 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

A. DITTA svizzera cerca rappresentanti con esperienza vendita ad aziende e privati. Offerte cassetta 47445 P, SPI.

AGENTE di vendita per la zona di Trieste e provincia, cerca Mobiltecnica SpA industria arredamenti metallici per ufficio d'importanza nazionale con sede a Torino. Si richiede: documentata introduzione sul mercato, serietà, dinamismo, referenze ineccepibili. Scrivere dettagliando curriculum a Torino, via Bibiana 115. 6487 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A. ANGLIA Torino, nuovi prezzi, da lire 895.000. Vendite ed esposizione presso la Concessionaria Ford via San Francesco 60 e via G. Gallina 3. Consegne sollecite; massime facilitazioni rateali. 86 Q

A. AUTOSALONE Ban, via Genova 21: occasioni con garanzia: Peugeot 404, 1100 lusso, 600 D, Bianchina, Aurelia, rateazioni. 24313 Q

A. ESPOSIZIONE piazza Oberdan 8, veicoli controllati d'occasione: 600 D, 750 coupè; 1100 familiare; 2300. Tutte unico proprietario, cedonsi; eventualmente condizioni. 45904 Q

AUTOFFICINA auto moto riparazioni. Commerciale 42. 47437 Q

COUPE' 850 Fiat nuovissimo mai circolato, vendesi pronta consegna. Telefonare 36613. 24464 Q

FIAT 600 D '62; Cortina 4 porte '63, vendonsi anche ratealmente. Ford, San Francesco 60. 86 Q

FIAT 600 D '62; Dauphine '63; NSU Prinz 4 '62; Renault R4 '63; vendonsi occasioni. Autoservizio via Pisoni 2. 24458 Q

MOTOCARRI Ape modelli '66 con cassoni normali e da m. 2,10. Rateazioni 30 mesi. Vespa agenzia tel. 28940. 24136 Q

500 N '63 vendesi occasione anche a condizioni. F. Severo 2/3, Fina. 24317 Q

600 60 vendesi migliore offerente. Telef. 92444. 24263 Q

600 160.000. Visibile Bar Principe, Viale, ore 15-16. 47461 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 23941 R

A GRADO cercasi in gestione albergo-pensione, circa 25-30 camere. Cass. 24303 R SPI.

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. ORARIO 16-19. Sabato 9.30-12.30. 45892 R

BAR centralissimo rimesso a nuovo vendesi occasione. Telef. 24475 mattinata. 47441 R

PRESTITI a schema fisso con assicurazione gratuita a persone improtestate ovunque residenti. Scrivere Poncirolì, Casella postale 902, Milano. 6421 R

SALONE parrucchiera buone condizioni vendesi. Tel. 94695.

SOCIO piccolo capitale cerco, rendita minima assicurata. Cassetta 24291 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMMERCIALE panoramico ammobiliato, salone, 3 stanze, ampio poggiolo. UDINE 2 stanze, stanzetta, 30.000; SCOGLIO 2 stanze, cucina, affittansi PRONTO INGRESSO. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 320 I

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, PONTEROSSO 3. BOLLETTINO n. 1769. PRENOTANSI APPARTAMENTI NUOVO SUPER DECRETO. PER MANCATA CONCESSIONE MUTUO RESTITUZIONE CAPARRA. ALVIANO BROLETTO SAN MARCO, QUARTO LOTTO, appartamenti 2-3 stanze, centraltermica, vista mare, visite 10-12.30, 15,30-17,30. CAPPELLO piano settimo, 2 stanze, stanzetta, salone, doppi servizi, mansarda, terrazza superiore, parziale arredamento fisso, extra lusso. GHIRLANDAIO VERGERIO PRONTO INGRESSO 2 stanze, cucina, rifiniture lusso. FABIO SEVERO 140, visite 15-17, PRONTO INGRESSO 3-4 stanze, doppi servizi, ottime rifiniture; ammezzato ufficio, box auto, magazzino annesso. 320 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A. PROSSIMA consegna accuratamente rifiniti marmettoni giganti, parquets laccati, ceramiche. Prezzi e facilitazioni di eccezionale convenienza. Fratelli Rumor, Donota 1. 1077 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio, Vergerio, prossimo ingresso, 1-2-3 stanze più servizi; finiture accurate, comforts moderni acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088 - 35107. 1158 S

A.A.A. APPARTAMENTI lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telef. 30088 - 35107. 1158 S

A.A. AUTORIMESSA primo ingresso, attigua officina, stabile nuovo, 320 mq. completa ufficio, pavimentazione, serramenti, vendesi. Offerte cassetta n. 24269 S, SPI.

A.A. LOCALE S. Giacomo adatto artigiano vendesi occasione. Offerte cassetta 24271 S, SPI.

A.B. APPARTAMENTI 35% contanti saldo dilazionato, 2-3 stanze poggioli centralnafta ascensore, vendonsi. AGEP Crispi 14. 24265 S

A.B. IMMINENTE inizio palazzina con garage, giardino, zona tranquilla, alberata, salone, 2 stanze terrazze, ascensore, centralnafta. AGEP, Crispi 14. 24275 S

A.B. ZONA DONADONI, appartamenti nuovi pronto ingresso rifiniture accuratissime, 2-3 stanze salone doppi servizi centralnafta ascensore, vendonsi 3-4 milioni contanti saldo dilazionato. AGEP Crispi 14. 24267 S

A. ACQUISTASI oppure affitto quartiere occupato. Bar Venier piazza Goldoni. 45920 S

A. AFFARONE, libero camera soggiorno cucinino bagno soleggiatissimo vendesi 2.550.000 pagamento rateale. Visitare ore 14-16 Androna S. Tecla 14, rivolgersi in cortile. 47389 S

A. AFFARONE occupato camera cucina 780.000 pagamento rateale vendo. Santa Tecla 14, ore 14-16, rivolgersi cortile. 47377 S

A. AFFARONE moderni liberi e occupati, 1 camera cucina camerino poggiolo cantina, vendo 1.200.000 contanti saldo rateale. Visitare ore 11-13, vicolo Ospedale Militare 13. 47389 S

A. AFFARONE, 2 vani bagno doccia giardinetto soleggiatissimo panoramico vendesi pagamento 900.000 contanti saldo ratealmente. Visitare ore 15-17, vicolo Castagneto 67, rivolgersi cortile. 47389 S

A. AFFARONE appartamenti moderni centrali, liberi e occupati, 1-2 camere, vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 17.30-18.30, Toti 7. 47391 S

A. APPARTAMENTO vuoto, camera, cucina, bagno, vendesi zona Campi Elisi. Tel. 29235. 24325 S

A. CENTRALE: stabile modesto vendiamo appartamenti 3 stanze, cucina, 1 stanza, cucina; prezzi adeguati. Informazioni telefonare 38663. 24349 S

A. FORO Ulpiano, splendido, atrio, 5 stanze, biservizi, centralnafta, ascensore, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 24343 S

APPARTAMENTO via dello SCOGLIO, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, centralnafta, vende ottimo investimento capitale. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Telefono 61712. 24331 S

APPARTAMENTO paraggi GHEGA, 5 stanze, cucina, doppi servizi, soleggiato, ottimo stato vende OCCASIONE, Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 24331 S

APPARTAMENTO via CATULLO con giardino, 2 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggiolo, ripostiglio, centralnafta VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4. 730344. 24305 S

APPARTAMENTO bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vista panoramica, San Luigi. Vendiamo occasione. Tel. 61793. 24297 S

APPARTAMENTO signorile sul Canale mq. 200 tutti i comfort moderni vendesi in condominio. Tel. 43660 dalle 16 alle 20. 24251 S

APPARTAMENTO 2 camere cucinino bagno ripostiglio 4 milioni 600.000; altri 3.900.000, pagamento dilazionato condizioni Impresa vende direttamente. Settefontane 51, I piano, orario 15-19. 47447 S

LOTTI terreno 700 mq. o più, vendonsi zona Sistiana, stazione ferroviaria. Tel. 75233. 24352 S

MAGAZZINO libero 210 mq.; altro 500 mq. vende proprietario. Telefonare 23182. 47391 S

TERRENO con o senza progetto approvato edificabile palazzina 12-15 appartamenti anche periferia acquisterei. Offerte cassetta 24293 S, SPI.

VENDIAMO occasione casetta tristanze, cucina, giardino. Magazzino metri 100, zona Hortis. Terreno Opicina 2.000. Telefonare 61793. 24295 S

VILLA 5 stanze e servizi, con giardino alberato frutteto riscaldamento, vendesi Barcola capolinea. Telefonare 43660, dalle 16 alle 20. 45890 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labò
PATRINI — via XX Settembre Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose